

**Restrizioni Covid** Nel 2021 la città è stata a lungo sottoposta a rigide norme per contenere la diffusione del coronavirus

**Le liquidazioni alle aziende dei fondi legati al Covid non sono ancora arrivate**

# Bando imprese fermo al palo Forza Italia attacca sui ritardi

**Milia: «Non sappiamo a quali attenzioni si riferisce la maggioranza»  
L'assessore Martino: «Iter finito. Ora ragioniamo su altri strumenti»**

«È vergognoso che dopo un anno si debbano leggere i soliti slogan sui giornali, davanti alle palesi ed abnormi difficoltà delle imprese reggine. Questa Amministrazione è fuori dalla realtà, vive in un mondo parallelo».

Il Capogruppo di Forza Italia in Consiglio comunale, Federico Milia, affonda il colpo contro la maggioranza richiamandola al dovere rispetto al bando per le imprese. Altro che "sostegno alle aziende colpite dall'emergenza covid"... Le attività commerciali della Città aspettano risposte dalla primavera del 2021. "Risposte che ovviamente - denuncia il consigliere comunale forzista - non sono mai arrivate! Eppure risale a maggio l'esito della procedura per l'erogazione dell'indennità una tantum a sostegno delle attività danneggiate dalle restrizioni disposte per contrastare la diffusione del contagio da Covid-19».

Milia ricorda che questo giornale ha recentemente riportato una nota a firma dell'Amministrazione Falcomatà, risalente proprio alla scorsa primavera, in cui si leggeva testualmente: «Unitamente alla

pubblicazione delle graduatorie provvisorie, in particolare con riferimento ai soggetti ammessi con riserva, sono state inviate alle pec indicate al momento della presentazione della domanda, delle note di chiarimento finalizzate a precisare alcune posizioni, per consentire agli aventi diritto di poter beneficiare delle indennità richieste. Un segnale ulteriore di attenzione che punta ad allargare la platea dei beneficiari in considerazione del momento di particolare sofferenza che le aziende reggine hanno attraversato nell'ultimo anno e mezzo a causa degli effetti dell'emergenza Covid. Non sappiamo esattamente a che tipo di attenzione si riferissero Falcomatà & Company con quella nota rivolta agli utenti, ma di certo non quelle che si aspettano i cittadini e gli imprenditori della città».

**Lo scorso anno l'amministrazione mise a bando 3,5 mln a titolo di ristoro per la "zona rossa"**

## Solo 181 imprese ammesse ai fondi

● Il bando dello scorso anno non ha ottenuto un grande risultato per numero di imprese ammesse al finanziamento. Alla fine sono state presentate 585 domande per accedere ai benefici di mille euro messi sul piatto dall'amministrazione comunale ma solo 181 sono state ammesse, 349 ammesse con riserva e oggetto di ulteriori verifiche e 55 sono state escluse. Un risultato che di fatto certifica molte difficoltà ad accedere ai fondi anche a causa di norme complesse.

● Anche su questo aspetto l'amministrazione comunale sta ragionando per il futuro anche alla luce delle risorse che arriveranno a breve per potenziare la rete delle imprese.

tà».

Sul punto arriva il chiarimento dell'amministrazione comunale con l'assessore alle attività produttive, Angela Martino: «Siamo in ritardo, lo ammettiamo e ovviamente questo imbarazza il Comune. La procedura interna è stata completata e adesso tutto è stato inviato all'Agenzia di Coesione che dovrebbe liquidare il tutto entro 30 giorni. Ma non voglio dare date certe alla luce di quello che è successo».

Angela Martino si spinge oltre e dopo avere ringraziato l'unica funzionaria del Comune che ha curato tutta la partita ha sottolineato che «stiamo lavorando per misure alternative e più strutturali che arriveranno con i prossimi bandi. Abbiamo le risorse che andranno oltre le cifre che erano state inserite nel primo "bando imprese" e per questo stiamo valutando tutta una serie di fattori anche per velocizzare il tutto in modo tale da dare risposte ai commercianti e alle imprese alla luce della situazione economica attuale».

a.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Eletto dall'assemblea assieme ai componenti del consiglio**

## Ance, Nicola Irto presidente dei giovani costruttori

**Vicepresidenti sono: Fortunata Calabrese e Francesca Carnovale**

L'Assemblea del Gruppo Giovani Costruttori Edili di Ance Reggio Calabria ha eletto, ai sensi del proprio regolamento organizzativo, il nuovo presidente e gli ulteriori componenti del consiglio di presidenza.

A conclusione delle operazioni di votazione e scrutinio, l'Assemblea ha eletto all'unanimità quale Presidente del Gruppo Giovani dei costruttori reggini, l'arch. Nicola Irto e, su proposta di quest'ultimo, la dott. Fortunata Calabrese e la dott. Francesca Carnovale quali vice presidenti.

Il presidente Irto, subito dopo l'elezione, ha rivolto ai colleghi parole di gratitudine per l'unanime consenso manifestato.

«Accetto con entusiasmo e senso di responsabilità il nuovo incarico - ha dichiarato il neo Presidente - mi impegnerò per valorizzare la fiducia e le aspettative espresse dall'Assemblea dei giovani di ANCE Reggio Calabria, mettendomi da subito al lavoro per far crescere il Gruppo all'interno dell'Associazione e quale soggetto attivo per lo sviluppo del settore e del territorio di riferimento. Formazione e collaborazione in rete rappresentano le parole chiave del programma condiviso con i colleghi e che svilupperemo in sinergia con l'Ance reggina - nel cui seno il



**All'unanimità** Il giovane architetto Nicola Irto

gruppo è costituito -, i giovani di Ance nazionale e di Confindustria Reggio Calabria, in un'ottica di collaborazione estesa a tutti i soggetti professionali della filiera di riferimento, con l'obiettivo di far crescere e qualificare il settore delle costruzioni, supportando una nuova generazione di imprese e la creazione di opportunità di lavoro e realizzazione professionale soprattutto per le fasce giovanili della popolazione».

Agli altri componenti eletti il Presidente di Ance Reggio Calabria Giovani, Nicola Irto, ha espresso a nome di tutta l'Assemblea il compiacimento per l'investitura e l'augurio di buon lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le dimcoita attuali collegate al contenzioso su Teknoservice**

Riavviati i lavori della Commissione Ambiente e durante la seduta relazionata, con una lunga e dettagliata audizione il sindaco funzioni Paolo Brunetti, nella qualità di delegato all'Ambiente quanto afferma la neo presidente della Commissione Ambiente Nancy Iachino, insieme al vicepresidente Massimiliano Merello che nel pomeriggio hanno riunito i componenti dell'organismo collegato per fare il punto sul settore.

Nel corso dei lavori il sindaco ha relazionato in maniera dettagliata sullo stato dell'arte del servizio di raccolta rifiuti sul territorio urbano, illustrando anche le difficoltà insorte in seguito al contenzioso amministrativo che si è generato dopo l'assegnazione del bando alla società Teknoservice, o che sull'attività amministrativa messa in campo dall'Ente per garantire la continuità dei servizi.

Un focus specifico è stato poi dedicato alla questione dell'ambiguità ed alle procedure inerenti il servizio che gli uffici dell'Amministrazione comunale daranno ai cittadini per le attività di smaltimento, nell'ottica del progetto che è stato avviato durante la scorsa consiliatura su proposta della consigliere delegata Paola Serrano.

Affrontato anche il tema relativo all'obiettivo per la riduzione progressiva dei tributi sui rifiuti sul regolamento rifiuti. «Ringraziamo il sindaco Paolo Brunetti l'ampia trattazione e per i tanti d

**Ricevuti dal presidente**

## Il circolo Rha accoglie i liceali

**È stata una bella esperienza poter toccare con mano la cultura**

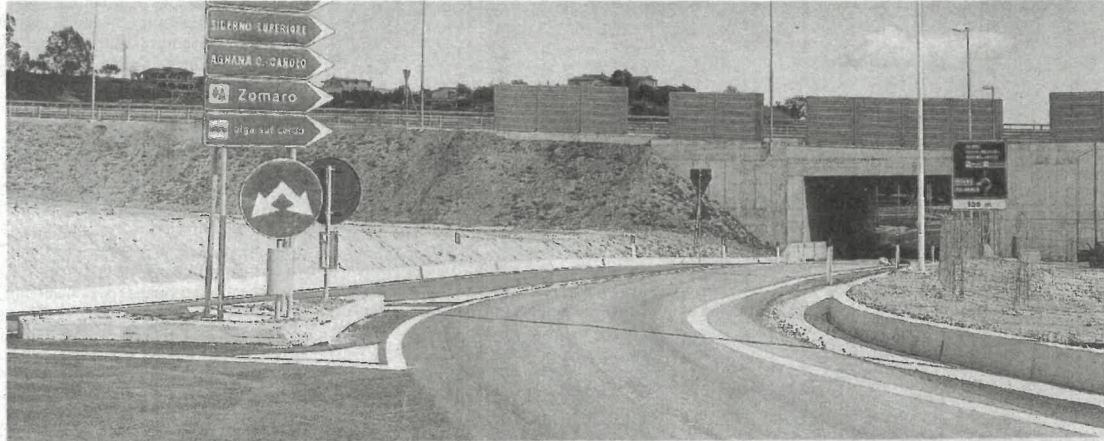
Una delegazione di studenti del circolo scientifico Leonardo Da Vinci, accompagnata dalle insegnanti Fiorenza Pannuti e Mafalda Pollidoro, è recata in visita nella sede del Circolo culturale Rhegium Julii per approfondire la storia di un sodalizio che ha scritto delle pagine esaltanti nel mondo della cultura calabrese.

Ricevuti dal presidente Pino Borrelli e dai componenti del Consiglio Direttivo Giuseppe Bertone, Benedetto Borrelli, Enzo Filardo, Rosaria Sura e Alfredo Vadala gli studenti hanno avuto modo di conoscere le importanti testimonianze librerie e fotografiche presenti nella Biblioteca intitolata al senatore e poeta Emilio A. Giuffrè e nell'auditorium Gilda Trislini. Dopo avere ricordato la figura di Giuseppe Casile, fondatore e mentore dell'Associazione, fondata nel 1968, gli studenti hanno appreso con grande interesse che tutte le iniziative hanno preso l'avvio per l'azione promulsi di un gruppo di giovani appena ventenni che, anziché indugiare su scelte effimere e consumistiche



**Foto di gruppo** I liceali del Vinci





**Nuova Statale 106** La tangenziale della ionica reggina è completa solo dall'ingresso sud di Locri fino alle porte di Caulonia

**Stasera a Siderno sindaci a confronto con Regione, sindacati e tutte le deputazioni**

## Statale 106, chiamata a raccolta per non perdere l'ultimo treno

Il completamento della tangenziale è uno step non più rinunciabile per lo sviluppo di un territorio fiaccato da decenni di false promesse

**Aristide Bava**

**SIDERNO**

Oggi alle 18 l'Assemblea dei Comuni presieduta da Caterina Belcastro, sindaca di Caulonia, è chiamata a discutere l'annoso problema del necessario ammodernamento della Statale 106 che continua a lasciare, purtroppo, una lunga scia di sangue e non a caso è ben nota come "la strada della morte". L'iniziativa dei sindaci è indirizzata ai rappresentanti istituzionali della Regione chiamati a mantenere alta l'attenzione sul tema e individuare possibili soluzioni alle criticità attuali, che potrebbero essere affrontate con i fondi del Pnrr.

Lo scetticismo è ovviamente notevole, e ampiamente giustificato dalle vicende della costruzione della nuova arteria. Nella Locride la situazione è particolarmente drammatica perché il nuovo percorso è caratterizzato solo da un breve tratto di strada a due corsie per ogni senso di marcia, che va dall'ingresso sud di Caulonia a contrada Canneti, alla periferia sud-ovest di Locri. Per il resto, la

vecchia 106, in tutta la sua pericolosità, attraversa i paesi costieri con le intuibili enormi difficoltà di transito.

La cosa assurda è che l'importanza del completamento della tangenziale non è messa in discussione da nessuno, tant'è che anche autorevoli esponenti del Governo ne hanno sottolineato la necessità accompagnando questa considerazione con le "solite" promesse di impegni sempre disattesi. Un problema che è stato sempre oggetto di convegni, dichiarazioni e interventi vari, che da più di vent'anni a questa parte lasciano il tempo che trovano. Se poi si pensa che, era stato addirittura elaborato un progetto per il tratto che doveva congiungere Locri ad Ardore e che questo progetto non solo era stato finanziato ma del quale erano anche ini-

ziati i lavori (con tanto di espropri nel territorio comunale di Ardore per consentire la sua realizzazione) viene veramente da recriminare per l'abbandono (e l'incapacità) con cui il tutto era stato gestito. Non solo quel vecchio finanziamento è stato "dirottato" ma di questo progetto sembra si siano anche perse le tracce visto che neppure è contemplato con i fondi del Pnrr.

Eppure, questo tratto di nuova strada, soprattutto se unito alla possibilità di allungare l'altro tratto che da Caulonia porta a Monasterace, anch'esso presente nel progetto iniziale della nuova 106 reggina, sarebbe stato certamente il classico toccasana per risolvere il problema e rilanciare il territorio. E, purtroppo, invece non è stata neppure presa in considerazione nelle nuove ipotesi progettuali di ammodernamento. Con buona pace dei morti che hanno insanguinato la strada e delle proteste dei cittadini.

Difficile, dunque, sperare che questa ennesima riunione possa dare risultati concreti, anche se è stato indirizzato, come si diceva,

un invito a partecipare al governatore Roberto Occhiuto e alla deputazione calabrese (in particolare ai parlamentari Auddino, Cannizzaro, Dieni, Minasi, Siclari e Tripodi, al presidente del consiglio regionale Mancuso e ai consiglieri regionali Cirillo, Crinò, Arruzzolo, Irto, Gelardi, Mattiani e Neri), oltre che alle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil.

Con questa riunione, i sindaci intendono esternare la volontà di continuare - come ha anticipato la presidente Belcastro - quella battaglia che, iniziata decenni orsono, sino ad oggi ha registrato solo «risultati clamorosamente fallimentari» e rivendicare, sono sempre parole della Belcastro, «un diritto per le nostre comunità, nella assoluta certezza che si tratta di una battaglia giusta e urgente, e che vincerla significherà interrompere questa continua drammatica scia di lutti». Parole sacrosante.

Ma a queste parole, però, dovrebbero seguire i fatti. E non sarà facile. Scetticismo della gente a parte, comunque, la speranza è l'ultima a morire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Caterina Belcastro**, sindaca di Caulonia e presidente di AssoComuni

Una comunità operosa e multietnica che ancora "resiste" allo spopolamento

**SIDERNO**

Il gruppo di lavoro "Borghinfiore" intenzionato a far riscoprire i borghi antichi della zona ha ripreso la sua attività con la guida di Rosario Ammendola, responsabile dell'associazione "Mundu" e del sindaco Pino, orgoglioso del programma di accoglienza dei migranti attraverso la collaborazione con "Jungi" che ha dato vitalità al borgo, do l'esodo e creando occupazione.

Camini per secoli è stata Stilo. Divenne Comune nel 1806. Oliveti, vigne, legumi vari, furono e sono le sue principali, a cui si sono aggiunte serre da fiori; si sta diffondendo una nuova attività del turismo, da quattro chilometri di spiaggia sabbiosa, dall'enogastronomia prodotti tipici locali e medi (siriani e arabi). Nelle frazioni prossime al mare, come Elkate, state costruite villette, alcune occupate da inglesi e che hanno una tradizione vera per questa zona.

A Camini c'è un importante pinto che raffigura il filosofo maso Campanella da giovane; attende da anni di essere restituito nella chiesa dell'Assunta un angolo della volta ricca di affreschi pure loro in preda di conservazione. Il gruppo Borghinfiore ha visitato alcuni artisti artigianali: di tessuti alla tintoria con sostanze naturali, sarta, ceramica, pittura, ubicate nelle vie del paese, i tetti cato recuperati e i pietre dei palazzi vecchi. Lo scorso



**Borghinfiore** Il gruppo

**Siderno: all'asilo "Michele Bello" e alla primaria "Pascoli"**

## Manutenzione, lavori in due scuole

**SIDERNO**

Il Comune di Siderno, con determina numero 54 del 1° febbraio, a firma del responsabile del settore "Lavori pubblici" Alessandro Candido, ha affidato i lavori di manutenzione straordinaria per la sistemazione delle infiltrazioni di acqua dal tetto dell'asilo "Michele Bello" e della scuola primaria "Giovanni Pascoli".

In particolare, nei mesi scorsi è stato rilevato che alla scuola per l'infanzia "Michele Bello" insistono delle gravi infiltrazioni d'acqua provenienti dal tetto, sia sulla parte in cui è installato l'impianto fotovoltaico che su quella in cui si è staccata la guaina dai parapetti; nella

scuola primaria "Giovanni Pascoli", invece, le infiltrazioni sono presenti nella zona ovest dell'istituto, con l'acqua che penetra nell'aula sottostante.

I lavori sono stati affidati all'im-



**Elementari** La scuola primaria "Giovanni Pascoli" di Locri

presa Cusato Fiore Costruzioni Srl, per un importo a corpo di 12.500 euro, e riguarderanno, nel dettaglio, l'impermeabilizzazione della zona ovest del plesso "Pascoli" mentre per la scuola per l'infanzia "Michele Bello" si renderà necessario procedere a un triplice intervento: smontaggio e rimontaggio dell'impianto fotovoltaico con esclusione del modulo danneggiato; installazione della guaina bituminosa su tutta la superficie del tetto (circa 150 metri quadri) e installazione della guaina bituminosa sui parapetti tale da ricoprire i distacchi del bitume tra il solaio e tutti i parapetti delle scuole.

**g.a.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il "Comitato 22 ottobre" con Ammendola**

## Giustizia, battaglia per

**SIDERNO**

Il Comitato 22 ottobre di Siderno, che ha tra i suoi più attivi responsabili l'ex sindaco di Caulonia Ilario Ammendola, ha diramato un documento sulla decisione della Corte Costituzionale «di non ammettere la richiesta di referendum sulla responsabilità civile dei giudici».

Secondo il Comitato «ci troviamo dinanzi a una casta bramifica per i cui componenti non valgono le leggi in vigore per i comuni cittadini. Non è una buona notizia, ma non possiamo farci niente. Inoltre dobbiamo prendere atto che sono stati respinti i tre referendum che avrebbero potuto far da traino nella difficile impresa di raggiungere il

quorum. Che fare? Non è un'altra scelta... ancora una volta pe rotte eppur bisogna ancora difendere la Costituzione di quei "fuorilegge" che no in montagna mentre erano seduti sulle loro comtrone».

Poi l'annuncio: «Daremo vita al coordinamento delle per il referendum sulla p



**Ilario Ammendola**, presidente del "Comitato 22 ottobre" di Siderno



RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

RICERCA DI MERCATO  
STRATEGIE DI MARKETING  
SOCIETÀ MEDIA  
STUDIO

pubbliFAST  
PUBBLICITÀ ONLINE

0984 854042 • info@pubblist.it

**FICTION SULLA LOTTA ALLA NDRANGHETA** Convenzione tra Confesercenti e la Wildside

## La città set per la serie di Disney +

Per "The Good Mothers" la troupe si fermerà 6 settimane tra Palmi, Fiumara e Reggio

di ISABELLA MARCHIOLO

È un momento proficuo per la Calabria come location cinematografica. Da lunedì sono infatti iniziate nella provincia reggina le riprese della serie internazionale The Good Mothers, prodotta da Star Original, il canale per adulti di Disney+ che sarà attivo dal prossimo 23 febbraio. La troupe si fermerà per circa sei settimane tra Palmi, Fiumara e Reggio e la novità presentata ieri alla Camera di Commercio della città dello Stretto è una convenzione tra Confesercenti e la produzione Wildside per mettere a disposizione delle 120 maestranze e artisti impegnati sul set la app Welcome Reggio, nata come strumento di fruizione turistica per trovare tutto ciò che offre il territorio metropolitano, da arte e cultura, ad alloggi, ristorazioni e shopping.

Con il padrone di casa dell'ente camerale Nimmi Tramontana, a parlare del progetto c'erano Claudio Aloisio, presidente di Confesercenti reggina, e Michele Geria, location manager di lungo corso che ha portato a Reggio la serie, tratta dall'omonimo libro-inchiesta del giornalista Alex Perry e ispirata a vere storie di famiglie di 'ndrangheta.

Ne gli stessi giorni del successo del film "Una femmina" di Francesco Costabile, le donne sono protagoniste anche di questa fiction, dove tre madri decidono di aiutare una coraggiosa magistrata ad annientare i feroci clan nei quali sono nate e vivono con i loro figli. Un romanzo, ma ispirato a una storia vera, quella del giudice sotto scorta Alessandra Cerretti, che ha seguito la prima collaboratrice di giustizia donna di 'ndrangheta, Giuseppina Pesce. La serie, diretta da Julian Jarrold, è alla sua stagione d'esordio e sarà trasmessa da Star, l'atteso canale attivo dal prossimo 23 febbraio. Sei puntate, al momento, in cui appariranno scenari di Reggio, Palmi (dove si trova attualmente la troupe) e Fiumara, e saranno impe-



Reggio set della serie "The Good Mothers" sotto la presentazione della convenzione



gnati anche lavoratori del territorio. «Si vedranno immagini molto belle e particolari delle nostre location - ha detto Geria - e sarà una pubblicità importante. Faccio questo lavoro da anni e ho visto prove tangibili di come il cinema e la televisione siano un mezzo di promozione straordinario. Un esempio che mi piace citare è quello della Puglia, dove, grazie a una film commission che lavora moltissimo, si realizzano quasi 100 film l'anno. Alcune scene di un film girate in un famoso resort sono riuscite a farlo diventare così famoso che c'è una persona che ha visto questo luogo e le è piaciuto così tanto che da tre anni va lì a festeggiare il suo com-

pleanno con amici e parenti, creando indotto economico. Può sembrare una cosa di poco conto, ma dà la misura dei circoli virtuosi innescati dalla produzione di un film per il territorio che la ospita». Con lo stesso auspicio è stata siglata la convenzione tra Wildside e Confesercenti per i servizi della app Welcome Reggio, ideata per l'uso dallo smartphone con link, schede informative e mappe di geolocalizzazione, e prevede sconti nei negozi e attività che hanno aderito. Illustrando le varie funzioni della app, Claudio Aloisio ha spiegato: «Abbiamo colto l'opportunità di utilizzare la app con questo gruppo numeroso, che consideriamo lavora-

tori ma soprattutto ospiti di Reggio, ed è un po' un interscambio utile a loro per offrire quello che serve nel periodo delle riprese e fare accoglienza nel nostro territorio, ma anche utile agli esercenti per favorire il lavoro e la ripresa ancora molto difficile». Il set di The Good Mothers sarà un valido test per l'applicazione, che Confesercenti punta ad evolvere in una vera e propria carta del turista. La serie tv, costata quasi 21 milioni di euro, si annuncia come la prima a raccontare attraverso il genere crime (e quindi, presumibilmente, con un linguaggio popolare e accattivante per il grande pubblico) la 'ndrangheta dal punto di vista delle donne. La storia è ambientata tra il Nord Italia e la Calabria e il regista e i produttori, hanno voluto espressamente girare qui dichiarando che il territorio calabrese è un elemento fondamentale della narrazione, l'anima stessa di una vicenda aspra come la natura che sarà filmata in queste settimane. La partecipazione della società inglese House Production ne fa un prodotto rivolto al mercato internazionale che sicuramente rappresenterà una formidabile vetrina per il turismo e l'immagine della regione. Isabella Marchiolo

### PALAZZO SAN GIORGIO

Assunzioni ferme  
al Comune  
si attendono  
novità  
dal Formez

Assunzioni ferme al Comune di Reggio, quale via d'uscita? Ieri la riunione della Commissione Bilancio, ha valutato se proseguire la convenzione con il Formez o cambiare strada

Con la volontà di fare luce sullo stato delle cose e sbloccare la situazione si è tenuta ieri, convocata dal Presidente Mario Cardia, una riunione della Commissione Bilancio, all'ordine del giorno "l'audizione della dirigente Iolanda Mauro su ricognizione settore personale e procedure concorsuali". La nuova dirigente del settore personale ha affermato che si aspetteranno novità a stretto giro di posta dal Formez, in caso contrario verranno valutate soluzioni alternative alla piattaforma ministeriale per bandire i concorsi. Il neo presidente della Commissione Bilancio, Mario Cardia, d'accordo con il capogruppo del Pd Giuseppe Sera ha sottolineato come il comune ha le capacità per essere autonomo nel gestire il piano delle assunzioni, suggerendo nuove vie per sbloccare l'impasse. Proseguire con il Formez o procedere con un piano alternativo? La risposta arriverà nei prossimi giorni, nel corso della prossima riunione della Commissione Bilancio, prevista in tempi stretti.

Mario Cardia: "La Commissione Bilancio è un ruolo centrale e strategico per la vita dell'amministrazione comunale e la discussione di oggi su un tema caro alla cittadinanza come quello dell'avvio delle procedure concorsuali ne è testimonianza. Tutti gli atti di contabilità ed organizzazione vengono discussi in questa sede". Un metodo nuovo, la mia presidenza sarà improntata sul senso di responsabilità e dedizione, lavoreremo per favorire la discussione, l'efficienza e la partecipazione di tutte le forze politiche".

### ECONOMIA STREMATA

## «Vergognoso che le imprese attendano il sostegno da un anno»

«È vergognoso che dopo un anno si debbano leggere i soliti slogan sui giornali, davanti alle palesi ed abnormi difficoltà delle imprese reggine. Questa Amministrazione è fuori dalla realtà, vive in un mondo parallelo.»

Il Capogruppo di Forza Italia in Consiglio comunale, Federico Milia, affonda il colpo contro la Maggioranza richiamandola al dovere rispetto al bando per le imprese. Altro che "sostegno alle aziende colpite dall'emergenza covid"... Le attività commerciali della Città aspettano risposte dalla primavera del 2021. "Risposte che ovviamente - denuncia il Consigliere comunale forzista - non sono mai arrivate! Eppure risale a maggio l'esito della procedura per l'erogazione dell'indennità: una tantum a sostegno delle attività danneggiate dalle restrizioni disposte per contrastare la diffusione del contagio da Covid-19".

Una nota a firma dell'Amministrazione

ne Falcomatà, risalente proprio alla scorsa primavera, in cui si leggeva testualmente: «Unitamente alla pubblicazione delle graduatorie provvisorie, in particolare con riferimento ai soggetti ammessi con riserva, sono state inviate alle pec indicate al momento della presentazione della domanda, delle note di chiarimento finalizzate a precisare alcune posizioni, per consentire agli aventi diritto di poter beneficiare delle indennità richieste. Un segnale ulteriore di attenzione che punta ad allargare la platea dei beneficiari in considerazione del momento di particolare sofferenza che le aziende reggine hanno attraversato nell'ultimo anno e mezzo a causa degli effetti dell'emergenza Covid». Non sappiamo esattamente a che tipo di attenzione si riferissero Falcomatà & Company con quella nota rivolta agli utenti, ma di certo non quelle che si aspettano i cittadini e gli imprenditori della Città.

### DOPO L'APPELLO

## Lanciato dalla segretaria Foti Giustizia, il ministro Cartabia risponde alla Uilpa di Reggio

«Il Ministro Cartabia risponde che si trova a operare quotidianamente in una sorta di "zona di guerra", dove il nemico non è solo la criminalità organizzata, ma anche le condizioni delle strutture dentro le quali sono costretti a lavorare. La firma del protocollo tra il Ministero della Giustizia e il Comune di Reggio Calabria per l'erigendo palazzo di Giustizia - continua Foti - anche se per qualcuno è una sconfitta camuffata da vittoria, per il Ministro Cartabia è proprio la testimonianza concreta della volontà che i problemi vanno affrontati responsabilmente portando a compimento ciò che spetta alla città di Reggio Calabria e al suo distretto».

«L'attenzione del Ministro Cartabia nei confronti dei lavoratori reggini - prosegue Foti - è una spinta a proseguire sulla strada intrapresa, visto anche l'invito da parte sua a collaborare in sinergia per la risoluzione di tutte le ataviche problematiche che affatagliano i lavoratori della Giustizia. Particolare attenzione per il per-



**CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Rincari luce e gas, oggi un pacchetto da 5-7 miliardi per imprese e famiglie

Celestina Dominelli — a pag. 6

# Stoccaggi, gas e sprint sulle rinnovabili: ecco il piano del governo sul caro energia

**Di bollette.** Attese oggi in Cdm le nuove misure per sostenere imprese e famiglie contro gli aumenti: valutata anche l'estensione al secondo trimestre degli interventi emergenziali previsti a inizio anno. Sul tavolo il Fondo per la riconversione dell'automotive

**Celestina Dominelli**

ROMA

Rilancio della produzione nazionale di gas per garantire più ossigeno all'industria energivora in grande difficoltà, accelerazione e super semplificazione per le rinnovabili con una sburocratizzazione spinta per favorire privati e Pa, e ancora interventi sugli stoccaggi, per puntellare ulteriormente la barriera di sicurezza contro gli effetti del caro energia. Sarebbero queste le direttrici principali del maxi piano che il governo starebbe approntando in vista del Consiglio dei ministri di oggi, chiamato ad approvare un nuovo decreto per alleggerire ancora l'impatto dei rincari di luce e gas su famiglie e imprese.

**Corsa contro il tempo**

I tecnici hanno lavorato per tutta la notte nel tentativo di trovare una delicatissima quadra sulle nuove misure che approderanno a Palazzo Chigi dopo una vigilia costellata di continue riunioni tecniche - che hanno visti impegnati in prima linea il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, il collega dell'Economia Daniele Franco e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli - e culminata nella cabina di regia, convocata dal premier Mario Draghi, per strigliare la maggioranza che per 4 volte ha mandato sotto il governo in Parlamento. Cabina di regia che potrebbe riunirsi ancora stamattina per dirimere gli ultimi nodi.

È una corsa contro il tempo, quindi, per limare le regole, ma anche per mettere un punto al nodo risorse con il Mef impegnato a recuperare nuovi fondi per sostenere gli interventi. Al momento si viaggia sui 4-5 miliardi anche se si punta ad alzare

l'asticella fino a 7 miliardi, da molti considerata però irraggiungibile tanto che le forze politiche di maggioranza continuano a sollecitare uno scostamento di bilancio dati i ristretti margini di manovra come ha ribadito ieri in Parlamento anche il ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti.

**Le risposte per le imprese**

Gli ostacoli, dunque, non mancano, ma l'esecutivo è intenzionato a rispettare gli impegni presi e ad arrivare oggi in Cdm con il segnale atteso soprattutto dalle imprese che chiedono da tempo misure strutturali (ieri a rinnovare l'invito è stata Assorimap, che riunisce riciclatori e rigeneratori di materie plastiche). Per questo, nel pacchetto di misure dovrebbe trovare posto - ma il condizionale è d'obbligo - l'auspicato rilancio della produzione nazionale di gas per arrivare a 4-5 miliardi di metri cubi annui (a fronte degli attuali 3,2 miliardi) puntando soprattutto sull'ottimizzazione dei campi esistenti, dall'Emilia Romagna al canale di Sicilia, anche attraverso fast track autorizzativi per accelerarne l'entrata in servizio. Molto più complicata la ripartenza in Alto Adriatico dove le attività sono bloccate da tempo per legge per i rischi di subsidenza (abbassamento dei fondali), ma che ha grande potenziale come ha ricordato ieri il presidente di Confindustria Veneto Enrico Carraro: «Stiamo parlando anche con la Regione di riapertura di pozzi gas esistenti che sono tanti perché l'Alto Adriatico è ricco di gas».

Il beneficio della maggiore produzione verrebbe poi collegato alla cessione a prezzi calmierati (16/20 centesimi di euro per standard metro cubo) all'industria gasivora in fortissi-

mo affanno come quella energivora che invece attende di vedere nel Dl un'analoga misura che chiama in causa il Gse e che prevede la cessione di energia rinnovabile elettrica per 25 terawattora anche qui a prezzi contenuti, nonché ulteriori agevolazioni sulla parafiscalità.

**Rinnovabili e stoccaggi**

Accanto a questo, il pacchetto dovrebbe poi contenere una deregulation molto spinta su nuovi impianti e installazioni green non solo tra i privati, ma anche sugli edifici pubblici, oltre a un'accelerazione sul fronte degli stoccaggi dove la priorità del governo sarebbe quella di aumentare la capacità anche ottimizzando i depositi esistenti (che, va ricordato, sono 12 in totale nella penisola per 20 miliardi di metri cubi). Il tutto accompagnato dalla replica delle misure emergenziali già previste nel primo trimestre (azzeramento degli oneri generali per famiglie e Pmi, taglio dell'Iva sul gas al 5% sia per gli usi civili che industriali e potenziamento dei bonus), su cui la discussione sarebbe però proseguita nella notte per capire la direzione da prendere.

**Le altre misure**

Fin qui il menu legato al fronte caro energia. Ma nel decreto atteso oggi in Cdm dovrebbero entrare anche altre misure. Tra le più probabili il Fondo



Peso: 1-1%, 6-35%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

508-001-001



per la riconversione dell'automotive da almeno 700-800 milioni (si veda articolo in pagina 6), al centro però di divergenze tra ministeri ancora non risolte. E potrebbero anche entrare i correttivi, chiesti a gran voce dall'Ance (l'associazione nazionale costruttori edili), all'articolo 29 del Sostegni ter su tre fronti critici (prezzari, durata dei meccanismi di compensazione

sulle opere in corso e assenza di un vero sistema di revisione prezzi) per evitare di bloccare le opere del Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CONTRO IL CARO ENERGIA**

**5,5 miliardi**

**Nel primo trimestre**

Le risorse stanziare dal Governo contro il caro bollette nel primo trimestre di quest'anno. Un primo intervento da 3,8 miliardi mirato soprattutto sulle famiglie e a fine gennaio mettendo sul piatto altri 1,7 miliardi per sostenere il mondo delle imprese con l'azzeramento tra l'altro gli oneri sistema per le utenze con potenza pari o superiore a 16,5 Kw

**4-5 miliardi**

**Il nodo nuove risorse**

Al momento per i nuovi interventi contro i rincari di elettricità e gas per famiglie e imprese si ragiona sui 4-5 miliardi anche se si punta ad alzare l'asticella fino a 7 miliardi, da molti considerata però irraggiungibile tanto che le forze di maggioranza continuano a sollecitare uno scostamento di bilancio dati i ristretti margini di manovra



**CARRARO: CONTATTI CON REGIONE PER RIAPRIRE POZZI DI GAS**

«In Veneto stiamo parlando di riapertura di pozzi di gas esistenti che sono tanti perché l'Alto Adriatico è ricco di

gas». Lo ha detto Enrico Carraro presidente di Confindustria Veneto. «Se ne sta parlando anche con la Regione - ha annunciato - . Da parte del presidente Zaia c'è una grande sensibilità al tema»



Peso: 1-1%, 6-35%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

508-001-001



APPALTI

Se il ministro  
illude le imprese

« RFI e ANAS hanno rivisto i prezzi con aumenti del 20% per le gare del 2022 che quindi partiranno con prezzi ragionevoli ».  
a pagina VIII

di Ercole Incalza

COME DISINCAGLIARE IL TITANIC ITALIA/

PNRR, UN'ILLUSIONE CHE LE IMPRESE  
NON PAGHINO I COSTI DELL'INFLAZIONE

*Il ministro Giovannini ha dichiarato che l'esplosione dei prezzi negli appalti non graverà sulle aziende appaltanti, ma deve essere un errore dei suoi consiglieri. Si rischia di produrre false e pericolose aspettative da parte delle imprese di costruzione e una altrettanto rischiosa esplosione di contenziosi presso le varie stazioni appaltanti. Meglio individuare le opere che rispondono in modo organico alle esigenze di un Paese che ha soglie di infrastrutturazione ancora bassissime, soglie che nel Mezzogiorno rischiano di diventare sempre più critiche ed irreversibili*

di ERCOLE INCALZA

Riporto di seguito una domanda rivolta da Rosaria Amato (giornalista del quotidiano La Repubblica) al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili Enrico Giovannini; in particolare alla domanda di Rosaria Amato: "A preoccupare le imprese sui progetti del PNRR e sugli appalti c'è invece l'allarme inflazione" Giovannini risponde: "RFI e ANAS hanno rivisto i prezzi con aumenti del 20% per le gare del 2022 che quindi partiranno con prezzi ragionevoli. Poi si valuteranno i prezzi di aggiudicazione. Per le gare

del 2022 e 2023 abbiamo anche cambiato radicalmente i meccanismi di adeguamento ai costi dopo l'assegnazione dell'appalto, rendendoli molto più bilanciati e favorevoli alle imprese. L'ISTAT calcolerà nuovi indici semestrali per i costi dei materiali e ci siamo allineati alle pratiche di molti Paesi europei, restringendo dal 10% al 5% la franchigia a carico delle imprese mentre per aumenti superiori a tale soglia la stazione appaltante assorbirà l'80% dell'aumento non più il 50%". Giustamente Rosaria Amato ha subito chiesto al Ministro: "E come

verranno coperti questi meccanismi di tutela delle imprese?"; la risposta di Giovannini è stata immediata: "Il Tesoro ha fatto sapere che man mano che le gare verranno aggiudicate, se ci saranno scostamenti, si stabilirà come coprirli".

Sono passati ormai quattro giorni dalla pubblicazione di questa intervista e non ho letto finora nessuna dichiarazione da





parte dell'ANCE e neppure da parte del Ministro dell'Economia e delle Finanze Daniele Franco. L'ANCE, quanto meno, avrebbe dovuto subito precisare più che al Ministro Giovannini ai consiglieri del Ministro, che hanno sicuramente informato in modo poco esatto il Ministro, che la stazione appaltante non può a valle della gara assicurare delle aggiuntività finanziarie, delle coperture necessarie a contrastare forme inflattive perché un simile atto renderebbe praticamente discrezionale la funzione della stazione appaltante e, soprattutto, toglierebbe alla gara, alla competizione tra i partecipanti, la capacità di considerare i possibili rischi da inflazione. Al tempo stesso una simile genericità nella definizione del costo di un'opera renderebbe illeggibile il quadro delle disponibilità finanziarie assegnate dalla Unione Europea ed ubicate in modo dettagliato all'interno del Piano Nazionale di Ripresa e di Resilienza.

Ma la cosa più grave è che il Ministero dell'Economia e delle Finanze non abbia fatto subito una precisazione chiarendo che esiste una precisa distinzione tra una esplosione di alcuni prezzi essenzialmente legati ad alcune materie prime e le forme inflattive. Per la esplosione dei prezzi gli interventi dello Stato possono esistere per opere già in corso e sono relativi a specifiche voci del capitolato d'appalto, mentre la crescita inflattiva, al massimo, può essere considerata rivisitando, come già fatto, la franchigia a carico delle imprese.

Tutto questo, quindi, non rientra in una banale disinformazione ma, a mio avviso, rischia di produrre automaticamente false e pericolose aspettative da parte delle imprese di costruzione e una altrettanto rischiosa esplosione di contenziosi presso le varie stazioni appaltanti.

Come sarebbe bello se davvero affrontassimo l'intero pacchetto delle opere inserite sia nel PNRR che nel Programma Comple-

mentare con un atteggiamento diverso, innanzi tutto disegnando le opere che rispondono in modo organico, come ho avuto modo di ribadire poche settimane fa, alle esigenze di un Paese che ha soglie di infrastrutturazione ancora bassissime, soglie che nel Mezzogiorno rischiano di diventare sempre più critiche ed irreversibili. Oggi, esaminando tutte le reali assegnazioni, disponiamo di queste risorse: 191,5 miliardi del PNRR, 30,6 miliardi del Programma Complementare, 30 miliardi di risorse non spese del Fondo di Sviluppo e Coesione 2014 - 2020 e 70 miliardi del Fondo di Sviluppo e Coesione 2021 - 2027. Siamo cioè in presenza di una potenziale disponibilità di circa 322,1 miliardi di euro. Ho voluto effettuare questa analisi delle disponibilità per chiarire anche quanto di questo quadro finanziario possa gravare sulle competenze del bilancio ordinario (vedi grafico sopra).

Da questa Tabella si evince che dovremmo ricordare, ogni tanto a noi stessi, che le risorse provenienti dalla Unione Europea e che non gravano sul nostro bilancio ordinario sono pari a 118,9 miliardi di euro e che invece gravano sul bilancio dello Stato 203,2 miliardi di euro. Questa corretta analisi ci porta ad essere molto attenti nell'invocare un ulteriore impegno pubblico. Cerchiamo di rendere davvero operativo il programma non cadendo in gratuite assicurazioni legate sulle coperture ed evitiamo di raccontare innovazioni procedurali impossibili, innovazioni utili per rispondere alla domanda di una cronista ma non per superare le reali emergenze che, sicuramente, nasceranno quando dalla fase degli appalti, dalla fase delle aggiudicazioni si passerà alla fase dell'avanzamento dei lavori.

Questo bagno di concretezza e, soprattutto, il convincimento che non sarà facile garantire nelle prossime Leggi di Stabilità una copertura annuale aggiun-

tiva, nei prossimi quattro anni, di circa 50 miliardi l'anno, ci porta alla obbligata esigenza di chiedere alla Unione Europea, in occasione del previsto tagliando a cui il nostro PNRR dovrà essere sottoposto nei primi mesi del 2023, due possibili variazioni:

- Rinviare al 2029 le scadenze, in particolare seguire la stessa logica seguita per le scadenze del Fondo di Sviluppo e Coesione, cioè la cosiddetta clausola +3 (un respiro di tre anni alla soglia della scadenza attuale)

- Utilizzare, come riferimento temporale, il raggiungimento di una soglia finanziaria concordata; cioè, a titolo di esempio, per l'asse ferroviario ad alta velocità Salerno - Reggio Calabria fissa-re, come spesa realmente sostenuta al 31 dicembre 2026, l'importo di 1.800 milioni di euro e non la collaudazione di un lotto funzionale

In realtà queste modifiche offrono la possibilità di ridimensionare, in modo sostanziale, le quote da ubicare all'interno delle Leggi di Stabilità: da 50 miliardi di euro passeremmo a 20 - 25 miliardi di euro.

Ritengo utile essere sin da ora attenti a questa possibile articolazione per evitare che, come avvenuto negli anni 2015, 2016, 2017, 2018, 2019 e 2020, la quota del 50% di competenza dello Stato italiano del Fondo di Sviluppo e Coesione non venga inserita in modo completo all'interno delle Leggi di Stabilità; in tal modo penalizzeremo ancora una volta il Mezzogiorno in quanto forniremmo le famose assicurazioni sulla percentualità delle assegnazioni ma non daremmo corso reale alla erogazione reale delle risorse.

Sono dell'avviso che non sarà facile rispettare i riferimenti finanziari stabiliti sui vari filoni dal Presidente Draghi nel 2021 ed è per questo che ogni assicurazione al mondo delle costruzioni di possibili aggiuntività, di ulteriori ristori, riveste oggi la triste funzione di "temporanea e gratuita illusione mediatica".





RISORSE COMUNITARIE A FONDO PERDUTO	RISORSE COMUNITARIE IN FORMA DI PRESTITO	RISORSE PROVENIENTI DAL BILANCIO ORDINARIO*
PNRR 68,9	PNRR 122,6	
		Piano Complementare al PNRR 30,6
Programma FSC 2014 – 2020 15		Programma FSC 2014 – 2020 15
Programma FSC 2021 – 2027 35		Programma FSC 2021 – 2027 35
<b>118,9</b>	<b>122,6</b>	<b>80,6</b>
<b>* in miliardi di euro</b>		

*Cerchiamo di rendere davvero operativo il programma non cadendo in gratuite assicurazioni legate sulle coperture ed evitiamo di raccontare innovazioni procedurali impossibili*



Peso: 1-2%, 8-82%, 9-11%



# Investimenti strutturali per dare un futuro al mondo della ricerca

## Strategie di crescita / 2

Andrea Filippetti

**I**l Pnrr italiano è di gran lunga il più consistente in tutta l'Ue e pari a un terzo dell'ammontare di fondi stanziati. Questo dovrebbe determinare un impatto significativo sulla crescita economica nei prossimi anni, ma non mancheranno difficoltà dovute a colli di bottiglia di varia natura che stanno già emergendo. Basta richiamare cosa accade nel settore delle costruzioni, dove si sono concentrati e sovrapposti una pletora di bonus e incentivi che hanno provocato un aumento repentino dei prezzi e una scarsità di manodopera e materiali. Siamo di fronte a una dimostrazione plastica della legge della domanda e dell'offerta. Un aumento repentino della domanda determina un incremento dei prezzi dovuto alla scarsità del bene domandato dal lato dell'offerta, fintanto che quest'ultima non si adegua attraverso un aumento dei beni domandati per via di una maggiore produzione, o attraverso maggiori importazioni. Il problema si acuisce quando il "bene" domandato è il lavoro, in particolare nel caso di lavoro specializzato. Quest'ultimo, infatti, non si crea rapidamente, né si importa facilmente. L'offerta di lavoro specializzato è il frutto di investimenti di lungo periodo in istruzione e formazione professionale. Se parliamo di ricercatori la questione si complica ulteriormente. Un incremento rapido della "domanda" rischia di creare seri problemi poiché i ricercatori non si generano in pochi mesi. È molto probabile che ciò accadrà quando sul "mercato del lavoro della ricerca" si riverserà un quantitativo di risorse finanziarie straordinario proveniente dal Pnrr. La terza edizione della "Relazione della Ricerca e l'Innovazione in Italia", presentata il 15 febbraio presso il Consiglio nazionale delle ricerche, illustra chiaramente i due lati del problema. Secondo i ricercatori del Cnr, «complessivamente le risorse destinate all'attività di ricerca e sviluppo previste nel Pnrr ammontano a circa 16,94 miliardi di euro, circa il 7,6% complessivo delle risorse totali stanziati dal Pnrr e dal Fondo complementare». Se ci limitiamo a considerare i bandi già pubblicati o in corso di pubblicazione, che includono i Progetti di ricerca di interesse nazionale (Prin), gli ecosistemi per l'innovazione, i campioni nazionali di ricerca e sviluppo, le infrastrutture di ricerca e i partenariati estesi, si arriva a una cifra pari a circa 6,7 miliardi di euro. Per farsi un'idea dell'ordine di grandezza, basta considerare che l'ultimo finanziamento alla ricerca, ossia il bando Prin pubblicato nel 2020 e tuttora in fase di finanziamento, è pari a 178 milioni di euro, pari al 2,6% di quanto messo in campo oggi. Sebbene non tutte le risorse saranno destinate ad assumere nuovo personale, di certo lo sarà una quota rilevante, soprattutto in quelle aree dove l'attività di ricerca si svolge senza l'utilizzo di strumenti e laboratori e la maggior parte del finanziamento è assorbito da personale di ricerca. Cosa accadrà a seguito di un aumento della domanda di ricercatori di quasi 40 volte? Per capirlo occorre guardare all'altro capo del problema, ossia all'offerta di dottorati e ricercatori



Peso: 21%



in Italia. Il Rapporto Cnr mostra che: «L'Italia ha un numero di dottori di ricerca che è pari a solo lo 0,5% della popolazione in età lavorativa; nell'ambito dei Paesi dell'Ocse percentuali più basse si ritrovano solo in Turchia, Lettonia e Messico». Diversa risulta la situazione in Germania (1,4% della popolazione), Francia (0,9%) e Spagna (0,8%), senza scomodare i primi della classe che superano il 2 per cento. Inoltre, non possiamo neppure sperare in un'inversione di tendenza a breve, poiché il Rapporto ci ricorda anche che il nostro «risulta essere il Paese dell'area Ocse con il numero più basso di studenti frequentanti corsi di dottorato, con la sola eccezione di Messico e Cile». Dal 2007 al 2019 il numero di iscritti nei corsi di dottorati è calato da oltre 13mila a meno di 11mila. Le misure del Pnrr per ampliare il numero delle borse di dottorato, pari a 430 milioni di euro, vanno evidentemente nella giusta direzione, ma richiederanno tempo per dispiegare i frutti. Per formare un ricercatore post-dottorale occorrono dai quattro ai cinque anni, e stiamo parlando di profili di ricerca *junior*, raramente sufficienti a gestire un progetto di ricerca. È sin troppo facile, a questo punto, azzardare la previsione che nei prossimi mesi nel mondo della ricerca assisteremo a una scarsità di capitale umano che rischia di minare l'efficacia e l'impatto dei finanziamenti. Ci si accorgerà, come accaduto di fronte alla recente emergenza nel campo sanitario, che il disinvestimento strisciante, ma inesorabile, che ha caratterizzato i settori dell'istruzione e della ricerca, alla lunga si paga. Difficilmente c'è modo di sanare di qui a breve la situazione emergenziale che si verrà a determinare. Ma ciò dovrebbe spingere la politica a usare le stesse risorse messe a disposizione dal Pnrr (che sono *una tantum*) a tornare a investire in istruzione e ricerca in modo strutturale. L'emergenza sanitaria ha probabilmente contribuito a rinsaldare un legame di fiducia tra la comunità scientifica e l'opinione pubblica che si era affievolito negli ultimi anni. Per far fare al Paese il salto di qualità di cui ha bisogno, non basterà un *nudge*, una «spinta gentile». Ciò che serve è una Politica della ricerca con la P maiuscola.

*Cnr, Istituto di studi sui sistemi regionali, federali e sulle autonomie*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 21%



# Fincantieri, asse con Almagia e Leonardo per la sicurezza delle infrastrutture critiche

## Partnership

I tre gruppi proporranno soluzioni digitali per rendere più moderne le reti di mobilità  
Lo step successivo prevede la definizione di una strategia commerciale congiunta

### Celestina Dominelli

ROMA

Il primo passo, ad aprile dello scorso anno, quando Fincantieri, per il tramite di Fincantieri NexTech, il "braccio" del gruppo cantieristico attivo nello sviluppo di soluzioni per la difesa e la sicurezza, e Almagia siglarono un accordo di collaborazione per supportare e accelerare il processo di digitalizzazione dei trasporti e della logistica. Obiettivo: incrementare la sicurezza nello spostamento delle persone e delle merci promuovendo lo sviluppo di soluzioni all'avanguardia imperniate sull'uso della sensoristica più avanzata e con il supporto di algoritmi di intelligenza artificiale.

Ora scatta il secondo step. Perché l'asse tra Fincantieri e Almagia è stato esteso anche a Leonardo per accelerare ulteriormente nella messa a punto di soluzioni digitali, integrate e innovative da applicare al monitoraggio statico e dinamico e alla sicurezza delle infrastrutture critiche di trasporto della penisola.

**L'accordo punta a valorizzare la filiera nazionale in un settore dominato attualmente da player esteri**

L'ampliamento dell'accordo preesistente, annunciato ieri dai tre gruppi, si snoda lungo tre assi: lo "structural health monitoring" (il monitoraggio dello stato di salute strutturale) e il "road asset management" (la gestione degli asset stradali) delle strutture a supporto della mobilità stradale, che sostanzialmente assicurano, attraverso sistemi ad hoc, il controllo statico e dinamico di strutture e impianti, nonché la "smart road" (o strada intelligente) che permette la comunicazione e l'interconnessione tra i veicoli, ovvero lo sviluppo di soluzioni e servizi finalizzati all'incremento della sicurezza dei viaggi, mediante il ricorso alla guida assistita e, in prospettiva, a quella autonoma.

Ma quali saranno i potenziali destinatari del pacchetto di soluzioni definite dall'alleanza tra Fincantieri, Almagia e Leonardo? L'accordo ha un fine chiaro: valorizzare la filiera nazionale in un settore in cui il grosso del mercato è rappresentato da player esteri. Perciò i prodotti messi a punto dall'asse tutto italiano saranno rivolti non solo agli operatori del settore stradale e autostradale (gestori di rete

e Authority), ma anche ai soggetti pubblici chiamati a svolgere funzioni di programmazione e controllo.

Per dar seguito all'intesa resa nota ieri, i tre gruppi quindi seguiranno una puntuale tabella di marcia. E, per cominciare, lavoreranno alla definizione di una strategia commerciale congiunta e collaboreranno per garantire la sicurezza degli asset strategici del Paese, nonché per rilanciare il made in Italy in un contesto altamente competitivo ma dominato soprattutto da realtà straniere.

Per Leonardo si tratta di una mossa strettamente integrata a quella messa in campo nel luglio 2021 con l'adesione alla rete di realtà pubbliche e private, denominata "Mille Infrastrutture" e creata per il monitoraggio statico e dinamico delle infrastrutture (dai viadotti ai ponti). Quanto all'intesa, potrà dar vita a ulteriori accordi specifici tra le parti per rendere ancora più efficace la sua messa a terra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Digitale e tecnologie.** L'alleanza fra Fincantieri, Almagia e Leonardo per il monitoraggio delle grandi infrastrutture critiche



Peso: 34%

*Indicazioni dell'Anac sulle misure preventive per le stazioni appaltanti contro la corruzione*

# Contratti d'appalto, no proroghe

## Semplificazione: affidamenti diretti cresciuti a dismisura

**Pagina a cura**  
**DI ANDREA MASCOLINI**

**L**a materia dei contratti pubblici è «ad alto rischio corruttivo» e le stazioni appaltanti devono adottare misure specifiche di prevenzione. È questo quanto ha chiesto l'Anac nel corposo documento del 2 febbraio 2022 che detta orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022 per i responsabili dei piani anticorruzione, dedicando un importante focus, articolato in più parti, alla materia dei contratti pubblici.

**In particolare, l'Anac ha chiesto di prevedere «calibrate adeguate misure preventive» sulla base di «indicazioni relative alle tipologie o fasi di processo che si sono dimostrate, sia dall'analisi dei precedenti giudiziari sia dall'esame delle irregolarità riscontrate dagli uffici di vigilanza, le più permeabili al rischio corruttivo».**

**Un primo profilo** è quello relativo agli affidamenti diretti che nella legislazione semplificatoria del Pnrr (piano nazionale di ripresa e resilienza) sono aumentati a dismisura soprattutto nel settore dei servizi e delle forniture. L'Autorità ha posto l'accento sul fatto che sono emersi casi in cui si sia ricorso a questo istituto ritenendo erroneamente che la concorrenza non vi fosse, o perché ci si è ancorati ad un oggetto dell'appalto estremamente specifico quando invece poteva esserlo meno pur rispondendo in modo adeguato alle esigenze dell'ente.

**Attenzione particolare**

deve poi essere dedicata, ha scritto l'Anac, agli affidamenti diretti «per estrema urgenza» perché «non sono purtroppo infrequenti i casi in cui le ragioni di estrema urgenza addotte siano in verità imputabili alla stazione appaltante così come casi in cui l'oggetto degli interventi in estrema urgenza sia stato esteso anche a ciò che poteva invece essere affidato con procedura ordinaria senza alcuna compromissione dell'azione amministrativa».

**Terzo tema delicato** è quello dell'esecuzione del contratto in difformità a quanto proposto in sede di gara, perché «una esecuzione difforme dall'impegno assunto e valutato in sede di gara premiando l'offerta ricevuta come la migliore, rappresenta una surrettizia violazione della concorrenza e una alterazione postuma dei presupposti che hanno portato a ritenere quella offerta come la più vantaggiosa».

**Altro profilo da tenere in considerazione** è quello della limitazione della concorrenza mediante richiesta di requisiti di partecipazione o di esecuzione non giustificati e questo perché va tenuto presente «l'interesse pubblico ad avere il più ampio numero di potenziali partecipanti ed una prestazione congrua rispetto alle effettive esigenze».

**Tema da non trascurare** è poi quello del ricorso a proroghe e rinnovi non consentiti, spesso per contratti originari sottoscritti anche senza una previa procedura ad evidenza pubblica, che avviene per sva-

riati motivi, tra cui in primis carenza di programmazione, nonché ritardi o errori nella predisposizione e pubblicazione degli atti di gara.

**L'Anac ha evidenziato** poi il problema della valutazione errata della congruità dell'offerta che «dovrebbe essere svolta in modo rigoroso al fine di evitare l'aggiudicazione ad un operatore economico che non sia in grado di eseguire le prestazioni contrattuali nel rispetto di quanto richiesto dalla stazione appaltante nei documenti di gara ma anche allo scopo di non utilizzare la stessa come strumento per favorire un determinato operatore economico».

**Da evitare anche** la valutazione dell'offerta sulla base di criteri impropri: bisogna aggiudicare il contratto «applicando criteri obiettivi, esposti negli atti di gara, che garantiscano il rispetto dei principi di trasparenza, di non discriminazione e di parità di trattamento per effettuare un raffronto oggettivo delle offerte al fine di determinare, in condizioni di effettiva concorrenza, quale sia l'offerta economicamente più vantaggiosa».

— © Riproduzione riservata —

### Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina nell'inserto Enti Locali e una sezione dedicata su [www.italiaoggi.it/specialeappalti](http://www.italiaoggi.it/specialeappalti)



Peso:40%



## Anac: l'appalto non si fraziona per urgenza

L'esigenza di affidare appalti con procedura negoziata per ragioni di urgenza non giustifica il frazionamento in più lotti; si configura infatti una elusione degli obblighi derivanti dalle direttive Ue. È quanto ha stabilito l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) nella delibera n. 34 del 26 gennaio 2022 che fa seguito ad una indagine generale sulla corretta applicazione degli artt. 35 e ss. del D.lgs. 50/2016 e in particolare sugli affidamenti disposti mediante procedura negoziata ai sensi dell'art. 36 comma 2 lett. b) del codice appalti da Anas nel 2019.

L'Anac aveva avviato un'azione per verificare il rispetto delle disposizioni contenute nel codice dei contratti, relative al metodo calcolo del valore stimato degli appalti di servizi e forniture e ad individuare eventuali ipotesi di frazionamento degli affidamenti, in elusione dell'obbligo di assegnazione degli stessi nel rispetto della normativa comunitaria in quanto reiterate per un valore superiore alla soglia Ue per ogni singola attività (ad esempio 29 affidamento di tagli di alberi; 12 di pulizia stradale, 9 di pulizia di uffici, 7 di trattamento rifiuti) con procedura negoziata utilizzata prevalentemente per ragioni di urgenza.

Proprio su quest'ultimo profilo si è appuntata l'attenzione dell'Autorità che ha chiarito innanzitutto che l'urgenza costituisce il presupposto per la riduzione dei termini nelle procedure ordinarie o per il ricorso alla procedura negoziata di cui all'art. 63 comma 2 lett. c) del codice appalti, oltre che dell'avvio anticipato dell'esecuzione contrattuale, ma non certamente per giustificare il mancato rispetto delle regole che governano il calcolo dell'importo a base di gara.

In secondo luogo, nella delibera si legge che le ragioni di urgenza addotte nei casi esaminati, in quanto non riferibili alle caratteristiche delle prestazioni oggetto di appalto o concessione, ma piuttosto a condizioni esterne ed al contesto nel quale deve essere effettuato l'affidamento, possono giustificare il ricorso ai diversi istituti individuati dal codice dei contratti (riduzione dei termini delle procedure ordinarie, procedura negoziata senza bando ai sensi dell'art. 63 del codice appalti, esecuzione anticipata del contratto, etc.), ma non una deroga alle disposizioni sul calcolo dell'importo del contratto, che sia finalizzata ad utilizzare erroneamente procedure riservate a contratti di importo inferiore alle soglie di rilevanza europea, quale quella di cui all'art. 36 comma 2 lett. b) del codice.

In altre parole, le ragioni di urgenza sono piuttosto da riferire a particolari caratteristiche del servizio e/o dei lavori, che siano tali da poter escludere che i diversi lotti individuati debbano essere ricondotti alla medesima progettualità.

Pertanto, ha concluso l'Autorità nazionale anticorruzione, in caso di contemporaneo affidamento di una pluralità di contratti di appalto di servizi, anche mediante lotti distinti, si deve computare il valore complessivo degli stessi e, ove questo valore superi la soglia prevista dall'art. 35 comma 1 del d.lgs. n. 50/2016, la stazione appaltante deve espletare le relative procedure di affidamento nel rispetto delle norme comunitarie previste dal Codice dei contratti per gli affidamenti sopra-soglia.



Peso:26%

## *Gare, confini per censurare il giudizio dei commissari*

Le censure contro le valutazioni emesse in sede di offerta dalla commissione di gara non possono essere generiche perché occorre dimostrare la palese inattendibilità e l'evidente insostenibilità del giudizio tecnico compiuto. Lo ha affermato il Tar Campania Napoli, sezione prima, con la pronuncia del 10 febbraio 2022 n. 901 rispetto a una controversia nella quale la società ricorrente aveva contestato le valutazioni tecniche svolte dalla commissione giudicatrice e il relativo punteggio assegnato all'aggiudicataria di una gara di affidamento di progettazione.

Il collegio campano innanzitutto ha precisato che il sindacato del giudice amministrativo sull'esercizio dell'attività valutativa da parte della commissione giudicatrice di gara non può sostituirsi a quello della pubblica amministrazione, in quanto la valutazione delle offerte rientra nell'ampia discrezionalità tecnica riconosciuta alla commissione. Se poi si dovessero contestare i giudizi espressi nell'esercizio della discrezionalità tecnica, occorre verificare se tali contestazioni abbiano un carattere di dettaglio tale da mettere in dubbio l'attendibilità dei giudizi e l'insostenibilità della valutazione svolta dalla commissione di gara.

A tale proposito la sentenza ha chiarito che le censure che attengono al merito delle valutazioni, di fatto sollecitano il giudice amministrativo ad esercitare un sindacato sostitutivo, fatto salvo il limite dell'abnormità della scelta tecnica. Nel caso specifico, per sconfessare il giudizio della commissione giudicatrice, non era sufficiente evidenziarne la mera non condivisibilità, dovendosi piuttosto dimostrare la palese inattendibilità e l'evidente insostenibilità del giudizio tecnico compiuto. Ma questo non è nei fatti avvenuto (da ciò l'inammissibilità del ricorso) perché la ricorrente si è limitata a generiche contestazioni e non ha tenuto conto, in ogni caso, che l'appalto in contestazione odierno riguarda la progettazione preliminare che poi dovrà essere seguita dalla progettazione esecutiva e che alcuni adeguamenti, non certo strutturali, potranno avvenire anche in fase esecutiva.



Peso:17%



# Piano Atlantia per l'Europa, oltre 2 miliardi sulla Francia

► Digital e potenziamento degli aeroporti  
Ma anche forte crescita in Sud America

## LA STRATEGIA

**ROMA** Atlantia cresce all'estero e ingrana la marcia degli investimenti per digitalizzare e rendere maggiormente sostenibili i propri asset: aeroporti, autostrade, vertiporti e gestione smart del traffico. Un piano a vasto raggio che, come annunciato dall'ad della holding quotata Carlo Bertazzo a un quotidiano francese prevede solo in Francia 2,2 miliardi di investimenti. Risorse che andranno a potenziare gli asset aeroportuali e autostradali francesi, introducendo nuove tecnologie e migliorandone l'impronta di sostenibilità. Una strategia di crescita internazionale che è parte del cambio di passo della società impresso dal nuovo ceo per lasciarsi alle spalle la tormentata vicenda di Autostrade per l'Italia.

## LE MOSSE GREEN

La fetta maggiore di spesa, 1,5 miliardi, andrà a Aéroports de la Côte d'Azur - controllata da Atlantia insieme a Edf Invest, il Principato di Monaco e Adr - che entro il 2044 dovrà aumentare la propria capacità di terminal a supporto della seconda più importante destinazione turistica della Francia. Dopo aver completato il collegamento tramviario con il centro città, nello scalo si sta ora costruendo un importante complesso green destina-

to a utilizzo residenziale. Ma l'intenzione di Atlantia è anche quella di creare nuovo business: Bertazzo vuole portare nello scalo di Nizza la tecnologia di Yunex Traffic (società leader nei sistemi di gestione digitale del traffico e smart city, recentemente acquisita da Siemens per un importo di 950 milioni), dove è presente il più grande centro logistico di rent a car della Francia. Lo stesso dicasi per la mobilità aerea urbana: la società tedesca Volocopter, partecipata da Atlantia, dovrebbe far decollare il primo drone elettrico a emissioni zero per il trasporto di persone e merci a Parigi (in contemporanea con Roma) a inizio 2024. Insieme ad Adr e agli scali di Bologna e Venezia, Nizza ha recentemente fondato la newco Urban Blue (costituita da Adr, Aeroporti della Costa Azzurra, Save e Aeroporti di Bologna), il cui scopo è esportare a livello internazionale le competenze necessarie per la realizzazione di vertiporti, gli scali del futuro per i droni.

Atlantia in Francia guarda anche al settore autostradale, dove attraverso Abertis, controllato con Acs, gestisce 1.800 km di rete autostradale. Una rete dove si trovano 5 dei 7 ingressi autostradali di Parigi, i collegamenti con l'aeroporto Charles de Gaulle e le direttrici verso il Nord del Paese e l'Eurotunnel. Su queste concessioni saranno effettuati interventi di potenziamento e opere a favore delle comunità locali per circa 700 milioni e installate piazzole di ricarica elettrica in

72 aree di servizio, queste ultime già entro la fine del 2022. Due anni dopo su circa 220 km di tratte arriverà invece il sistema "free flow", che consentirà di azzerare i caselli e ridurre notevolmente le emissioni di CO2. «Il miglioramento costante delle nostre infrastrutture e servizi, utilizzate ogni giorno da milioni di cittadini in tutto il mondo, lo sviluppo di una mobilità più smart e sicura e la crescita sostenibile del nostro gruppo sono gli elementi fondamentali su cui fondiamo le nostre strategie» dice a *Il Messaggero* Elisabetta De Bernardi, che sovrintende gli investimenti di Atlantia in Europa. Oltre che in Italia, Francia, Spagna e Germania, la holding resta però focalizzata anche in America Latina: in Cile e Messico sono previsti investimenti per 730 milioni. Interventi ad ampio raggio per diversificare il business ed esportare il modello Atlantia oltre confine..

**Umberto Mancini**

**L'AD BERTAZZO:  
CON YUNEX GESTIONE  
SMART DEL TRAFFICO,  
INNOVAZIONE  
E INFRASTRUTTURE  
SOSTENIBILI**



Peso: 20%

L'ANNO PROSSIMO SARÀ LA A26 LA PRIMA A TORNARE VERSO LA NORMALITÀ. OGGI NELLA RETE REGIONALE GESTITA DA ASPICI SONO 114 LIMITAZIONI

# Autostrade, spiraglio sui cantieri Ecco quando finiranno in Liguria

«Lavori intensi sino a fine anno, nel 2023 il ritorno a livelli sostenibili». Conclusione totale nel 2028

Dopo due anni di code tra i cantieri autostradali e di gravissimi disagi, gli automobilisti in Liguria inizieranno a respirare tra alcuni mesi. Almeno, così promette Autostrade. «Il 2022 sarà ancora un anno di lavoro molto intenso - spiega Francesco Sapiro, direttore del Primo Tronco - ma per fine anno buona parte delle lavorazioni che più incidono sulla circolazione saranno concluse. Mi sento di dire che

tra il 2023 e il 2024, seppure i lavori continueranno, il livello della mobilità tornerà a essere sostenibile». Nel 2023, in particolare, sulla A26 saranno smantellati i cantieri delle gallerie tra il raccordo con la A10 e il basso Piemonte, critici per gli effetti che producono anche sulla A10. La parabola di disagi finirà nel 2028.

SCULLI / PAGINE 6 E 7

## Autostrade, un altro anno di disagi «Ma dal 2023 traffico sostenibile»

La promessa di Aspi: «Buona parte delle lavorazioni più impattanti saranno concluse a dicembre»  
Altri cantieri proseguiranno fino al 2028, ma con minori effetti collaterali per gli automobilisti

### IL CASO

Roberto Sculli / GENOVA

Un anno di marcia a vista, il 2020, quindi il 2021 per assestarsi e rodare i meccanismi di un qualcosa che non si era mai fatto. Ma, infine, la nebbia si sta diradando, pur a costi molto alti per l'intera comunità ligure, che già paga lo scotto di due anni di lunghe e costanti code. Ma la luce in fondo al tunnel - mai espressione fu più appropriata - si inizia a vedere: «Il 2022 sarà ancora un anno di lavoro molto intenso - spiega Francesco Sapiro, direttore del Primo Tronco di Autostrade per l'Italia - ma per fine anno buona parte delle lavorazioni che più incidono sulla circolazione saranno concluse. Mi sento di dire che tra il 2023 e il 2024, seppure i lavori continueranno, il livello della mobilità

tornerà a essere sostenibile». E questo inizierà a concretizzarsi nel 2023 quando, dalla A26, saranno smantellati i cantieri delle gallerie tra il raccordo con la A10 e il basso Piemonte, critici per gli effetti che producono anche sulla A10. Una parabola di disagi che finirà nel 2028, con la sostituzione degli ultimi guardrail, ma con conseguenze progressivamente meno pesanti sul traffico nel quadriennio precedente.

### IL DISASTRO E LA SVOLTA

Per un punto di arrivo, che Autostrade illustra con dati di dettaglio e, per la prima volta, con scadenze precise per ciascun ambito di intervento e tratta, c'è una partenza: il 14 agosto 2018 crolla la pila 9 del ponte sul Polcevera. Nel disastro del Morandi muoiono 43 persone e l'enormità dell'accaduto, oltre a chiamare pesantemente in causa il gestore di quell'infrastruttura - i cui vertici di allora

sono sotto processo - apre uno squarcio sulle storture e l'inefficienza del sistema dei controlli e delle manutenzioni di tutto il patrimonio stradale. La risposta dello Stato, oltre alla successiva riacquisizione della maggioranza di Autostrade, è in una serie di nuove direttive. Che erano abbondanti e dettagliate per le nuove costruzioni, ma assai lacunose in primis sul fronte delle ispezioni. Un'attività cruciale per conoscere lo stato di salute delle opere e progettare i lavori necessari.



Peso: 1-14%, 6-67%, 7-17%



**L'AMMODERNAMENTO**

Dopo decenni di trascuratezza, prende corpo così un concetto nuovo, quello di ammodernamento. Cioè - per quanto arduo possa sembrare - l'obiettivo diventa intervenire su ponti, viadotti e gallerie esistenti, realizzate in gran parte tra gli anni '60 e '70 (e '30, per la A7) perché abbiano le prestazioni di un'opera costruita oggi. E a questo si arriva dopo che la rete di Autostrade, e in primis le tratte gestite dal Primo tronco, si sono trasformate in un laboratorio. Non solo perché, qui, l'inadeguatezza del sistema ha prodotto una strage senza precedenti, ma anche per le peculiarità della Liguria, che vede concentrarsi una quota significativa dei ponti e delle gallerie non solo della rete italiana, ma di tutta Europa. E questa esperienza è diventata la base su cui costruire le regole, che ha coinvolto Aspi, ministero dei Trasporti (ora Mims) e il suo massimo organo tecnico, il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

**INVESTIMENTI E INDENNIZZI**

Lo schema seguito da ministero e Aspi ha visto un primo ciclo

di controlli (con tecniche prima non impiegate, se non in casi eccezionali), con interventi immediati per tutti i casi più urgenti. Quindi, man mano che procedevano le ispezioni e venivano scritte e affinate le norme, la stesura di un piano di adeguamento. Per il Primo tronco si tratta di 1,54 miliardi, metà dei quali dedicati alle gallerie. A cui, sullo sfondo, si sommano i 5,77 miliardi per le nuove opere, in corso o prossime, e per gli indennizzi alla città di Genova: Gronda, nodo di San Benigno, tunnel subportuale e tunnel della Fontanabuona.

**TEMPI E PRECAUZIONI**

Recuperare i ritardi e cambiare così radicalmente approccio ha alcune conseguenze immediate: ingolfare la rete di cantieri e code e, almeno fino a poco tempo fa, non avere un'idea precisa delle scadenze. «Prima era necessario avere un quadro definito delle nuove regole», specifica Sapio, che con Maurizio Mazzola, responsabile dell'a-

rea Nord Ovest, sta coordinando il piano. L'altro nodo è quello delle contromisure adottate tra l'inquadramento dei problemi, tramite le ispezioni, la stesura dei progetti e l'esecuzione dei lavori. In questo caso si adottano precauzioni quali la chiusura della corsia d'emergenza o la riduzione della carreggiata. Generando l'impressione della presenza di cantieri "fantasma". «Al momento le limitazioni sulla rete sono 114 - continua Sapio - un terzo delle quali riguardano le corsie di emergenza, quindi con un basso impatto sul traffico. Contiamo di ridurre i provvedimenti di una trentina entro giugno. L'assenza di personale in cantiere può avere varie ragioni: magari perché si sta lavorando sotto la sede stradale, oppure si sta attendendo che i materiali si consolidino. In generale, il gestore non ha alcun interesse a tenere tratte chiuse senza ragione».

**I COMPROMESSI**

Il calendario dei lavori è frutto di un compromesso: la necessità, da un lato, di adeguare la rete e, dall'altro, come concordato anche con Regione e Comune di Genova, di non paralizzar-

re tutto, soprattutto in alcuni periodi chiave. Cinque i criteri: evitare bypass su almeno una delle direttrici nord/sud, cioè A26 e A7, non applicare più di 15 scambi di carreggiata temporanei sulla rete, sospendere i cantieri in occasione di festività, ponti o eventi particolari e avere margine di manovra in occasione di emergenze, quali le nevicate. Il risultato dell'incrocio di tutti questi fattori è la programmazione raccontata in queste pagine.—

«Dal 2023 si assisterà a una progressiva riduzione dei cantieri e la mobilità sulla nostra rete tornerà a essere sostenibile»

**IN CIFRE**

**100**

milioni di euro spesi per ispezioni e indagini nell'ultimo biennio. La società prevede di investire ulteriori 135 nei prossimi anni

**500**

gli operai e tecnici impegnati ogni giorno per gli interventi sulla rete di competenza del Primo Tronco. Il picco è stato di 700, nel 2020

**400**

i chilometri di rete gestiti dal Primo Tronco di Autostrade per l'Italia: si tratta della A10 fino al casello di Savona, la A7 fino a Serravalle, la A12 fino a Sestri Levante e la A26 nella sua interezza

**285**

le gallerie della rete ligure di Autostrade, pari al 48% di tutte quelle costruite sulle infrastrutture gestite dalla concessionaria in Italia e il 25% di quelle europee

**516**

i ponti e viadotti sulla rete ligure di Autostrade, che equivalgono al 26% di tutti quelli presenti sugli oltre 3 mila chilometri gestiti da Aspi



**FRANCESCO SAPIO**  
DIRETTORE PRIMO TRONCO  
DI AUTOSTRADe PER L'ITALIA

**Gli investimenti**

Interventi sulla rete gestita dal 1° Tronco di Autostrade per l'Italia	Investimento (in milioni)	Spesa al 31/12/2021	Spesa residua
<b>AMMODERNAMENTI</b>	<b>1.541</b>	<b>417</b>	<b>1.125</b>
● Gallerie (riqualificazione)	785	354	431
● Gallerie (adeguamento sistemi antincendio)	67	43	24
● Guardrail (riqualificazione)	303	0	303
● Interventi su barriere fonoassorbenti	254	7	247
● Manutenzione e adeguamento ponti e viadotti	133	13	120
<b>NUOVE OPERE</b>	<b>5.774</b>	<b>367</b>	<b>5.407</b>
● Gronda	4.254	417	4.054
● Nodi di San Benigno	65	200	25
● Tunnel subportuale	700	0	700
● Tunnel Fontanabuona	230	0	230
● Altri investimenti (passati e futuri)	525	127	398
<b>TOTALE</b>	<b>7.315</b>	<b>783</b>	<b>6.532</b>

L'EGO - HUB



Peso:1-14%,6-67%,7-17%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Un intervento di manutenzione profonda in una galleria della A10



Un bypass adottato sulla A26 Voltri - Gravelona Toce

### Lavori ancora aperti e scadenze

Ritqualificazione gallerie	Spesa in milioni	Primo o fine prevista dei lavori	Numero interventi	Opere interessate	Conseguenze per la viabilità
<b>Totale</b>	<b>784</b>		<b>276</b>	<b>276</b>	
● A1	64	2022-2026	25	25	<b>Pesanti:</b> Le lavorazioni richiedono chiusura delle tratte, anche prolungate in caso di demolizioni e riqualificazioni, e creazioni di bypass.
● A10	173	2022-2026	92	92	
● A26	247	2022-2023	87	87	

**NOTE E DETTAGLI:** Lavoro completato su 69 fornice, in corso su 31. Avvicinamento all'85%.

Adeguamento sistemi antincendio gallerie	Spesa in milioni	Primo o fine prevista dei lavori	Numero interventi	Opere interessate	Conseguenze per la viabilità
<b>Totale</b>	<b>67</b>		<b>15</b>	<b>85</b>	
● A1	6	2022-2022	1	11	<b>Pesanti:</b> Le lavorazioni richiedono chiusura delle tratte e creazioni di bypass.
● A10	12	2022-2023	6	14	
● A26	22	2022-2023	4	24	

**NOTE E DETTAGLI:** Completati gli interventi più impegnativi su 20 gallerie, su 25 previsti in totale. Lavori in corso in 22 fornice, lavori da iniziare in 9.

Ritqualificazione Guardrail	Spesa in milioni	Primo o fine prevista dei lavori	Numero interventi	Opere interessate	Conseguenze per la viabilità
<b>Totale</b>	<b>303</b>		<b>21</b>	<b>819 km</b>	
● A1	44	2022-2028	3	193	<b>Moderate:</b> La maggior parte delle lavorazioni viene eseguita riducendo le corsie disponibili.
● A10	53	2022-2028	4	151	
● A26	134	2022-2028	6	320	

**NOTE E DETTAGLI:** Lavori in corso su 4,5 chilometri di barriere.

**Note:** nei conteggi complessivi sono inclusi anche gli interventi previsti dalla direzione Gallerie - Gallico, tra A26 e A41. Un singolo intervento può comprendere lavori su più opere (gallerie) o lunghe sezioni di strutture (guardrail).



Interventi su barriere fonosorbettili (nuove installazioni)	Spesa in milioni	Primo o fine prevista dei lavori	Numero interventi	Opere interessate	Conseguenze per la viabilità
<b>Totale</b>	<b>90</b>		<b>9</b>	<b>26 km</b>	
● A1	35	2022-2025	3	12	<b>Moderate/pesanti:</b> La maggior parte delle lavorazioni viene eseguita riducendo le corsie disponibili, e prevalentemente di giorno, per ridurre il disturbo notturno.
● A10	28	2022-2025	1	2	
● A26	27	2022-2025	5	13	

**NOTE E DETTAGLI:** Lavori in corso su circa 1 chilometro di barriere (Cinqueto, Torpeda).

Interventi su barriere fonosorbettili (ripristino barriere smantellate)	Spesa in milioni	Primo o fine prevista dei lavori	Numero interventi	Opere interessate	Conseguenze per la viabilità
<b>Totale</b>	<b>164</b>		<b>365</b>	<b>35 km</b>	
● A1	15	2022-2025	75	7	<b>Moderate/pesanti:</b> La maggior parte delle lavorazioni viene eseguita riducendo le corsie disponibili, e prevalentemente di giorno, per ridurre il disturbo notturno.
● A10	86	2022-2025	206	18	
● A26	43	2022-2025	54	8	

**NOTE E DETTAGLI:** Lavoro completato su 69 fornice, in corso su 31.

Manutenzione e adeguamento ponti e viadotti	Spesa in milioni	Primo o fine prevista dei lavori	Numero interventi	Opere interessate	Conseguenze per la viabilità
<b>Totale</b>	<b>132</b>		<b>53</b>	<b>50</b>	
● A1	13	2022-2024	4	4	<b>Lievi:</b> Le lavorazioni vengono eseguite in gran parte in notturna e al di sotto della carreggiata.
● A10	4	2022-2023	13	13	
● A26	82	2022-2024	27	25	

**NOTE E DETTAGLI:** Previsto l'ammendamento di 50 fra ponti e viadotti.

Lavori in corso su due ponti in A26 (Trapano e Preotti).



Il viadotto Bisagno (A12) incluso nella campagna di ammodernamento



La A7 priva di barriere antirumore. Un moderno guardrail sulla A7





**L'ITALIA DELLE INFRASTRUTTURE**

# Dopo 23 anni le autostrade del gruppo Toto tornano allo stato

Nel 1999 la A24 e la A25, che collegano Roma con L'Aquila e Pescara, sono state tolte all'Anas e affidate all'imprenditore abruzzese. Ora a palazzo Chigi è in corso una trattativa per riaffidarle all'azienda delle strade

**DANIELE MARTINI**

ROMA

Dopo 23 anni torna allo stato la gestione della Strada dei parchi, poco meno di 300 chilometri tra Roma, L'Aquila e Pescara, divisi in due tronconi autostradali, A24 e A25.

Al gruppo Toto subentrerà Anas, l'azienda pubblica delle strade del gruppo Es, a cui nel 1999 la gestione delle due autostrade è stata tolta a furor di popolo perché allora andavano di moda le privatizzazioni. E poi perché quei pezzi di strada l'Anas li stava tenendo malissimo con una società, la Sara, fallita due volte di fila.

La decisione politica è presa, le trattative tra le parti stanno andando avanti da settimane anche se non molta fatica e il gruppo Toto si sta concentrando su un futuro industriale che non prevede le autostrade.

Gli incontri si susseguono al ministero delle Infrastrutture e della mobilità (Mims) e a palazzo Chigi dove la faccenda è seguita dalla coppia Francesco Giavazzi, consigliere economico di Mario Draghi, e Marco Leonardi, segretario del C'pess, il dipartimento per la programmazione e la politica

economica. Per Toto trattano il vicepresidente Mauro Fabris e Riccardo Toto, uno dei figli del capostipite Carlo. Gli ostacoli da superare sono molti, a cominciare dai soldi. Per tornare a gestire quelle autostrade lo stato deve tirar fuori una cifra enorme, più di 8 miliardi di euro.

La parte più consistente riguarda gli investimenti, 6 miliardi per riportare le autostrade a un livello decente. E poi oltre 2 miliardi di indennizzi per il gruppo Toto tra investimenti già effettuati da remunerare, i mancati incassi previsti fino al termine della concessione nel 2030, i danni per il Covid e il recupero degli aumenti dei pedaggi fermi al 2017.

**Polo pubblico**

Dopo i soldi, l'ostacolo più grande è l'impreparazione dell'Anas che non è ancora nelle condizioni di ricevere in dote la Strada dei parchi. Nelle intenzioni del governo le due autostrade tra Lazio e Abruzzo dovrebbero essere la prima tessera di un mosaico più ampio, un nuovo polo autostradale Anas con dentro la maggioranza dei percorsi pubblici a pagamento o sui quali è previsto che in tempi brevi possa essere imposto un pedaggio.

Con un emendamento al decreto Infrastrutture è stata confezionata, lo scorso 25 ottobre, una scatola societaria ad hoc da riempire con tutto questo patrimonio. È stata istituita

una sorta di Anas numero 2, una *newco* per la gestione delle autostrade e l'incasso ai caselli, mentre l'Anas di tipo tradizionale, quella che abbiamo conosciuto fino a oggi, viene relegata in una posizione di serie B, una sorta di *bad company* con il compito di occuparsi delle strade statali non a pagamento.

Ma Anas 2 non è pronta perché, per dirne una, ancora non è stato redatto neanche lo statuto. Probabilmente ci vorranno mesi mentre il passaggio di consegne imporrebbe tempi brevi.

Per un motivo semplice: quelle due autostrade non possono essere lasciate ancora nelle condizioni in cui si trovano. La A24 e A25 corrono soprattutto in montagna con la bellezza di 133 tra ponti e viadotti, infrastrutture logorate che avrebbero avuto bisogno di interventi massicci di riparazione già prima del terremoto del 2009 in Abruzzo.

Dopo il sisma sono diventate una di quelle emergenze che, come spesso succede in Italia, mostrano la faccia peggiore della politica che invece di risolvere aggrava i problemi.

Il terremoto ha fatto cedere alcuni impalcati dei viadotti e sull'asfalto si sono formati scalfini alti fino a un metro, trappole mortali per gli automobilisti. Gli scalfini sono stati riparati, ma le condizioni complessive delle due autostrade non sono migliorate, anzi.

Tre anni dopo il terremoto una legge ha stabilito che le au-

tostrade del gruppo Toto, uniche in Italia, erano da considerarsi strategiche e quindi dovevano essere messe al sicuro da un punto di vista sismico per consentire ai soccorsi della Protezione civile di raggiungere l'Abruzzo e il centro della penisola in caso di nuove calamità.

**Dieci anni buttati**

Quella norma doveva essere la premessa per ristrutturare le autostrade o rifarle, invece ha inaugurato un decennio di inconcludenza. Da allora si sono susseguiti cinque governi e sei ministri dei Trasporti e sono stati nominati tre commissari straordinari, compreso quello per il tunnel del Gran Sasso, ma gli interventi risolutivi sono sempre stati rimandati.

Per avviare i lavori sarebbe stato necessario che lo stato e il gruppo Toto concordassero un nuovo Piano economico finanziario (Pef) che tenesse conto dei nuovi investimenti da fare.

Il concessionario ha dimostrato buona volontà proponendo 15 diverse versioni di Pef, ma nessuna è stata accolta dai ministri. Per ovviare alle clamorose inadempienze del governo, ad aprile di due anni fa il Consiglio di stato ha nominato un commissario, l'avvocato dello stato Sergio Fiorentino, con il compito di concordare un Pef e avviare i lavori.

Preso in contropiede e per non essere tagliata fuori, la ministra dell'epoca Paola De Michele

li (Pd), ha nominato anche un secondo commissario, Maurizio Gentile, abruzzese, fino ad allora amministratore della Rete ferroviaria italiana (Rfi). Fiorentino ha calcolato che per mettere in sicurezza A24 e A25 ci vogliono più di 5 miliardi da ora fino alla scadenza della concessione nel 2030: 3 miliardi di finanziamenti pubblici e 2 miliardi circa a carico dei privati.

Secondo il commissario Gentile sarebbe poi necessario un altro investimento di 1 miliardo e 300 milioni dopo il 2030. Un impegno immane per la cui realizzazione lo stato sceglie Anas e licenzia Toto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Per tornare a gestire la A24 e A25 lo stato deve tirar fuori una cifra enorme, più di 8 miliardi di euro**  
La parte più consistente riguarda gli investimenti, 6 miliardi per riportare le autostrade a un livello decente. E poi oltre 2 miliardi di indennizzi per il gruppo Toto  
FOTO WIKIMEDIA



Peso: 59%

# Brunetta: nel nuovo decreto Pnrr burocrazia in tempi dimezzati

**L'intervista**  
**RENATO BRUNETTA**



**Ministro per la Pubblica amministrazione**

«Facciamo semplice l'Italia». Oggi parte la consultazione pubblica per individuare i 600 iter amministrativi da semplificare. E un nuovo decreto Pnrr arriverà entro due

settimane, con il dimezzamento dei tempi delle procedure. Il ministro per la Pubblica amministrazione Renato Brunetta racconta al Sole 24 Ore la rivoluzione in corso per l'Italia e per la Pa con le risorse del Pnrr. **Gianni Trovati** — a pag. 2

**L'intervista. Renato Brunetta.** «Entro due settimane il Dl per tagliare i termini di conclusione degli iter amministrativi e rilanciare la valutazione dei dipendenti con anagrafe digitale e fascicolo personale

## «Nel nuovo decreto sul Pnrr tempi dimezzati per la Pa»

**Gianni Trovati**

«Semplificazioni, formazione, capitale umano, digitalizzazione, interoperabilità delle banche dati e cloud. Tutto si tiene, a tutti i livelli, e tutto va fatto insieme. *Tout azimuth*, direbbero in Francia. Il catalizzatore è il Pnrr, che contiene la visione, le risorse, 235 miliardi tra fondi europei e nazionali, e l'orizzonte temporale. Cinque anni che cambieranno volto all'Italia. La rivoluzione è in corso. E da metà marzo lo racconterò in Europa in un viaggio da Bruxelles a Berlino, passando per Parigi e Madrid, per illustrare ciò che stiamo facendo, ma anche per apprendere le migliori pratiche degli altri Paesi. Il nostro destino è la convergenza».

Renato Brunetta, ministro per la

Pubblica amministrazione, tiene subito a sottolineare la "logica di pacchetto" che muove l'azione di governo e che conosce ora due nuove tappe. La consultazione pubblica «Facciamo semplice l'Italia. Le tue idee per una PA amica», che parte oggi per individuare i 600 iter amministrativi da semplificare (articolo a fianco), e un nuovo decreto Pnrr, che arriverà entro due settimane, con il dimezzamento dei tempi delle procedure fissati nel 1990 dalla legge 241, e il rilancio della valutazione con l'anagrafe digitale e il fascicolo personale di ogni dipendente pubblico.

**In Italia la complicazione è arrivata a creare un'epica e libri che la descrivono. Quanto tempo ci vuole per tornare alla normalità?**

La semplificazione è la pietra angolare della modernizzazione del

Paese. In un anno di governo abbiamo già fatto moltissimo. Con il Dl 44 abbiamo velocizzato e digitalizzato i concorsi, sbloccando 45 mila posti in otto mesi. Quest'anno prevediamo 100 mila assunzioni a tempo indeterminato, a cui si aggiungeranno le decine di migliaia di professionisti ed esperti necessari al Pnrr, anch'essi reclutati con i meccanismi rapidi del Dl 80/2021. Come il portale inPA,



Peso: 1-6%, 2-52%



simbolo della rivoluzione in atto con i suoi 6 milioni di profili censiti e la possibilità di allargare le ricerche ai 16 milioni di iscritti a LinkedIn Italia. In estate abbiamo approvato il Dl semplificazioni: dimezzati i tempi delle Via, ridotte di oltre la metà le attese per le autorizzazioni per la banda ultralarga, accelerati gli appalti, come dimostra il record di aggiudicazioni per 41 miliardi per le grandi opere indicato dal Cresme. Lì abbiamo finalmente impedito che un ricorso al Tar possa bloccare le opere del Piano, e rafforzato silenzio assenso e poteri sostitutivi. Altre semplificazioni sono arrivate con il primo decreto Pnrr, come quelle per la digitalizzazione dei servizi, in particolare per l'Anpr che ora offre 14 certificati con un clic. E gli interventi sul capitale umano vanno nella stessa direzione.

**I contratti però sono ancora quasi tutti da firmare.**

Attenzione. Bisogna guardare al disegno di riforma come a un mosaico in cui ogni tessera è funzionale all'insieme. L'approccio è totalizzante. Semplificare e digitalizzare non basta, senza le persone. E non sono sufficienti i nuovi ingressi: occorre motivare i 3,2 milioni di dipendenti già in servizio, restituendo l'orgoglio e la dignità di essere *civil servant*. Per questo ho voluto subito riaprire la stagione dei contratti. Per i comparti funzioni centrali, sicurezza e difesa gli accordi sono stati chiusi. Le trattative per sanità ed enti locali sono in fase avanzata, come quelle per Vigili del fuoco e prefetti. Mi sono battuto perché fossero eliminati i tetti al salario accessorio e perché nei nuovi contratti sia esplicitato il legame chiave: più formazione, più carriera, migliore retribuzione. Occorre dotare i lavoratori pubblici delle competenze adeguate a gestire le transizioni amministrativa, digitale e ambientale. Per questo è partito il 10 gennaio il piano «Ri-formare la Pa». Oltre 70 università hanno aderito a «PA 110 e lode» per permettere ai lavoratori pubblici di laurearsi o specializzarsi a condizioni agevolate: un programma mai visto di *upskilling* e *reskilling* del capitale umano. E stanno partendo i moduli per la formazione digitale orizzontale, con la collaborazione, in via sperimentale a titolo gratuito, dei

top player come Tim, Microsoft, Cisco, Oracle e Leonardo. A questo si affianca nel Pnrr un programma intenso di formazione manageriale per dirigenti e funzionari.

**L'anno cruciale per attuare il Pnrr è il 2022. Le semplificazioni arriveranno in tempo?**

Oltre ai colli di bottiglia già eliminati, nel secondo decreto Pnrr che il Governo ha in cantiere ho proposto un altro pacchetto di misure. I termini di conclusione dei procedimenti amministrativi previsti dalla legge 241/1990 saranno dimezzati. La riduzione sarà accompagnata da un impegno senza precedenti nei controlli sui tempi, con monitoraggi automatizzati e il supporto dei mille esperti in forze alle Regioni. Un altro colpo a ritardi e inerzie ingiustificate, ormai intollerabili. Sarà potenziata la mobilità, e i concorsi semplificati per i non dirigenti, con una sola prova scritta digitale, potranno svolgersi fino a fine anno. Nel testo sarà rafforzata la customer satisfaction e la valutazione della performance, e condivido l'idea di detassare i premi di produttività. Erano i miei obiettivi già nel 2009, come la *total disclosure* e la tracciabilità di tutti i procedimenti, con la responsabilizzazione massima dei dirigenti. Se tracciamo un pacco di Amazon perché non possiamo farlo per una pratica? E se mettiamo le stellette alla qualità della chiamata di Whatsapp possiamo farlo anche per valutare un servizio. Semplificare vuol dire garantire trasparenza e misurare la soddisfazione di cittadini e imprese. Perché il mercato ha come determinante i prezzi e l'equilibrio tra domanda e offerta. La Pa è più complessa, perché deve produrre beni e servizi pubblici. Ha bisogno di un'altra segnaletica, come ci insegnava Albert Hirschman: *exit, voice e loyalty*. La possibilità di uscire dal sistema pubblico, se non funziona, la voce agli utenti e la fiducia tra cittadino e Stato.

**Per questo avete scelto la consultazione pubblica?**

Sì. Non ci si può più limitare a dire «non funziona». Bisogna coinvolgere e lasciarsi coinvolgere. Serve uno sforzo corale. E stavolta è diverso dal passato: abbiamo le risorse per fare, oltre che per suggerire. Le idee diventeranno realtà. Per la prima volta avremo un

lavoro sistematico sulle procedure più rilevanti che spesso rendono difficili le nostre vite, per ottenere entro il 2026 un catalogo uniforme, con piena validità giuridica, di 600 procedure semplificate e uguali da Nord a Sud. Dall'ambiente all'edilizia, dall'energia al sociale, con interventi mirati alle fasce più fragili, a cominciare dai disabili. Via le autorizzazioni non necessarie, e via le duplicazioni, gli appesantimenti, le vessazioni. Anche dei controlli alle attività produttive. Più silenzio assenso, più Scia e, ovunque si potrà, largo alle semplici comunicazioni.

**La complicazione è figlia anche della sovrapposizione dei livelli di governo. Come la si scardina?**

Ho detto più volte che occorre un grande patto centro-periferia, che in questa fase di trasformazioni delicate permetta di non spazzare via le buone pratiche, ma anche di sincronizzare le culture locali con l'efficienza globale. Vale per la digitalizzazione, innanzitutto.

**Ma un'opera di semplificazione trasversale richiederà una forte coesione politica nei prossimi mesi. Ci saranno le condizioni?**

Il Parlamento ha applaudito compatto il discorso del presidente Mattarella, che ha indicato la rotta con nettezza: costruire un'Italia più europea, più unita e più giusta. Un'Italia la cui agenda politica è definita nel Pnrr figlio del Next Generation Eu. Con Ngeu abbiamo intrapreso un percorso di convergenza, che interessa innanzitutto l'organizzazione della Pa e la classe dirigente. Sono felice di aver ridato slancio alla Sna, che ora può vantare un presidente come Paola Severino e un comitato scientifico di dieci personalità prestigiose, tra cui tre premi Nobel, nella direzione di uno scambio costante con le esperienze internazionali più qualificate. Basta conflitti ideologici, l'alta burocrazia potrà formarsi evitando supplenze



Peso:1-6%,2-52%

e commistioni improprie.

**Rifaccio la domanda in modo più diretto: la semplificazione può essere una chiave del nuovo "riformismo"? E l'agenda Draghi può scardinare le coalizioni per il dopo 2023?**

Questo è il tempo dei riformisti e degli europeisti, in tutte le coalizioni. L'agenda Mattarella-

Draghi è l'anti-Gattopardo: significa confermare la squadra vincente per cambiare l'Italia. Questo è il faro, fino al 2023 e oltre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

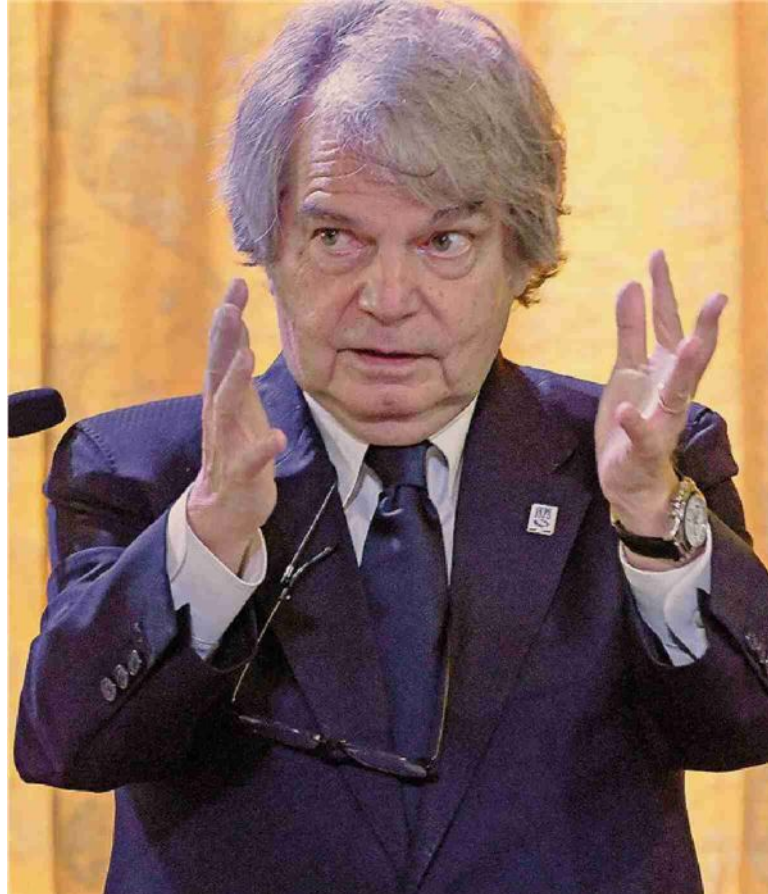
CALENDARIO STRETTO  
**Il taglio dei termini fissati dalla 241/1990 sarà accompagnato da controlli sistematici sul rispetto dei tempi**

TORNA IL MERITO  
**Nel testo rilanceremo la customer satisfaction e la valutazione delle performance. Giusto detassare i premi**

LA FORMAZIONE  
**Il principio è: più ti formi più carriera fai e più guadagni. Accordi con 70 atenei e con i big del digitale**

LA TRASPARENZA  
**Se tracciamo un pacco di Amazon o valutiamo la chiamata su Whatsapp dobbiamo poterlo fare anche per i servizi**

LE PROSPETTIVE  
**Questo è il tempo di europeisti e riformisti. L'agenda di Draghi e Mattarella è il faro per il 2023 e oltre**



**Pubblica amministrazione.**  
Il ministro Renato Brunetta



Peso:1-6%,2-52%



# Consultazione al via per le 600 procedure da semplificare

## La piattaforma ParteciPa

A cittadini, imprese e Pa da oggi le domande online su criticità e soluzioni

Alla semplificazione amministrativa in Italia la materia certo non manca. Ma l'obiettivo, scritto a pagina 93 del Pnrr, resta ambizioso: ripensare e sciogliere almeno 200 procedure entro la fine del 2024, e almeno 600 entro la chiusura del piano nel 2026. Con un occhio di riguardo a edilizia, attività produttive e ambiente e transizione ecologica, alla definizione di sportelli davvero unici, da rendere tali tessendo la rete dell'interoperabilità fra le diverse amministrazioni, ma anche agli appuntamenti chiave dei singoli cittadini su tasse, lavoro, salute. E con un focus sulle difficoltà amministrative incontrate nella gestione delle pratiche sulla disabilità.

La sfida non è all'anno zero. Perché la fitta attività di taglia e cuci normativo messa in moto alla Funzione pubblica fin dall'inizio del governo Draghi ha già prodotto risultati, come quelli che hanno permesso il decollo reale del Superbonus lasciandolo al riparo dalla trama delle frodi che ha avvolto gli altri incentivi fiscali.

Ma è lunga anche la catena degli insuccessi inanellati dai tanti tentativi del passato. Per evitare di arricchirla, anche in questo caso Palazzo Vidoni ha voluto intrecciare nel Pnrr gli obiettivi alla strategia operativa per raggiungerli. Strategia che in questo caso, siamo all'investimento 2.2 della Missione 1 del Piano, nella sua prima componente dedicata a «digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella Pa», poggia su due gambe: la task force dei mille esper-

ti chiamati a semplificare e velocizzare i sentieri attuali della burocrazia, e soprattutto il coinvolgimento diretto di cittadini, imprese, dipendenti e amministrazioni pubbliche.

A loro si rivolge la maxi-consultazione pubblica «Facciamo semplice l'Italia. Le tue idee per una Pa amica», che parte oggi e durerà fino al 18 maggio, in partnership con la Luiss Guido Carli e Il Sole 24 Ore. E che punta a raccogliere le segnalazioni sugli ostacoli più frequenti incontrati nei rapporti con la Pa, identificare i problemi più frequenti, dall'eccesso di attesa o di costi alla scarsa utilità o chiarezza dell'adempimento richiesto. Per partecipare basta affacciarsi al sito [parteci-pa.gov.it/processes/semplificazioni](http://parteci-pa.gov.it/processes/semplificazioni) e seguire le indicazioni del questionario.

Per le imprese è in programma anche una serie di seminari tematici, online e in presenza; ma anche le associazioni di cittadini e terzo settore potranno animare il confronto inviando un position paper con la segnalazione di procedure critiche e le proposte di soluzione.

I primi risultati saranno illustrati dal ministro per la Pa Renato Brunetta il 4 giugno al Festival dell'Economia di Trento. E saranno la base dei provvedimenti da adottare per centrare l'obiettivo del Pnrr.

La filosofia è chiara. Nel linguaggio anglofilo delle scienze dell'organizzazione si chiama coinvolgimento degli stakeholder.

Nella pratica è la convinzione che la catena dei fallimenti citata

prima è stata alimentata dai tentativi di semplificazione dall'alto.

Le platee a cui la consultazione si rivolge sono diverse ma l'obiettivo converge su un punto comune, minimizzare lo spreco di tempo e soldi (sono sinonimi) da dedicare a procedure e controlli.

A tutti viene quindi proposto un percorso in sei tappe, che parte dall'individuazione dell'ambito (ad esempio tasse, lavoro, compravendite o ristrutturazioni di immobili, salute disabilità o processi per i cittadini; appalti, fisco, energia, trasporti lavoro o dogane per le imprese) e dalla segnalazione del problema incontrato, che può riguardare la frequenza, i tempi di attesa, i costi, le istruzioni confuse, le duplicazioni o la scarsa utilità dell'adempimento.

Una volta fotografato, il problema va descritto, e va indicato il ruolo che la digitalizzazione può giocare per risolverlo.

Ma la tappa più importante è l'ultima: «Proponi una soluzione», chiede il questionario. Perché solo così la semplificazione può partire davvero «dal basso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:24%

## Le tappe

# 200

### La prima tappa

La semplificazione delle procedure amministrative critiche è uno degli obiettivi chiave del Pnrr, all'investimento 2.2 della Missione 1, Componente 1. Il piano prevede un obiettivo intermedio, con la reingegnerizzazione delle prime 200 procedure entro la fine del 2024. Sotto esame finiranno in particolare i procedimenti su edilizia, attività produttive, sportelli unici, ambiente, salute, disabilità

# 4/6

### Al Festival di Trento

I primi risultati della consultazione pubblica rivolta a cittadini, imprese, amministrazioni e dipendenti pubblici saranno presentati dal ministro per la Pa Renato Brunetta il 4 giugno al Festival dell'Economia di Trento. Nel form, a ogni interlocutore viene chiesto di individuare gli «eventi» critici nel rapporto con le Pa, le cause del problema e di indicare le possibili soluzioni



Peso:24%



# Giorgetti: rimedio a breve sul superbonus

## Bonus edilizi Confermato il tetto di tre cessioni dei crediti e la certificazione

«Il Governo è intervenuto, diciamo così, in modo rozzo con il blocco delle cessioni e credo che a questo problema, che ha creato oggettivamente una situazione di blocco e grave tensione nel settore, si rimedierà a brevissimo con un provvedimento di urgenza, che contemplerà anche altre misure, credo, per formalizzare l'attività economica legata all'edilizia e al superbonus, comprese - credo di poter anticipare - anche nuovi strumenti sanzionatori per reprimere ed evitare che succeda ancora». Il ministro per lo Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti ha risposto così al question time in Senato sui correttivi in arrivo al Sostegni ter sui bonus edilizi. «Dobbiamo trovare un equilibrio tra queste due esigenze: contemplare misure anti-frodi e sostenere l'economia e non bloccare i cantieri e l'edilizia». Tra le novità al vaglio ci sono sanzioni per chi fa asseverazioni false. Per il resto sarebbe confermato l'impianto che vede l'ammissione a un massimo di tre cessioni per i soggetti vigilati da Bankitalia, la certificazione del credito fiscale e la possibilità di sospenderlo in caso di sequestro facendo ripartire i 5 anni per il rimborso dal momento del dissequestro.

Del tema si è parlato ieri anche in commissione Finanze della Camera, e a rispondere è stato il sottosegretario all'Economia e Finanze, Federico Freni. Il sottosegretario ha ribadito ieri l'impegno del governo a riattivare la cessione del credito. Ma secondo i deputati 5 Stelle Luca Sut, Vita Martinciglio e Patrizia Terzoni, non basta. «Bisogna affiancare la ripartenza immediata della circolazione dei crediti con il recupero del tempo perduto, eliminando il tetto del 30% dei lavori realizzati al 30 giugno per le unifamiliari e spostando in avanti anche la scadenza di fine anno. Tutte norme già contenute negli emendamenti che abbiamo predisposto».

Il sottosegretario «ha confermato il buon funzionamento del sistema dei controlli e delle asseverazioni che abbiamo previsto per il Superbonus, ribadendo che la percentuale di frodi riferibili all'agevolazione messa in campo dal Movimento 5 Stelle è minima, proprio in virtù di quegli accorgimenti che noi abbiamo voluto prevedere e che altri non volevano, ritenendoli - val la pena ricordarlo - lungaggini burocratiche». I deputati hanno sottolineato come Freni abbia riconosciuto che le truffe si sia-

no fortemente ridotte con il decreto Frodi di novembre. «Gli elementi forniti dal governo non sono comunque sufficienti a chiarire il quadro complessivo delle frodi relative ad altri bonus né quello delle conseguenze negative legate al blocco prodotto dal Sostegni ter: per questo attendiamo che il ministro Franco venga a riferire in Aula al più presto», hanno concluso.

I correttivi al Sostegni ter sono attesi già oggi in consiglio dei ministri, chiamato ad esaminare il nuovo decreto per ridurre il peso delle bollette elettriche. Bisogna però vedere se saranno approvati oppure no.

—L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Verso inasprimento sanzioni in caso di frodi. Detrazione sospesa se c'è sequestro del credito**



Peso: 14%

# Investimenti 4.0, arrivano 678 milioni per innovazione e risparmio energetico

## Industria

Firmato da Giorgetti il decreto Mise: coperto fino al 60% delle spese

Per gli investimenti delle Pmi in tecnologie 4.0 arriva una nuova misura di incentivo. A stabilirne le caratteristiche è un decreto dello Sviluppo economico, firmato dal ministro Giancarlo Giorgetti. La dotazione è di circa 678 milioni destinati come contributi per progetti innovativi e per il risparmio energetico. **Fotina** — a pag. 8

# Investimenti 4.0, nuovi aiuti agli impianti per 678 milioni

**Pmi.** Firmato da Giorgetti il decreto Mise che introduce un'agevolazione, su scala nazionale, basata sui contributi per progetti innovativi e con risparmio energetico. Coperto fino al 60% delle spese

### Carmine Fotina

ROMA

Per gli investimenti delle Pmi in tecnologie 4.0 arriva una nuova misura di incentivo. A stabilirne le caratteristiche è un decreto dello Sviluppo economico, firmato dal ministro Giancarlo Giorgetti e trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione. Agevolazioni concesse integralmente nella forma del contributo conto impianti, e su tutto il territorio nazionale, che saranno dunque una modalità aggiuntiva rispetto al credito di imposta del piano Transizione 4.0 e alla misura "Macchinari innovativi" che si applica solo al Sud.

Ci sono a disposizione 677,8 milioni di cui 250,2 per le regioni del Centro-Nord e 427,7 per il Mezzogiorno. È prevista una riserva del 25% per micro e piccole imprese. Il nuovo regime di aiuto, collegato ai pro-

grammi europei per la ripresa economica post pandemia, è finanziato con fondi React-Eu risorse recuperate dai fondi strutturali, con l'obiettivo di favorire investimenti per la trasformazione digitale delle imprese secondo 11 ambiti tecnologici 4.0 (manifattura additiva, manifattura avanzata, realtà aumentata, integrazione automatizzata con il sistema logistico, internet of things, cloud, simulazione, cybersecurity, big data, blockchain, intelligenza artificiale). Viene considerata anche la componente di contributo alla transizione digitale e avranno una priorità in sede di valutazione i programmi per l'economia circolare e quelli in grado di portare a un risparmio energetico dell'azienda di almeno il 10% rispetto all'anno precedente.

L'agevolazione dovrà ricevere l'autorizzazione Ue e i termini per la presentazione delle domande saran-

no fissati con un decreto del direttore per gli incentivi dello Sviluppo economico. Si procederà con una procedura valutativa a sportello e, in caso di esaurimento delle risorse, le domande presentate nell'ultimo giorno utile saranno ammesse all'istruttoria in base alla posizione assunta in graduatoria. Come detto, il nuovo regime di aiuti si rivolge alle Pmi, sia del manifatturiero (esclusi i settori non ammissibili in base alla disciplina



Peso: 1-4%, 8-39%



sugli aiuti di Stato) sia dei servizi. Il decreto firmato da Giorgetti prevede che le imprese debbano avere almeno due bilanci depositati oppure, nel caso di imprese individuali e società di persone, almeno due dichiarazioni dei redditi presentate. Non devono avere effettuato una delocalizzazione dell'unità produttiva nei due anni precedenti e devono impegnarsi a non farlo nei due successivi. Inoltre, devono mantenere le immobilizzazioni agevolate per almeno tre anni nel territorio della regione in cui è ubicata l'unità produttiva agevolata.

Gli investimenti, da ultimare entro un anno dalla concessione dell'incentivo, devono garantire il rispetto del principio europeo Dnsh (do no significant harm, cioè non arrecare danno all'ambiente) e devono essere diretti all'ampliamento della capacità produttiva, alla diversificazione della produzione, al cambiamento fondamentale del processo di produzione, o alla realizzazione di una nuova unità produttiva. Sono ammissibili spese in quattro categorie: macchinari, impianti e attrezzature; opere mura-

rie, nei limiti del 40% dei costi ammissibili; programmi informatici e licenze per l'uso di macchinari; acquisizione di certificazioni ambientali. Stabilita una doppia soglia di spese ammissibili: in Molise, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna ci sarà un minimo di 500mila euro e un massimo di 3 milioni (e comunque 80% dell'ultimo fatturato); nelle altre regioni una forchetta tra 1 e 3 milioni (sempre con tetto dell'80% del fatturato).

Le agevolazioni, nei limiti del Temporary framework sugli aiuti di Stato, saranno concesse nella forma del contributo in conto impianti (quindi un contributo per immobilizzazioni materiali o immateriali ammortizzabili), a copertura di una percentuale massima delle spese, anche questa diversificata. In Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, è previsto un tetto del 60% per le micro e piccole imprese e del 50% per le medie. In Basilicata, Molise e Sardegna le soglie sono rispettivamente del 50 e 40%; nelle altre regioni del 35% e 25%. In più, in Molise, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e

Sardegna scatta una maggiorazione del 5% se il programma agevolato è concluso entro 9 e non 12 mesi. Il decreto precisa anche il divieto di cumulo dell'incentivo, limitatamente alle stesse spese, con altre agevolazioni pubbliche che si configurino come aiuti di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'AGEVOLAZIONE IN PUNTI

### Le risorse

Ci sono a disposizione 677,8 milioni di cui 250,2 per le regioni del centro-nord e 427,7 per il Mezzogiorno. È prevista una riserva del 25% per micro e piccole imprese.

### Le domande

Le agevolazioni sono concesse sulla base di una procedura valutativa con procedimento a sportello. Un successivo decreto direttoriale definirà modalità e termini di apertura dello sportello per la presentazione delle domande.

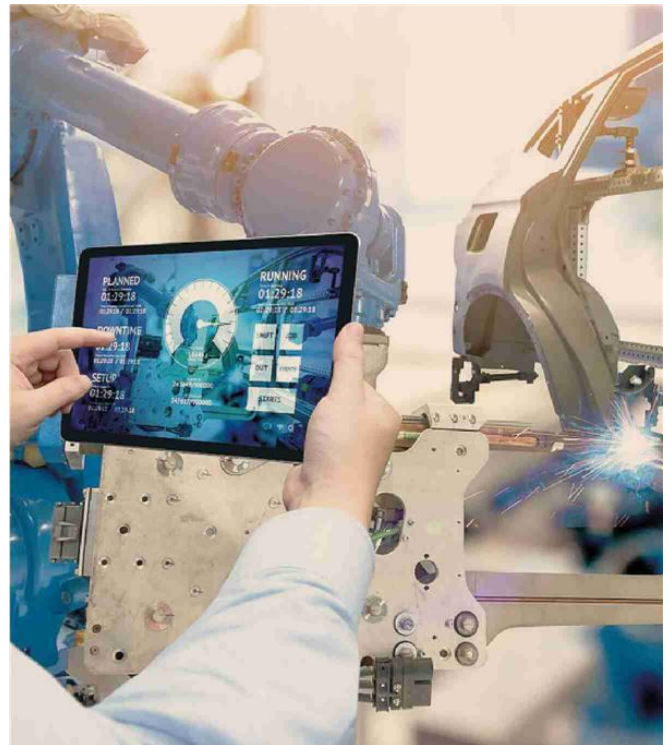
### Cumulabilità

Le agevolazioni previste non sono cumulabili, con riferimento alle

stesse spese, con altre agevolazioni pubbliche, incluse quelle attribuite in "de minimis" se concesse per spese ammissibili, ad eccezione di quelle ottenute esclusivamente nella forma di benefici fiscali e di garanzia e comunque entro i limiti delle intensità massime previste dal regolamento GBER.

### Contratti «chiavi in mano»

i programmi di investimento di notevole grado di complessità e integrazione tecnico-produttiva possono essere realizzati, in tutto o in parte, a determinate condizioni, anche attraverso il ricorso alla modalità del cosiddetto contratto "chiavi in mano".



## L'INTERVISTA

Sul Sole 24 Ore del 16 febbraio il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, ha annunciato un pacchetto di interventi da un miliardo

l'anno per supportare la transizione green dell'industria automobilistica italiana. Tra gli interventi che saranno varati presto dal Governo anche nuovi eco-incentivi.



**Progetti innovativi.** In arrivo nuovi contributi per le Pmi

Peso: 1-4%, 8-39%

## Milleproroghe/1 Il tetto al contante torna a 2mila euro Bonus edilizi, sconti su tutti i visti 2021

— Servizi alle  
pagine 3 e 37



# Il Dm prezzari conferma i dubbi sui compensi per i visti

## Decreto Mite

**Giorgio Gavelli**

Il decreto firmato dal ministro della Transizione ecologica contenente i costi massimi specifici agevolabili relativi all'asseverazione di congruità delle spese per i bonus in edilizia riporta in primo piano il tema del rapporto tra questa asseverazione e il compenso riconosciuto al soggetto (professionista o responsabile Caf) che rilascia il visto di conformità.

Si è già osservato (si veda Il Sole 24 Ore del 29 novembre) che – nonostante dalle informazioni ricavabili dal sito dell'Enea emerga che il computo metrico (e così pure, presumibilmente, l'asseverazione di congruità dei costi) deve contenere tutte le spese professionali relative all'intervento, rilascio del visto di conformità compreso – su queste conclusioni gravano alcune perplessità.

Non solo, infatti, il rilascio del visto di conformità costituisce l'ultimo atto prima dell'invio della comunicazione alle Entrate (tanto è vero che il professionista incaricato deve accertarsi della presenza dell'attestazione di congruità), per cui la validazione del costo riguarderebbe una pre-

stazione ancora da eseguire.

Ma ben difficilmente un professionista di ambito tecnico (termotecnico, ingegnere) ha le competenze per valutare una prestazione professionale di natura completamente differente rispetto alla propria attività, tanto è vero che c'è il dubbio su quale sia la fonte documentale in base alla quale operare tale valutazione: talvolta si fa riferimento al Dm Giustizia 17 giugno 2016, talaltra (si veda il documento Fnc/Cndcec del 19 aprile 2021 sul visto superbonus) si richiama il Dm n. 140/2012.

Su questo delicato aspetto il decreto Mite in corso di pubblicazione contiene alcuni riferimenti degni di nota. Infatti, intervenendo sul testo del Dm Requisiti del 6 agosto 2020, sia all'articolo 3.3 che al nuovo punto 13.4 dell'allegato A, viene precisato che «per gli interventi di cui all'allegato A sono ammessi alla detrazione gli oneri per le prestazioni professionali connesse alla realizzazione degli interventi, per la redazione dell'attestato di prestazione energetica Ape, nonché per l'asseverazione di cui al comma 1» (ossia quella di congruità delle spese).

Quindi, escludendo che il

compenso per il visto rientri tra le spese «connesse alla realizzazione degli interventi», non vi è alcun riferimento specifico a questa prestazione professionale in ottica «asseverazione di congruità dei valori». È pur vero che l'articolo 5, comma 1 lettera f), del Dm Requisiti continua a richiamare le asseverazioni di cui all'articolo 119, comma 15 del decreto Rilancio 2020 (che cita espressamente il visto di conformità), ma l'elencazione fa riferimento alle spese detraibili (non a quelle da asseverare) e la modifica operata dal Decreto Mite aggiunge l'asseverazione di cui all'articolo 121, comma 1-ter lettera b) del Dl n. 34/2020, ossia quella di congruità delle spese, evitando di citare la lettera a) di tale disposizione, che disciplina il visto di conformità.



Peso: 1-2%, 37-20%



Insomma, dall'esame degli elementi normativi, a maggior ragione con le modifiche operate dal decreto Mite, parrebbe che il compenso per il visto di conformità non rientri tra le spese di cui è richiesta l'attestazione di congruità tecnica, peraltro, come anticipato, inconferente per materia. Sul punto,

tuttavia, sicuramente delicato e rilevante, si attendono chiarimenti da parte dell'Enea o dai ministeri interessati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### IN SINTESI

##### **Le difficoltà**

Difficilmente un professionista tecnico (termotecnico, ingegnere) ha le competenze per valutare una prestazione professionale di natura molto differente rispetto alla propria attività

##### **Le indicazioni del Mite**

Il decreto Mite in corso di pubblicazione precisa che «per gli interventi di cui all'allegato A sono ammessi alla detrazione gli oneri per le prestazioni professionali connesse alla realizzazione degli interventi (...)», quindi, escludendo che il compenso per il visto rientri tra queste spese, non vi è alcun riferimento specifico a questa prestazione professionale in ottica «asseverazione di congruità dei valori»



Peso:1-2%,37-20%

# Visti e asseverazioni, sono sempre detraibili anche le spese del 2021

**Milleproroghe.** Risolti con un emendamento gli ultimi dubbi sul periodo 12 novembre-31 dicembre 2021, anche se l'Agenzia lo aveva già ammesso

**Giuseppe Latour**

Le spese per asseverazioni e visti sono detraibili, per tutti i bonus minori, anche se effettuate nel 2021. Dopo i chiarimenti dell'agenzia delle Entrate arriva anche una norma interpretativa, inserita in un emendamento alla legge di conversione del decreto Milleproroghe, già approvato dalle commissioni Bilancio e Affari costituzionali della Camera, a blindare tutte le spese effettuate tra il 12 novembre e il 31 dicembre del 2021.

La modifica riguarda il complesso tema dei visti e delle asseverazioni. Bisogna ricordare che il decreto Antifrodi (Dl 157/2021), a partire dal 12 novembre scorso, ha introdotto l'obbligo di asseverazione e del visto di conformità anche per i bonus ordinari diversi dal 110%, in caso di cessione e sconto in fattura.

## I primi dubbi con l'Antifrodi

Questo, però, ha portato un problema. Diversamente dall'articolo 119, comma 15, che ammette al superbonus 110% queste spese, il decreto Antifrodi non aveva detto niente di specifico sul punto per gli altri bonus. Quindi, in assenza di indicazioni esplicite, la detraibilità è stata da subito molto dub-

bia. In molti, allora, avevano chiesto al Governo di chiarire il destino di queste spese.

La legge di Bilancio 2022 è intervenuta sul punto e, modificando gli articoli 119 e 121 del decreto Rilancio, ha stabilito che sono sempre detraibili, anche per i bonus diversi dal 110%, le spese per attestazioni, asseverazioni e visti di conformità. Questa detrazione - va ricordato - avviene all'aliquota propria della detrazione prevista per l'intervento nel suo complesso.

L'indicazione della manovra, però, non ha risolto completamente il problema. Perché se non ci sono più dubbi sulle spese effettuate dal 1° gennaio (data di entrata in vigore della manovra), qualche dubbio c'era sulle spese effettuate nel periodo compreso tra il 12 novembre (data di entrata in vigore del decreto Antifrodi) e il 31 dicembre del 2021.

## Le correzioni

In questa storia infinita è arrivato prima un chiarimento dell'agenzia delle Entrate (si veda Il Sole 24 Ore del 26 gennaio), nel quale veniva spiegato che, per effetto dell'intervento della legge di Bilancio 2022, la detrazione spetta comunque per le spese sostenute per il rilascio del

visto di conformità, delle attestazioni e delle asseverazioni relative a tutti i bonus casa, indipendentemente dal momento del relativo sostenimento. In questo modo, veniva incluso anche il 2021.

Per evitare problemi e dare la massima copertura a questa interpretazione, ora l'emendamento al Milleproroghe fa propria quell'indicazione. E spiega che le norme sulla detraibilità di visti, attestazioni e asseverazioni «si applicano anche per le spese sostenute dal 12 novembre 2021 al 31 dicembre 2021».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Per i bonus minori queste spese vengono attratte all'aliquota prevista per l'intervento nel suo complesso**



Peso: 18%



# Superbonus e facciate: i benefici raddoppiano se le spese restano distinte

## Procedure

**Luca De Stefani**

Per le spese sostenute che «eccedono il costo massimo unitario e la spesa massima ammissibile» al superbonus non è possibile fruire di altra agevolazione (circolare 22 dicembre 2020, n. 30/E, risposta 4.4.7 e Faq A06.7 del Governo). Capita spesso che in una villetta con il super ecobonus dell'isolamento termico si superino i limiti di 50mila euro.

Ci si chiede, quindi, se sia possibile beneficiare del super ecobonus per isolamento termico di due lati della villetta, sfruttando tutti i 50mila euro, e contemporaneamente beneficiare del bonus facciate per gli altri due lati, prestando attenzione, in quest'ultimo caso, solo ai limiti di congruità dei «costi massimi specifici».

La limitazione relativa a questi «costi massimi specifici» è chiara, in quanto si tratta di limiti di spesa per singolo metro quadro e ciò vale sia per il super ecobonus sull'isolamento termico che per il bonus facciate.

### Ecobonus e bonus casa

In relazione alla possibilità di cumulare il superbonus con altre agevolazioni fiscali, l'Agenzia ha chiarito che:

- gli interventi ammessi al superbonus possono astrattamente rientrare anche tra quelli agevolati con l'ecobonus o il bonus casa, ma il con-

tribuyente può avvalersi, «per le medesime spese, di una sola di tali agevolazioni», rispettando i relativi adempimenti;

- se nello stesso immobile vengono effettuati più interventi riconducibili a diverse fattispecie agevolabili, il limite massimo di spesa ammesso alle corrispondenti detrazioni è costituito alla somma degli importi previsti per ciascuno degli interventi realizzati, ma per evitare di fruire di più detrazioni a fronte delle medesime spese, è necessario contabilizzare «distintamente» le spese riferite ai diversi interventi (circolare dell'8 agosto 2020, n. 24/E, paragrafo 6).

### Sisma bonus e bonus facciate

Questo principio è stato confermato anche nella risposta 9 novembre 2020, n. 538, con riferimento al super sisma bonus e al bonus facciate, dove, oltre a confermare l'importante principio di attrazione del bonus facciate al super sisma bonus del 110% (in caso di «completamento dell'intervento di riduzione del rischio sismico nel suo complesso») con aumento dal 60-90% al 110% del bonus, è stato detto che, nella «diversa ipotesi in cui gli interventi sulla facciata siano autonomi e non di completamento» dell'intervento antisismico, è possibile fruire, per le relative spese, del bonus faccia-

te. L'agenzia ha anche detto che «l'adeguata dimostrazione dell'autonomia degli interventi» (sisma e facciate) è onere del contribuente. L'aver ricordato, poi, anche in questo caso, della contabilizzazione distinta tra i due interventi, sembra confermare la non necessità di due distinte Scia o Cilas, consentendo quindi che i lavori dei due interventi vengano effettuati anche contemporaneamente.

### Ecobonus e bonus facciate

Anche relativamente al bonus facciate e al super ecobonus, l'agenzia delle Entrate ha chiarito, informalmente, che, «fatta salva l'impossibilità di fruire di più agevolazioni sulle medesime spese, se sono realizzati interventi sulle facciate dell'edificio, è possibile, in linea di principio, fruire sia del Superbonus che del bonus facciate, a condizione che siano distintamente contabilizzate le spese riferite ai diversi interventi e siano rispettati gli adempimenti specificamente previsti in relazione a ciascuna detrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



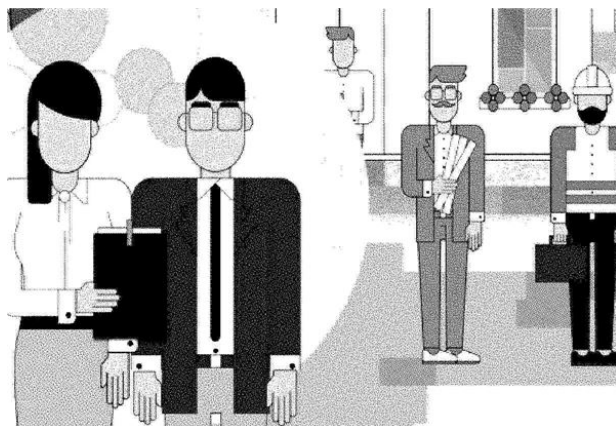
### L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

### NT+FISCO

#### Speciale superbonus manovra

Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore [ntplusfisco.ilssole24ore.com](http://ntplusfisco.ilssole24ore.com)



Peso: 21%

# Bonus edilizi cedibili 3 volte

*Saranno possibili due cessioni oltre la prima, ma solo a banche e intermediari finanziari. Sarà introdotto un codice identificativo e vietata la cessione parziale*

I bonus edilizi potranno essere oggetto di ulteriori due cessioni oltre la prima, ma solo se effettuate a favore di banche o intermediari finanziari abilitati. È inoltre vietata la cessione parziale del credito successivamente al primo «passaggio» e viene introdotta una sorta di «tracciabilità» del credito d'imposta con l'attribuzione di un codice identificativo. Lo prevede la bozza di decreto legge oggi in Consiglio dei ministri.

Pagamici-Chiarelo e pag. 26

*DECRETO ENERGIA/Il testo oggi in Cdm. I crediti d'imposta vanno ceduti integralmente*

## Bonus edilizi tre volte cedibili Ma dopo la prima cessione, l'opzione è solo tra banche

**DI BRUNO PAGAMICI  
E LUIGI CHIARELLO**

I bonus edilizi potranno essere oggetto di ulteriori due cessioni oltre la prima, ma solo se queste vengono effettuate a favore di banche o intermediari finanziari abilitati. È inoltre vietata la cessione parziale del credito successivamente al primo «passaggio» e viene introdotta una sorta di «tracciabilità» del credito d'imposta con l'attribuzione di un codice identificativo. È quanto si legge nella bozza di decreto legge di cui *ItaliaOggi* è in possesso, che andrà oggi al vaglio del Consiglio dei ministri. Oltre alle cessioni ulteriori rispetto alla prima, dal testo provvisorio del provvedimento emergono altre due significative disposizioni.

**Innanzitutto, viene previsto** che i crediti non possono essere oggetto di cessioni parziali successivamente alla prima comunicazione dell'opzione all'Agenzia delle entrate; tale norma mira ovviamente

ad evitare che lo «spezzatino» dei bonus in termini di importi possa facilitare il ricorso a frodi e aggirare più agevolmente le norme antiriciclaggio.

**La seconda disposizione**, collegata alla prima, riguarda la «tracciabilità» dei bonus edilizi: per superare il problema della cessione parziale, al credito verrà attribuito un codice identificativo univoco, da indicare nelle comunicazioni delle eventuali successive cessioni.

Tali disposizioni si dovranno applicare alle comunicazioni della prima cessione o dello sconto in fattura inviate all'Agenzia delle entrate a partire dal 1° maggio 2022.

La stretta sulla cessione e sullo sconto in fattura dei bonus edilizi viene, quindi, rivista ed alleggerita, dopo l'intervento ritenuto eccessivamente penalizzante da parte del legislatore del decreto *Sostegni ter* (dl n. 4/2022), che aveva sostanzialmente decretato lo stop alle cessioni a catena, o cessioni multiple dei crediti.

**Con la norma introdotta** dal decreto *Sostegni ter*, il fat-

to che il credito di imposta possa essere ceduto una sola volta starebbe a significare che:

- il beneficiario della detrazione potrà ancora cedere il credito ad altri soggetti, compresi banche e intermediari finanziari, ma questi non potranno cederlo a loro volta;

- i fornitori e le imprese che fanno i lavori e che praticano lo sconto in fattura potranno recuperare lo sconto sotto forma di credito d'imposta e cederlo una sola volta ad altri soggetti, compresi banche e intermediari finanziari, ma essi non potranno cederlo a loro volta.

Inoltre, nello stabilire che i crediti che già ceduti al 7 febbraio 2022 potranno essere og-

getto esclusivamente di una





ulteriore cessione, il decreto *Sostegni ter* stabilisce che tutti i contratti stipulati violando queste regole saranno considerati nulli.

**In seguito al fenomeno delle frodi** emerse in seguito alle recenti indagini della Guardia di finanza, l'obiettivo del legislatore è pertanto quello di scongiurare i rischi connessi con:

- la presenza di cessionari dei crediti che pagano il prezzo della cessione con capitali

di possibile origine illecita;

- lo svolgimento di abusiva attività finanziaria da parte di soggetti privi delle prescritte autorizzazioni che effettuano plurime operazioni di acquisto di crediti da un'ampia platea di cedenti;

- l'eventuale natura fittizia dei crediti stessi.

**Un ulteriore aspetto** che emerge dalla bozza del decreto riguarda lo slittamento dei termini di utilizzo dei crediti d'imposta sottoposti a seque-

stro penale. In altri termini è previsto che l'utilizzo dei crediti d'imposta, nel caso in cui tali crediti siano oggetto di sequestro disposto dall'Autorità giudiziaria, può avvenire una volta cessati gli effetti del provvedimento di sequestro, entro i termini ordinari previsti dalla norma aumentati di un periodo pari alla durata del sequestro medesimo.

— © Riproduzione riservata — ■



Peso:1-10%,26-37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

# Superbonus, arrivano le sanzioni penali

## LA CORREZIONE

**ROMA** Un decreto ad hoc per correggere le norme sul Superbonus e alleggerire la stretta che oggi consente un solo passaggio per i crediti d'imposta. Il provvedimento conterrà anche una nuova stretta penale, prevedendo una nuova fattispecie che colpirà i professionisti che firmano asseverazioni false dei lavori, oltre a un inasprimento delle pene per chiunque frodi il fisco, o tenti di frodarlo, nella cessione dei bonus. Non sarà però, questa l'unica novità. I passaggi di mano dei crediti potranno essere in tutto tre.

Uno verso le imprese e due verso gli istituti vigilati dalla Banca d'Italia, anche all'interno dello stesso gruppo. Ci sarà anche un "bollino" che dovrà certificare la bontà del credito. Si tratta di un codice numerico che sarà attribuito dall'Agenzia delle Entrate e seguirà il credito (che dunque non potrà più essere frazionato) per sempre. Inoltre, una norma per "sospendere" il rimborso dei crediti sequestrati che così potranno essere ripresentati all'incasso una volta liberati dai magistrati.

## RIPARTONO POSTE E CDP

Ieri, come ha spiegato il sottosegretario all'Economia, Maria Cecilia Guerra, rispondendo a un'interrogazione presentata dal Movimento

5Stelle a prima firma Fenu, le misure dovrebbero consentire a Poste e Cdp di riattivare le loro piattaforme di cessione dei crediti. Ieri Poste ha depositato in Commissione bilancio del Senato una sua memoria, nella quale sottolinea la correttezza del proprio comportamento, dimostrato dalle oltre 1.000 segnalazioni all'antiriciclaggio e delle 77mila domande rifiutate su 289mila. Poste ha anche rivelato di essere destinataria di circa il 10% dei 2,3 miliardi sequestri resi noti dalla Guardia di finanza (dunque circa 230 milioni), che si traduce in una percentuale di "sequestrato" del 3% di quanto acquistato (che dunque sfiorerebbe gli 8 miliardi rispetto ai 4 miliardi comunicati fino a oggi). La so-

cietà, nel suo documento, ha anche ricordato come in tutte le inchieste delle procure Poste Italiane non sia mai accusata di alcuna condotta scorretta o negligente.

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:9%



**I "BOFUF" DI ZINGARETTI E CONTE**

# Tutta la verità sul superbonus raccontata da chi lo ha inventato

**PINUCCIO**

autore satirico

**I**n questi giorni non si fa altro che parlare del superbonus 110 per cento, l'origine di questa agevolazione economica non è molto chiara ma oggi io vi spiegherò come è nata. Avevo un box auto, ereditato nella primavera del 2020 da mia zia a San Frustino del Monte, nota località collinare in Puglia, il cui santo patrono è il protettore degli assalti ai portavalori. Questo box mostrava piccolissimi difetti di costruzione: mancava il tetto, niente impianti e una parete era in comune con la guardia medica. Ah, oltre alla pavimentazione in amianto. Così ho chiesto un preventivo a mastro Michele, il fruttivendolo ambulante che il giovedì fa cartongesso e piccole manutenzioni. Migliorie che, secondo mastro Michele, mi venivano 70mila euro. Col computo metrico in mano sono andato dalle colonne portanti del governo giallorosso, Giuseppe Conte e Nicola Zingaretti.

**I "bofuf" di Zingaretti e Conte**

Ho parlato prima con Zingaretti. Puntando molto sui suoi trascorsi da odontotecnico per qualche idea geniale: «Pinuccio servirebbe un bofuf». In un primo moneto non ho capito, ma lui ha ribadito: «Un bofuf a fonfo ferduto». Traducendo dal dizionario zingarettiano, ho

capito che stava parlando di un bel bonus a fondo perso, così siamo andati dall'avvocato del popolo per risolvere la questione legale. Non ho fatto neanche in tempo a spiegare l'idea partorita con Zingaretti, che Conte era già in diretta su Facebook ad annunciare il «bonus», che è diventato subito «superbonus». «Così risolveremo i problemi del paese», ha spiegato. L'enfasi della diretta, però, non ha aggiunto dettagli tecnici alla misura. Ci voleva un consulente esperto. Mi sono permesso di suggerire Gaetano Protestato, assai noto per le sue capacità finanziarie nell'hinterland pugliese.

Nella call a quattro su Zoom, mentre Conte pensava ancora di essere in diretta su Facebook e Zingaretti puliva lo schermo dalle sue "sputacchie", con Gaetano abbiamo definito alcuni parametri abbastanza vantaggiosi per la malavita organizzata.

«Allora Gaetà, concludendo, chi può accedere ai fondi? Se non ho capito male tutte le società edili anche fresche di costituzione. Mastro Michele la apre domani e rientra. E la percentuale di sconto a quanto la facciamo?». A questa domanda si sono svegliati un po' tutti: Conte ha proposto il 70 per cento, Zingaretti 80 per cento e Gaetano il 110 per cento. «Scusa Gaetà in che senso 110?», ho chiesto. «Nel senso che ti diamo più di quanto spendi — ha risposto Gaetano — naturalmente con le banche che ti fanno da garante. I controlli vengono dopo aver erogato i soldi, in modo da dare il tempo di chiudere le società e andare all'estero».

**I palazzinari**

«Va bene tutto: 110 per cento, soldi in banca o in posta...però manca qualcosa di innovativo.

Qualcosa che nobiliti», hanno questionato Conte e Zingaretti in coro. Allora ci ho pensato io: un colpo di genio per far andare in porto la trattativa. Ho tirato fuori una prefisso magico di thunberghiana memoria: «Chiamiamolo "EcoBonus"».

Ecco che una luce divina ha illuminato la stanza e i cori dei palazzinari hanno iniziato a intonare il gloria. Abbiamo immaginato così un paese bello ed ecosostenibile. E a San Frustino del Monte è arrivato un miliardo di euro di ecobonus a Mastro Michele edilizia srl, aperta il lunedì e chiusa il mercoledì dopo.

Questa la storia vera di un piccolo comune dove tutti i residenti hanno incassato il credito. Tutti tranne me perché nel frattempo ho optato per un più convenite mix con: bonus facciata, sisma bonus e bonus psicologo con quello della guardia medica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:20%

**SI FERMA ANCHE L'ANPAL**

## Lavoro, ispettori in sciopero per il no alle indennità

Per molti, ma non per tutti. Gli aumenti delle indennità ministeriali dividono la Pa. E fanno arrabbiare chi resta escluso. Soprattutto se la ragione non è chiara.

Il caso-indennità farà scioperare il 4 marzo i dipendenti dell'Ispettorato nazionale del Lavoro (sono più di 6mila) e quelli dell'Anpal (sono 250). I due enti nascono come articolazioni del ministero del Lavoro. Ma in base alla bozza di Dpcm non riceveranno gli aumenti da 973 a 1.371 euro all'anno previsti per i dipendenti ministeriali. La questione era stata sollevata fin dalla scorsa settimana dalla Flp. Ma la pubblicazione dei dati sul valore degli aumenti sul Sole 24 Ore di ieri l'ha fatta montare fino alla proclamazione dello sciopero da parte di Cgil, Cisl, Uil, Confintesa, Confsal e Usb, oltre che naturalmente della stessa Flp. Il problema è politico, perché riguarda i dipendenti impegnati nei controlli sulla sicurezza del lavoro e nelle politiche attive

su cui il ministro Orlando punta molto. Ma è anche matematico: perché un'eventuale estensione della platea imporrebbe di ridurre gli aumenti degli altri.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 5%



# Pace fiscale, buco da 2,4 miliardi

Il bilancio delle sanatorie

Decaduti da saldo e stralcio e rottamazione ter  
532mila contribuenti (il 43%)

Per il recupero delle somme non versate torna il canale ordinario della riscossione

C'è un "buco" nella pace fiscale su cui Governo e Parlamento devono intervenire: di 1,25 milioni di contribuenti in corsa per rottamazione ter e saldo e stralcio a inizio pandemia nel 2020 ne sono rimasti in regola il 57%, ossia 718mila. Dunque gli altri 532mila debitori sono decaduti dalle due sanatorie e dovranno versare il debito residuo in maniera integrale (più sanzioni e interessi). Tradotto in soldi, ben

2,45 miliardi non potranno più essere riscossi con le due vie agevolate ma con il canale "ordinario" della riscossione. **Mobili e Parente** — a pag. 3

## Pace fiscale, mancati incassi per 2,4 miliardi In fuga 532mila contribuenti

**Riscossione.** Sono il 43% i beneficiari decaduti dai vantaggi della rottamazione ter e dal saldo e stralcio. Recupero delle somme in via ordinaria

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**  
ROMA

Con il senno di poi la mini proroga di 9 giorni, scaduta tra l'altro prima che la norma entrasse in vigore, non è servita a molto. C'è un "buco" nella pace fiscale su cui Governo e Parlamento dovranno mettere mano per evitare di perdere del tutto i possibili incassi attesi ed evitare che entrino

nel calderone degli importi da recuperare con il canale della riscossione ordinaria. I numeri, del resto, parlano chiaro: su 1,25 milioni di contribuenti ancora in corsa per rottamazione ter e saldo e stralcio a inizio



Peso: 1-7%, 3-29%

della pandemia nel 2020 sono rimasti in carreggiata alla fine dell'anno appena concluso solo il 57% (718mila). Letta dall'altro lato della medaglia, significa che il 43% (vale a dire 532mila debitori) sono decaduti dalle due sanatorie e, stando alle condizioni attuali, dovranno versare il debito residuo in maniera integrale

con il ritorno in aggiunta anche di sanzioni e interessi che contribuiranno a rendere il conto finale ancora più alto. Dal lato dei conti pubblici, significa che ben 2,45 miliardi di euro non potranno più essere riscossi attraverso le due definizioni agevolate e bisognerà rimettere in modo il canale "ordinario" della riscossione.

Le cifre sono state fornite dal ministero dell'Economia nella risposta della sottosegretaria Maria Cecilia Guerra all'interrogazione del senatore M5S Emiliano Fenu in commissione Finanze a Palazzo Madama. Mentre nell'altro lato del Parlamento le commissioni Bilancio e Affari costituzionali hanno approvato un emendamento al Milleproroghe che consente di rientrare nei piani di dilazione (quindi non riguarda le sanatorie) quei debiti rateizzati per i quali è intervenuta la decadenza anteriormente alla data di inizio della sospensione dei termini di versamento delle cartelle. La nuova rateizzazione potrà riguardare le richieste presentate tra il 1° gennaio e il 30 aprile 2022 fino a un massimo di settantadue tranches mensili.

Del resto, l'interrogazione presentata al Senato ha chiesto anche di fare il punto sulle scadenze dai piani di rateizzazione e sulla possibilità di interventi normativi proprio in relazione a quest'ultimo punto. In primo luogo la risposta dell'Economia ha ricordato le misure straordi-

narie adottate sul versante delle dilazioni durante il periodo pandemico. Tra queste, l'estensione da 5 a 18 del numero di rate non pagate che

determinano la decadenza per i piani già in corso all'8 marzo 2020. O ancora l'innalzamento da 5 a 10 rate per cui è tollerato il mancato pagamento prima di perdere il diritto alle rateizzazioni chieste dall'8 marzo 2020 fino al termine del 2021. E infine l'innalzamento da 60mila a 100mila euro per le richieste di dilazione presentate fino al 31 dicembre scorso. Nel complesso tutte le misure di favore introdotte hanno riguardato 1,76 milioni di rateizzazioni. Scendendo nel dettaglio 1,32 milioni di pagamenti "scaglionati" erano già in corso prima della sospensione della riscossione mentre 440mila sono stati chiesti fino al termine dell'anno appena trascorso. Ma non solo, perché è decaduto dal mancato pagamento circa il 20% di coloro che hanno beneficiato del maggior margine di tolleranza per le rate non saldate. Una percentuale che è inferiore al tasso di abbandono dei periodi precedenti alla pandemia, che si attestava al 50 per cento. E questo sta a testimoniare, secondo il ministero dell'Economia, che grazie ai provvedimenti di emergenza «il numero dei contribuenti che hanno perso la possibilità di proseguire il pagamento rateale è largamente inferiore a quello ordinariamente registrato» e quindi «non si stimano effetti finanziari negativi in termini di mancato incasso per l'erario».

Il problema, però, si pone per la pace fiscale, dove la "fuga" dai pagamenti (più volte rinviati) relativi al 2020 e al 2021 ha interessato, co-

me anticipato, circa il 43% dei contribuenti interessati. Una situazione per cui Emiliano Fenu, capogruppo M5S in commissione Finanze al Senato, parla di potenziale «bomba sociale», perché si va a innestare in una situazione in cui la liquidità di cittadini, professionisti e imprese è già sotto pressione per i rincari in corso. Per quanto riguarda i 2,45 miliardi che non potranno più essere riscossi attraverso i canali della pace fiscale, via XX Settembre fa comunque presente che si tratta di «circa il 20% in meno rispetto alle previsioni aggiornate dopo le prime scadenze» e il «dato consolida una tendenza al mancato adempimento ai pagamenti rateali delle somme dovute per la definizione agevolata che, fin dalle prime scadenze previste nell'anno 2019, era comunque superiore alla prima edizione della rottamazione».

E sono sempre questioni di finanza pubblica a far rimanere chiusa (almeno per il momento) la porta a cui Fenu aveva bussato per chiedere di rendere strutturali le agevolazioni concesse per le rateizzazioni dei debiti con l'agente della riscossione durante la fase più acuta della pandemia. «Un maggior numero di rate non pagate ai fini della decadenza della rateazione - mette in guardia il ministero dell'Economia - non può che comportare il protrarsi dei tempi di riscossione». Quindi comporta «effetti finanziari di minor gettito per i quali è necessario individuare idonei mezzi di copertura finanziaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**EMILIANO FENU**  
**MOVIMENTO 5S**  
Il capogruppo in commissione Finanze del Senato parla di «bomba sociale»



**Ok nel Milleproroghe alla chance di rientrare nelle rateizzazioni per chi è uscito prima del Covid. Richieste fino al 30 aprile**



Peso: 1-7%, 3-29%



**La Lente**

## Fondi Ue, sui mercati maxi domanda degli investitori

di **Emily Capozucca**

**L**a Commissione europea ha pubblicato ieri la prima relazione semestrale sul programma di finanziamento NextGenerationEU, il pacchetto da 750 miliardi di euro (tra sovvenzioni e prestiti agevolati) per risollevere l'economia degli stati membri dopo la crisi causata dalla pandemia. La relazione, che interessa il periodo giugno-dicembre 2021, esamina l'attuazione della strategia di

finanziamento, come i fondi totali raccolti dalla Commissione per il programma nel 2021 (71 miliardi di euro di finanziamenti a lungo termine) e i fondi totali erogati agli Stati membri nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza (64 miliardi) e ad altri programmi a titolo del bilancio dell'Unione europea. Elevato l'interesse degli investitori, testimoniato dal numero delle richieste di sottoscrizioni: da 7 a 14 volte superiori all'offerta. «La relazione odierna conferma il successo pionieristico del programma di finanziamento Next

Generation EU — ha dichiarato il commissario responsabile per il Bilancio e l'amministrazione, Johannes Hahn — I benefici di questo forte risultato saranno trasferiti agli Stati membri che ricevono sovvenzioni e prestiti del dispositivo per la ripresa e la resilienza. È solo un esempio di ciò che la solidarietà europea può conseguire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:9%

**OGGI IN CONSIGLIO DEI MINISTRI**

# Bollette, aiuti fino a giugno E tornano gli incentivi auto

di **Serenella Mattera**

**ROMA** – Un decreto da poco meno di 7 miliardi, per evitare che l'inflazione e l'aumento dei costi dell'energia rallentino la ripresa. Con altri 5,5 miliardi per tagliare nel secondo trimestre il costo delle bollette per le famiglie - ma senza allargare la platea di chi gode del bonus sociale che ha azzerato i rincari - e per le imprese, a partire da circa 3500 energivore e 250 gasivore. Tra 800 milioni e 1 miliardo per l'automotive, per la riconversione del settore e per incentivi all'acquisto di auto elettriche, ibride e termiche a bassa emissione. E ancora: 800 milioni per dare fiato alle Regioni per le spese Covid e ai Comuni per l'illuminazione pubblica, con attenzione alle strutture sportive dilettantistiche. Ma anche misure per aumentare la produzione di gas e spingere il fotovoltaico, con pannelli solari di ultima generazione. E l'attesa norma sui bonus edilizi, per rimediare ai problemi creati dall'intervento "rozzo" (copyright Giancarlo Giorgetti) con cui il governo a gennaio ha bloccato la cessione del credito, ma con un possibile inasprimento delle sanzioni.

Mario Draghi porta in Consiglio dei ministri un provvedimento che reputa "importante" per il Paese, perché non vengano erosi la competitività delle imprese e il potere di acquisto delle famiglie. In un momento di grande tensione per la sua maggioranza, convoca i ministri in cabina di regia e poi in Cdm, questa mattina, per approvare uno o due decre-

ti con interventi urgenti. I partiti continuano a invocare uno scostamento di bilancio, per ora però non se ne parla. Dunque, secondo Giancarlo Giorgetti, non basterà: «è molto difficile che si dia «risposta definitiva» all'aumento dei prezzi.

Il ministro dell'Economia Daniele Franco è in riunione quasi permanente da giorni a Palazzo Chigi con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Roberto Garofoli e il Ragioniere generale Biagio Mazzotta. Il lavoro prosegue in nottata per trovare le coperture e le cifre fino all'ultimo possono cambiare. Anche perché restano alcuni nodi: bisogna trovare una soluzione per blindare i fondi che dovrebbero derivare dagli extra profitti sulle rinnovabili, senza prestare il fianco a ricorsi.

Lo stanziamento contro il caro bollette dovrebbe essere pari a quello del primo trimestre, circa 5,5 miliardi, e rinnovare l'azzeramento degli oneri accessori, l'Iva ridotta sul gas, il bonus per le famiglie con Isee fino a 8.265 euro. Sul lungo periodo il governo interviene per raddoppiare, fino a circa 6 miliardi di metri cubi annui, la produzione di gas. Allo studio è poi la possibilità di garantire un prezzo equo alle società energivore non solo sull'elettricità ma anche sul gas, grazie all'aumento di produzione di alcuni impianti. Inoltre, semplificando le norme, il governo vuol spingere l'installazione sui capannoni ma anche nei centri città, a partire da scuole e uffici pubblici, di pannelli solari a basso impatto.

Sull'automotive Giorgetti ha au-

spicato un fondo pluriennale da 1 miliardo l'anno, ma le risorse non sono ancora blindate e una discussione è in corso sugli incentivi, se includere le auto euro 6. Il ministro del lavoro Andrea Orlando sottolinea che intanto si è «interventuti per tempo con riforme adeguate a gestire le trasformazioni, che avevamo previsto, nell'automotive e le conseguenze su lavoratori, imprese e territori».

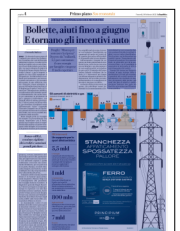
Sui bonus edilizi si interverrà con norme, che potrebbero essere trasformate in un emendamento al decreto Ristori ter, per consentire fino a tre cessioni di credito tra istituti vigilati, con un codice identificativo. Non è escluso - ma la discussione tra i partiti è aperta - l'inasprimento delle sanzioni penali per chi commette frodi e in particolare per chi fa asseverazioni false, con la possibilità di sospendere la detrazione al 110% in caso di sequestro del credito.

Quanto alle risorse per Regioni e Comuni, in parte derivate dalla rimodulazione di fondi già stanziati, si guarderà alle società sportive dilettantistiche che rischiano di chiudere gli impianti, dalle piscine, agli stadi, alle piste di atletica: i sindaci dovranno destinare loro parte dei fondi che riceveranno per l'illuminazione pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Draghi: "Misura per sostenere la ripresa"  
Decreto da 7 miliardi,  
5,5 per contrastare  
il caro energia  
per famiglie e imprese  
Il nodo coperture

**Bonus edilizi,  
cessione vigilata  
dei crediti e sanzioni  
penali più dure**



Peso:97%



**Gli interventi**  
**Un supporto per lo sport dilettantistico**

**5,5 mld**

**L'energia**

La posta più alta del decreto va sul caro bollette: prolungati anche per il secondo trimestre i sostegni alle famiglie più povere, si aggiunge il sostegno alle imprese

**1 mld**

**L'automotive**

Fino a un miliardo per un fondo con incentivi all'acquisto di auto elettriche, ibride e a basse emissioni e per sostenere la riconversione verde della filiera

**800 mln**

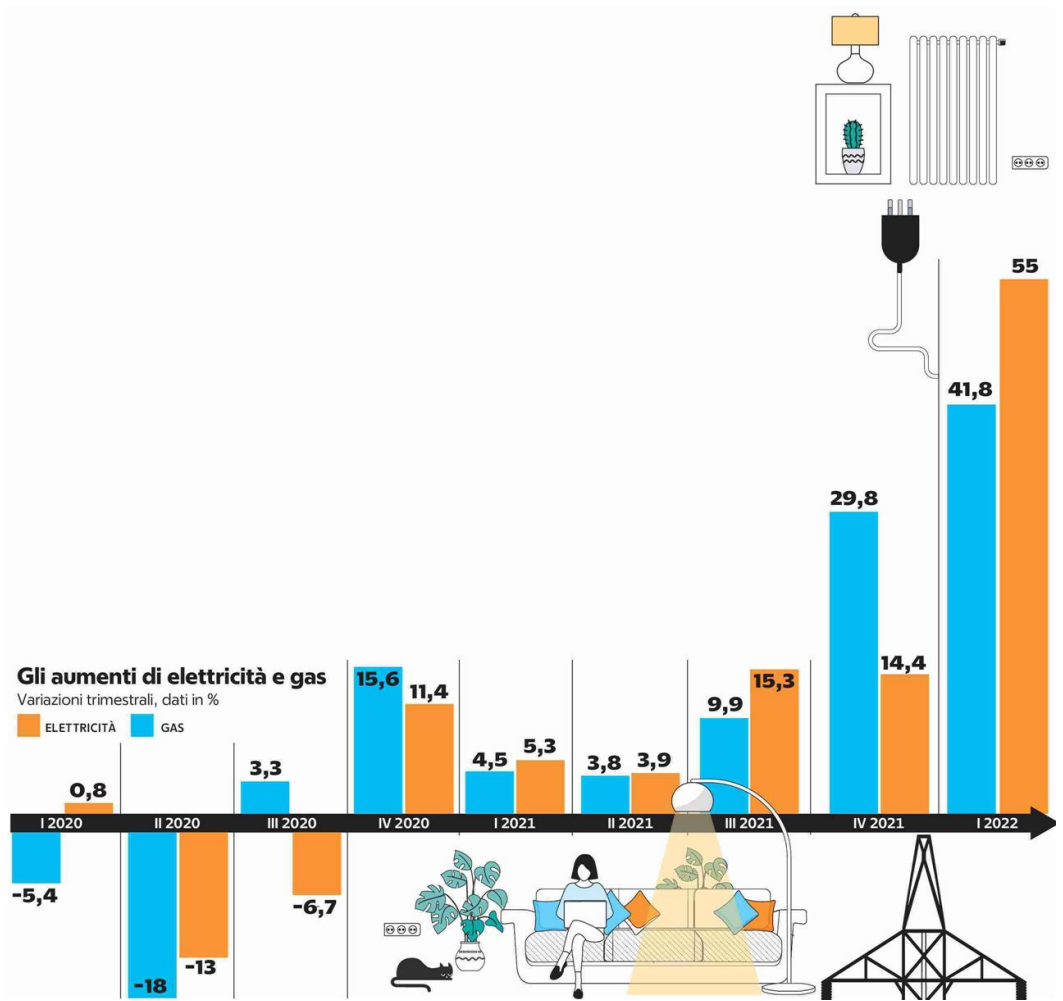
**Agli enti locali**

Sostegni anche ai Comuni per l'illuminazione, parte dei quali saranno girati alle società sportive dilettantistiche

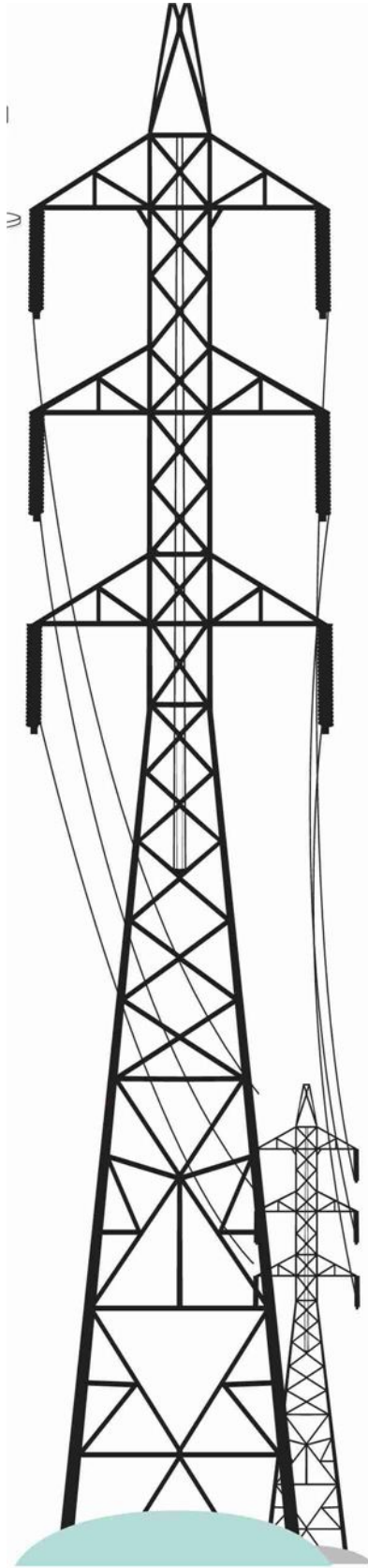
**7 mld**

**Il costo**

Il valore del decreto che deve essere finanziato senza scostamenti di bilancio



Peso:97%



Peso:97%



# Cartelle, solo uno su due paga le rate per lo Stato il buco sale a 2,5 miliardi

## LA PACE FISCALE

ROMA Pace fiscale, buco da 2,5 miliardi di euro. Il fisco va incontro ai contribuenti alle prese con i carichi tributari non versati. Ma alla prova dei fatti, nonostante le dilazioni, le agevolazioni, la riduzione di parte dei debiti e la cancellazione di interessi, sanzioni e aggio, poco più della metà di chi avrebbe dovuto versare alla cassa. C'era da versare sei rate complessive della Rottamazione-ter (quattro) e del Saldo e stralcio (due) entro metà dicembre dello scorso anno. Ma i numeri resi noti dal ministero dell'Economia ieri in Parlamento raccontano un mezzo fiasco.

Su circa 1,3 milioni di italiani che avrebbero dovuto regolare le pendenze, hanno fatto il loro dovere in 718 mila, mentre 513 mila hanno mancato l'appuntamento. Il che vuol dire che solo il 57% ha rispettato la scadenza fissata dal governo. In pratica oltre 4 morosi su 10 non hanno staccato l'assegno dovuto all'Agenzia delle Entrate esponendosi, come ha ricordato il sottosegretario, Maria Cecilia Guerra, a conseguenze pesanti. Vale a dire il ritorno ai versamenti ordinari, senza alcuno degli sconti previsti dalla Pace fiscale. La massiccia defezione di contribuenti è destinata a causare, appunto, un pesante ammanco di cassa che il Tesoro valuta intorno ai 2 miliardi e 450 milioni di euro nel biennio 2021-2022.

Soldi che, ovviamente, dovranno essere in qualche modo coperti. Insomma, evidentemente la crisi economica connessa alla pandemia ha impedito a molti contribuenti di assolvere ai propri obblighi. E a nulla è valsa, evidentemente, la mini-proroga concessa da Palazzo Chigi.

## IL DECRETO

Occorre infatti ricordare che a fine anno l'esecutivo aveva concesso nove giorni in più per il pagamento della rottamazione-ter e del saldo e stralcio, che era previsto alla fine di novembre. Nel decreto, fiscale, la scadenza era stata infatti posticipata al 9 dicembre, una dead-line destinata ad arrivare al 14 dicembre con i cinque giorni di tolleranza. Cosa accadrà adesso a chi non ha pagato? Senza un ulteriore intervento legislativo, come ricordato, scatterà la decadenza dal beneficio, con il ritorno all'obbligo di dover versare le tasse arretrate con tanto di ricarico di interessi, sanzioni e aggio.

## I RUOLI

La questione, tuttavia, potrebbe non essere chiusa. Molte forze politiche (in particolare Cinque Stelle e Lega) spingono da mesi per la messa a punto di una Rottamazione quater che coinvolgerebbe anche i ruoli del 2018-2019 attualmente esclusi dalle sanatorie. Si tratta solo di ipotesi, al momento, perché il costo di questa misura è stato valutato in un miliardo di euro e in questo momento non si dispone di questo tipo di fondi. Questa eventualità, nel caso,

non potrebbe ovviamente non avere conseguenze anche sull'attuale Pace fiscale. Tra l'altro, nella legge di Bilancio chiusa a fine 2021, le commissioni Finanze e Lavoro del Senato hanno approvato un ordine del giorno, sottoscritto dai relatori, Emiliano Fenu (M5S) e Mauro Laus (Pd), che impegna il Governo a prevedere nella prossima manovra la rateizzazione fino al 31 dicembre 2022 dei pagamenti per rottamazione-ter e saldo e stralcio.

## L'APPUNTAMENTO

Intanto, per quei circa 700 mila che hanno versato regolarmente le rate, è di nuovo tempo di rimettere mano al portafoglio. È infatti fissato al 28 febbraio il primo appuntamento con le rate della definizione agevolata dovute per l'anno in corso, e sul proprio portale l'Agenzia delle Entrate Riscossione fa il punto delle istruzioni per il pagamento. Chiamati alla cassa sono i contribuenti che entro lo scorso 14 dicembre 2021 hanno effettuato il versamento integrale delle rate della rottamazione ter dovute per il 2020 e il 2021, e che pertanto non sono decaduti dalla definizione agevolata. Quello del 28 febbraio è il primo appuntamento del 2022 da tenere a mente, al quale seguiranno le scadenze di fine maggio, luglio e novembre.

**Michele Di Branco**

**I PARTITI SPINGONO PER LA MESSA A PUNTO DELLA ROTTAMAZIONE QUATER ESTESA AL 2018 E 2019**

**Solo la metà dei contribuenti interessati ha rispettato le scadenze di pagamento fissate dal governo**



Peso: 24%

Il distretto emiliano è il più colpito dalla corsa dei prezzi. Un modello di innovazione, ma ora cento industrie lavorano in perdita

# L'incubo energia affossa la ceramica

## “Costretti a investire fuori dall'Italia”

### IL REPORTAGE

**FRANCESCO MOSCATELLI**  
INVIATO A SASSUOLO (MODENA)

«**O**rmai la prima cosa che faccio in ufficio non è aprire il portafoglio ordini, ma guardare come sta andando il gas». Giorgio Romani, presidente del Gruppo Romani, 420 dipendenti, è uno dei cento produttori di piastrelle del distretto emiliano che sta vivendo in prima persona la ripartenza azzoppata del post pandemia. Fra Reggio Emilia e Modena, infatti, i paradossi del sistema produttivo italiano, le carenze della politica industriale e gli errori di quella energetica, sembrano ancora più macroscopici. Soprattutto nei giorni della tensione fra Mosca e Kiev. Da una parte ci sono un settore altamente energivoro alle prese con prezzi dell'energia altissimi, la bolla speculativa sugli Ets (le quote compensative che deve acquistare chi immette anidride carbonica nell'atmosfera) e il caro-materie prime. Dall'altra un mercato che tira (complici i bonus sull'edilizia) e una classe imprenditoriale che non si è mai tirata indietro di fronte alle sfide dell'innovazione (l'11-12% del fatturato finisce ogni anno in investimenti). Una beffa. Una tempesta perfetta che si è abbattuta su questo superdistretto in miniatura che vede concentrato fra due province l'82% della produzione italiana di piastrelle di ceramica e il suo indotto.

Basta attraversare Sassuolo

per rendersene conto. In un fazzoletto di pochi chilometri c'è tutto: i silos per lo stoccaggio dell'argilla bianca e le fabbriche che producono piastrelle, le imprese che realizzano i forni, le presse e le linee di smaltatura e i fornitori di adesivi per la posa. Alle rotonde si vedono i Tir con i container diretti ai porti di Genova, La Spezia e Livorno o allo scalo ferroviario di Dinazzano Po. Tradotto in numeri significano oltre 36 mila lavoratori e un fatturato annuo che vale 6,1 miliardi di euro (5 di export).

A gennaio molte aziende hanno allungato le vacanze di Natale o sono ricorse alla cassa integrazione, oggi sono ripartite ma temono i conti di fine febbraio: la prova provata che stanno lavorando in perdita. «Sembrava un sogno, sta diventando un incubo» sintetizza Romani alla vigilia del nuovo decreto del governo. Il problema fondamentale riguarda il costo del gas, schizzato in pochi mesi da 20 centesimi al metro cubo agli 80 di oggi, con il picco del 21 dicembre quando il metano era a 180 centesimi. La bolletta annuale del comparto è quintuplicata da 250 milioni a 1,2 miliardi di euro. Marco Fregni, ad del Gruppo Ceramiche Richetti, 200 dipendenti in Italia che superano i 700 con le controllate all'estero, è uno di quelli che già a dicembre ha chiuso per qualche settimana. «Abbiamo ritoccato tre volte i listini ma è una guerra al massacro. Continuiamo a produrre per non perdere i clienti ma fino a quando potremo continuare?».

C'è chi se la passa meno peggio perché ha acquistato coper-

ture sui mercati dei derivati o chi ha investito nella cogenerazione tagliando almeno i costi dell'elettricità, ma in generale è l'intero territorio che si trova a fronteggiare una situazione mai vista. E nemmeno mai immaginata. Il confronto impietoso va in due direzioni. Un po' si fa il paragone con Francia e Germania, che rispondono all'aumento del gas con nucleare e carbone, un po' si guardano con invidia le quotazioni del metano negli Stati Uniti e in Russia. Ieri fonti ufficiose parlavano di 0,2 dollari al metro cubo negli Usa e di addirittura 0,082 euro per le forniture by Putin.

In Italia ogni anno si consumano 70 miliardi di metri cubi di gas e, mentre nel 1995 se ne estraevano 20 miliardi, nel 2021 ne sono stati estratti 3,34. Le aziende di Sassuolo e dintorni hanno chiesto a Draghi di raddoppiare la produzione nazionale e di prevedere un aiuto prioritario per le manifatture che hanno un ciclo termico basato sul metano. «Se spalmato indistintamente su tutte le produzioni industriali non avrà effetti, o quasi» è il ragionamento degli imprenditori. Che chiedono anche la possibilità di partecipare in modo aggregato alle «gas release» (per permettere anche alle Pmi di essere della partita) e un intervento di Sace come copertura di garanzia dato che la prospettiva è quella di contratti pluriennali.

Anche Cgil, Cisl e Uil hanno sottoscritto la lettera degli industriali al governo. «Qualche impresa ha installato i primi forni ibridi a idrogeno ma le rinnovabi-



Peso:57%



li non sono ancora in grado di supportare la manifattura italiana - ragiona Massimo Muratori, segretario Femca-Cisl Emilia Centrale -. Il gas oggi è l'unica energia intermedia tra le fossili e le rinnovabili e ci servirà almeno per i prossimi vent'anni. Quello che sta succedendo in Ucraina dimostra che non possiamo dipendere da un solo tubo né rinunciare a un minimo di autosufficienza dato che il gas nell'Adriatico ce l'abbiamo e la Croazia lo pesca senza problemi».

«Speriamo che questo decreto arrivi e che ci sia qualcosa che ci riguarda - incrocia le dita Gio-

vanni Savorani, presidente di Confindustria Ceramica -. Veder uscire il materiale dal forno una volta mi dava soddisfazione, ora non so nemmeno se coprirò i costi. E così mi sorge il dubbio: se un gruppo deve aumentare la produzione o fare investimenti lo farà in Italia o all'estero? La parola che è girata di più in questi mesi fra noi imprenditori è stata "speriamo", una parola che con il fare impresa c'entra davvero poco».



**GIOVANNI SAVORANI**  
PRESIDENTE  
CONFINDUSTRIA CERAMICA



**MASSIMO MURATORI**  
SEGRETARIO FEMCA-CISL  
EMILIA CENTRALE



**GIORGIO ROMANI**  
PRESIDENTE  
GRUPPO ROMANI SPA



La parola che gira di più è "speriamo" Una cosa che non c'entra nulla con il fare impresa

Qualche fabbrica ha installato i primi forni ibridi a idrogeno ma le rinnovabili ancora non bastano

La prima cosa che facciamo alla mattina non è guardare il portafoglio ordini ma il prezzo del gas



FOTOFLOORMICERAMICHE



Peso:57%

**IL RETROSCENA**

**Palazzo Chigi accelera  
350 nomine da fare**

**LUCA MONTICELLI**

**L**o scontro tra Mario Draghi e la maggioranza rischia di ripercuotersi sulle nomine pubbliche. Il risiko prenderà il via a primavera, ma le grandi manovre sono già iniziate. E il premier sembra deciso ad andare avanti con il suo «metodo» sempre che i partiti non si mettano di traverso. -PAGINA 24

# Il risiko. delle nomine

Parte la corsa ai vertici delle società controllate o partecipate dal Tesoro a rischio la posizione di Arcuri  
Invitalia, ipotesi Bernardo Mattarella  
Bono in movimento su Fincantieri

**LUCA MONTICELLI**  
ROMA

**L**o scontro tra Mario Draghi e la maggioranza rischia di ripercuotersi sulle nomine pubbliche. Il risiko prenderà il via a primavera, ma le grandi manovre sono già iniziate. E il premier sembra deciso ad andare avanti con il suo «metodo» sempre che i partiti non si mettano di traverso.

Secondo un report appena diffuso da Inrete ci sono 350 persone da individuare per le posizioni nei consigli d'amministrazione di 49 società e di 41 collegi sindacali. Uno degli obiettivi politicamente più ambiti riguarda la governance di Invitalia, l'agenzia nazionale per lo sviluppo,

controllata al 100% dal Mef. L'amministratore delegato è Domenico Arcuri, portato da Romano Prodi nel 2007. Sotto la sua gestione sono passati per Invitalia i dossier più delicati, e Arcuri ha vissuto l'apice della sua carriera con Giuseppe Conte a Palazzo Chigi. Con l'appoggio dell'allora presidente del Consiglio, il manager calabrese è stato il protagonista della trattativa sull'Ilva e della gestione dell'emergenza Covid. Per lui sembravano aprirsi le porte del vertice di Cassa depositi e prestiti, ma poi tutto è cambiato molto rapidamente: la caduta di Conte, l'inchiesta per peculato sulle mascherine cinesi e un progressivo allontanamento dai riflettori. Il rinnovo del consi-

glio dell'agenzia è fissato entro il 30 giugno, ma al momento è difficile trovare qualcuno dentro i palazzi che scommetta sulla permanenza di Arcuri. Pesa l'indagine della magistratura e in più i suoi sponsor politici non sono forti come un paio d'anni fa, sia tra i pentastellati che nel Partito democratico. Il manager calabrese è dato in



Peso:1-3%,24-60%



uscita da Invitalia pure per le pressioni che arrivano dal centrodestra che l'ha sempre criticato aspramente, Matteo Salvini per primo.

In questo scenario, cresce trasversalmente la candidatura di Bernardo Mattarella, numero uno di Mediocredito Centrale e nipote del presidente della Repubblica, molto apprezzato per il lavoro fatto a sostegno delle imprese durante la fase più acuta della pandemia. Presidente di Invitalia è Andrea Viero, uomo legato al Pd, arrivato nel 2019, con un passato nelle multiutility quotate.

Il Tesoro ha già cominciato il domino delle partecipate silurando Guido Bastianini dal Monte dei Paschi di Siena, sostituendolo con Luigi Lova-

glio. Le prime scadenze sono stabilite entro il 30 aprile se si considerano, ad esempio, Consip, Eni, Sogin, PagoPa, Enav, Banca del Mezzogiorno. Poi ci sono Snam, Italgas e Fincantieri. Le nomine verranno realizzate osservando la legge sul rispetto della parità di genere, che prevede almeno i due quinti dei posti nei cda riservati alle donne.

La competizione è apertissima e c'è ancora tempo prima della presentazione delle liste, eppure qualcosa si sta muovendo.

Sace, la società che si occupa del settore finanziario delle realtà imprenditoriali, è passata dal perimetro di Cassa depositi e prestiti al Mef, e attualmente vede amministratore e presidente rispetti-

vamente Pierfrancesco Latini e Mario Giro. Per sostituire il primo si fa il nome di Federico Merola, componente indipendente del consiglio, al posto del secondo un alto dirigente del ministero dell'Economia, ma non sarà il direttore generale Alessandro Rivera. Probabile la riconferma per Pasquale Salzano e Mauro Alfonso a Simest, così come per l'ad di Snam, Marco Alverà. Stesso discorso per Giuseppe Virgone alla guida di PagoPa.

Su Fincantieri, impresa leader nella cantieristica navale, la partita appare molto complessa. Giuseppe Bono è destinato a rimanere in azienda, ma come presidente del gruppo, poltrona attualmente occupata da Giampiero

Massolo, ex direttore del Discomparso anche nelle rose del centrodestra per il Quirinale. Diversi i profili sul tavolo come capo azienda: Fabrizio Palermo (già rimosso da Draghi da Cdp), Fabio Gallia (ora direttore generale), Claudio Gemme (manager del gruppo ed ex Anas).

Dopo la tornata del 2021 che ha portato alla nomina dei nuovi vertici delle big di Stato come Fs e Cdp, anche quest'anno il premier, affiancato dal consigliere Francesco Giavazzi, sembra intenzionato a proseguire sulla linea dell'indipendenza dalla politica, ma dovrà fare i conti con gli appetiti dei partiti, a un anno dalle elezioni. —

## Per la guida di Sace si fa il nome di Federico Merola Conferme alla Snam

### LA FOTOGRAFIA DI INRETE

● PRESIDENTE ● AMMINISTRATORE DELEGATO

I prossimi rinnovi

<p><b>INVITALIA</b></p>  <p>Andrea Viero</p> <p>Domenico Arcuri</p>	<p><b>SACE</b></p>  <p>Pierfrancesco Latini</p>
<p><b>SOGIN</b></p>  <p>Emanuele Fontani</p> <p>Luigi Perri</p>	<p><b>ITALGAS</b></p>  <p>Alberto Dell'Acqua</p> <p>Paolo Gallo</p>
<p><b>PAGOPA</b></p>  <p>Giuseppe Virgone*</p> <p>*amministratore unico</p>	<p><b>FINCANTIERI</b></p>  <p>Giampiero Massolo</p> <p>Giuseppe Bono</p>
<p><b>INFRATEL ITALIA</b></p>  <p>Marco Bellezza</p> <p>Eleonora Fratessi</p>	<p><b>SNAM</b></p>  <p>Nicola Bedin</p> <p>Marco Alverà</p>
<p><b>SOCIETÀ CON CARICHE SCADUTE IL 31 DICEMBRE</b></p> <p><b>MONTE DEI PASCHI</b> Axa Mps Danni Axa Mps Vita G.I.M.M. ASTOR Microcredito di solidarietà MPS Covered Bond MPS Tenimenti</p> <p><b>FERROVIE DELLO STATO</b> Fer Credit Servizi Finanziari Ferrovie del Sud Est e servizi automobilistici Fstechnology Mercitalia Logistics</p> <p><b>RAI</b> Rai Pubblicità</p>	<p><b>POSTE ITALIANE</b> Bancoposta fondi Sgr Consorzio Logistica Pacchi Aurapa Gestioni Immobiliari</p> <p><b>ENAV</b> D-Flight Idis Airnav</p> <p><b>IST POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO</b> Valoriadcarta</p> <p><b>ENI</b> Ecofuel Eni Gas Transport Services Eni Mozambico Eni Rewind Eni Timor Leste Eni West Africa Floaters Seram Versalis</p> <p><b>L'EGO - HUB</b></p>



Peso:1-3%,24-60%

**IL COMMENTO**

**ORA RISCHIAMO I FONDI DEL PNRR**

**MARCELLO SORGI**

**M**ai visto Draghi così infuriato. E soprattutto, per la prima volta, pronto a dimettersi, se il governo non sarà rimesso in condizione di lavorare seriamente. È andato a parlarne con Mattarella, con il quale aveva appuntamento sulla crisi ucraina e sulla sua prossima missione a Mosca. -PAGINA 27

**ORA RISCHIAMO I FONDI DEL PNRR**

**MARCELLO SORGI**



**M**ai visto Draghi così infuriato. E soprattutto, per la prima volta, pronto a dimettersi, se il governo non sarà rimesso in condizione di lavorare seriamente. È andato a parlarne con Mattarella, con il quale aveva appuntamento per confrontarsi sulla crisi ucraina e sulla sua prossima missione a Mosca. Poi ha riunito i capigruppo della maggioranza e li ha strigliati per le quattro votazioni in cui, nella notte tra mercoledì e giovedì, il governo è andato sotto alla Camera. La più indicativa riguardava il tetto per l'uso dei contanti, riportato a duemila euro grazie al voto unitario del centrodestra. Rivendicato dai tre leader, Salvini, Meloni e Tajani, come un successo della rinata coalizione, fin qui divisa tra governo e opposizione. E duramente contestato da Conte, che da presidente del consiglio aveva introdotto il limite abolito con il voto.

Ma nella notte in cui c'è stato un generale rompete le righe della maggioranza di unità nazionale, quello di centrodestra non è stato l'unico schieramento a ricomporsi per mandare sotto il governo. Altrettanto hanno fatto i giallorossi con l'aiuto intermittente di Italia viva, mentre le votazioni andavano avanti senza che nessuno cercasse di riorganizzare la larga maggioranza che dovrebbe sorreggere l'esecutivo. Quando Draghi ieri pomeriggio si è riunito con i capigruppo, quindi, aveva più di una ragione per lamentarsi. Il messaggio del premier è stato chiaro: così non si va avanti. Vuol dire che non è disposto ad accettare nuovi episodi di questo genere, che se dovessero riproporsi lo porterebbero alle dimissioni. Una crisi, a un anno dall'insediamento del governo d'emergenza, sarebbe l'anticamera di elezioni anticipate. Tra una cosa e un'altra un blocco di minimo tre - quattro

mesi, che l'Italia non può permettersi. Oltre a provocare la rivolta dei parlamentari, che senza arrivare all'autunno perderebbero la pensione.

Al di là degli incidenti notturni alla Camera, però, ci sono altri indizi del malessere che sta paralizzando il governo. La riforma della giustizia, approvata in consiglio dei ministri all'unanimità, è stata polverizzata appena arrivata in Parlamen-

to. Quella della concorrenza, ribattezzata dei balneari perché inciderebbe, tra l'altro, sulle concessioni dei titolari degli stabilimenti, è pronta per subire lo stesso destino. E identica prospettiva riguarda la riforma fiscale. Stiamo parlando di tre delle riforme più attese dalla Commissione europea come prova della capacità del Paese di adeguarsi al cambiamento considerato presupposto del Pnrr, il piano di aiuti per la ricostruzione post-Covid di cui l'Italia ha già ricevuto una prima rata da 25 miliardi e sta aspettando la seconda, niente affatto scontata.

Insomma, se serviva una conferma all'impossibilità di conciliare le esigenze della campagna elettorale permanente dei partiti e il lavoro da fare per il governo, è arrivata prima del tempo. Ma difficilmente il richiamo all'ordine di Draghi, anche se ha ventilato la possibilità di dimettersi, verrà accolto. Per capirlo, era sufficiente osservare l'atteggiamento dei capigruppo, che hanno ascoltato in silenzio il rabbuffo del presidente del consiglio e un minuto dopo sono andati alla Camera a mormorare ai loro parlamentari che è lui che de-





ve cambiare atteggiamento, altrimenti loro non sono in grado di garantire un bel niente. O ancora, seguire la conferenza stampa di Salvini che, dopo aver cantato vittoria sui cinque referendum ammessi dalla Corte costituzionale, ha chiesto l'accorpamento del voto referendario con quello delle amministrative, nell'evidente timore che una scarsa affluenza alle urne possa portare all'invalidità delle consultazioni. La campagna elettorale e il voto sono le uniche cose che interessano il leader della Lega. E non solo lui.

In questa cornice Draghi affronta oggi nuova-

mente i partiti che gli chiedono un ennesimo scostamento di bilancio per togliere il caro-bollette dalle spalle dei contribuenti: una scelta che chiaramente non può accettare. Magari, dopo la tempesta dell'altra notte, arriverà la quiete e il solito compromesso. Ma le nuvole restano nere. E la sensazione è che nei prossimi giorni, nelle prossime settimane, non basterà portarsi l'ombrello. —



Peso:1-3%,27-21%

## La missione del premier

# Draghi presto in Russia Il tentativo di mediare per un faccia a faccia tra Putin e Zelensky

DAL NOSTRO INVIATO

**BRUXELLES** Almeno su una cosa Kiev e Mosca sembrano d'accordo. L'Italia può svolgere un efficace ruolo di mediazione fra le due posizioni. L'intervento di Mario Draghi può favorire un avvicinamento fra le parti, contribuire a un incontro fra i due capi di Stato. Secondo fonti diplomatiche italiane sarebbe stato direttamente il Cremlino a invocare un intervento italiano, ma allo stesso tempo anche Zelensky avrebbe chiesto il nostro aiuto per avere un faccia a faccia con Putin.

Non cambia in ogni caso la notizia: nei prossimi giorni Mario Draghi volerà a Mosca per avere un incontro con il presidente russo, dopo averne parlato a telefono con il presidente ucraino. Lo stesso ministro degli Esteri russo, Sergej Lavrov, che ieri nella capitale russa ha ricevuto il nostro ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, ha lodato la posizione italiana per la tradizionale capacità di dialogo, addirittura invocando un nostro voto contrario ad eventuali sanzioni occidentali,

«un solo voto potrebbe bloccare tutto», ha suggerito il capo della diplomazia di Putin.

È stato lo stesso Draghi, al margine del Consiglio europeo sull'Ucraina, ad annunciare il suo viaggio a Mosca. «L'obiettivo è ora far sedere al tavolo Vladimir Putin e Volodymyr Zelensky. L'Italia sta facendo il possibile per sostenere questa direzione. Zelensky in una telefonata che abbiamo avuto ieri ha chiesto la possibilità di riuscire a parlare con il presidente Putin e vedere se l'Italia avesse potuto fornire aiuto su questo fronte. La stessa richiesta è stata rivolta ad altri al tavolo» dei leader Ue di oggi, ha spiegato Draghi. «Non sarà facile ma l'obiettivo è quello. Tutti i canali di dialogo vanno utilizzati con la massima determinazione», ha sottolineato.

Il nostro presidente del Consiglio descrive in questi termini la situazione: «Sostanzialmente è la stessa di qualche giorno fa, questi episodi che sembravano annunciare una de-escalation non sono al momento presi seriamente. Dobbiamo rimanere pronti a ogni eventualità. In questo momento la strategia

deve essere fatta di due elementi: il primo consiste nel riaffermare la nostra unità. Questo forse è il fattore che ha più colpito la Russia. Inizialmente ci si poteva aspettare che essendo così diversi avremmo preso posizioni diverse, invece nel corso di tutti questi mesi non abbiamo fatto altro che diventare sempre più uniti, tantissimi Paesi, non solo l'Occidente. Perché nella Nato ci sono Paesi che non appartengono a quello che noi chiamiamo Occidente. Quindi il dispiegamento di questa unità già di per sé è qualcosa di importante».

Il secondo punto invece riguarda l'eventuale reazione che l'Occidente potrebbe mettere in campo, e in questo caso per Draghi non esiste la minima possibilità che l'Italia si ritagli una posizione di equidistanza fra Mosca e il fronte occidentale, ovviamente a partire dal ventaglio di sanzioni durissime che a Washington stanno studiando in queste ore: infatti «occorre mantenere la nostra strategia di deterrenza ferma in questo momento, essere fermi, non mostrare debolezze». Infine



Peso: 41%



un terzo punto: «Occorre dire chiaramente, fin dall'inizio, che noi non possiamo rinunciare a quelli che sono i principi fondanti dell'Alleanza atlantica. Insieme a tutto ciò occorre mantenere il dialogo il più possibile aperto». E la sua imminente missione a Mosca ne è la dimostrazione. Riuscisse all'Italia quello che fi-

nora non è riuscito né al presidente francese o al cancelliere tedesco sarebbe un successo di enorme portata.

**Marco Galluzzo**



**Stretta di mano** Il ministro degli Esteri italiano Luigi Di Maio ieri a Mosca con l'omologo russo Sergej Lavrov



Peso:41%

REFERENDUM, PIANO DI LEGA E FORZA ITALIA

## Spinta per l'election day

di **Paola Di Caro**

**L**e elezioni Amministrative nello stesso giorno del voto sui referendum. La spinta di Lega e Forza Italia per l'election day. Il piano per poter raggiungere il quorum.

a pagina 6

# «Election day per il referendum» Il pressing di Lega e Forza Italia

L'obiettivo di accorparli alle Amministrative per favorire il quorum: risparmio di 200 milioni

**ROMA** Ancora è lunga la strada che porterà al voto sui referendum e si incrocia con quella già incardinata in Parlamento sui contenuti della riforma della giustizia, necessaria per accedere ai fondi del Pnrr. E non è ancora certo su quanti quesiti alla fine si voterà, visto che tre dei cinque (metodo di elezione del Csm, separazione delle carriere e consigli giudiziari) potrebbero essere assorbiti nell'ambito della riforma Cartabia.

Ma il clima è già caldo, perché ci sono i promotori, a partire da Matteo Salvini, che dei referendum vogliono farne anche una bandiera politica e utilizzarli come calamita per ricostruire una coalizione in pezzi, e chi invece non li ha voluti né ha intenzione di sostenerli, per merito e metodo.

Già ieri è sorto il primo possibile oggetto di scontro: accorpare o meno i referendum al voto sulle Amministrative della prossima primavera, in

un *election day* che avrebbe l'effetto di risparmiare sui costi pubblici ma anche di aiutare a raggiungere il quorum? La proposta arriva dal centrodestra, in particolare da Lega e Forza Italia, con Antonio Tajani: «Ci auguriamo — dice il coordinatore del partito — che si voti in un *election day* con referendum ed elezioni amministrative per non avere costi aggiuntivi». E per la Lega, se Roberto Calderoli ricorda che fu lui stesso nel 2011 a proporre un decreto legge che prevede la possibilità di tenere l'*election day*, Salvini aggiunge: «Si risparmiano 200 milioni, e di questi tempi...».

Chiaramente è prevedibile che i promotori cercheranno di spingere in questa direzione, ma appunto bisognerà capire se la riforma nel frattempo non supererà molti dei quesiti, ipotesi sulla quale si ragiona: «Lavoreremo in Parlamento per fare una buona riforma della giustizia. Ci bat-

teremo per cambiare il sistema elettorale del Csm e introdurre la separazione delle funzioni», promette Tajani.

L'altro tema è come si presenteranno i partiti all'appuntamento. Mentre il Pd resta cauto, così come il M5S pur orientato per il no ai quesiti, nel centrodestra c'è gran dibattito. E ministri di Forza Italia come Renato Brunetta e Mariastella Gelmini già chiedono di muoversi assieme come centrodestra a favore dei referendum. Secondo la ministra degli Affari Regionali, visto che «è in corso un dibattito politico sul centrodestra e sulla sua identità», sarebbe giusto che «il centrodestra si ritrovasse nel sostegno unitario a questi referendum». E questo magari con la nascita «da subito, dei comitati unitari per il Sì, ai quali ciascuno di noi darà il proprio contributo».

È però proprio Salvini al momento a frenare sul punto,

magari proprio per non dare un marchio politico troppo forte ai referendum. Non a caso ieri il leader della Lega ha incontrato i vertici del partito Radicale per avviare una campagna elettorale da fare assieme.

Salvini infatti, anche sapendo che Giorgia Meloni è contraria a due referendum su cinque, è cauto sull'idea di un comitato del centrodestra. Su FdI scherza: «Non ci stanno su due quesiti? Viva la libertà!». Poi aggiunge «Il centrodestra unito darebbe prova di forza e compattezza, ma non penso a comitati per il Sì del centrodestra, perché sono quesiti di tutti. Mi aspetto il sì anche del M5S. Si può ridare forma, sostanza e coerenza partendo dalla giustizia».

**Paola Di Caro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 6-39%



**I quesiti che voteremo**

**Il superamento della Severino**

✓ Il quesito sulla legge Severino propone l'abolizione del decreto legislativo del 2012 sulla incandidabilità, ineleggibilità e decadenza automatica per i parlamentari, rappresentanti di governo, consiglieri regionali, sindaci e amministratori locali in caso di condanna definitiva

**Custodia cautelare, nuovi limiti**

✓ Cancellando una parte dell'articolo 274 del codice penale, si propone di ridurre il tipo di reati per i quali è consentita la custodia cautelare: via il finanziamento illecito ai partiti e via i reati puniti con la reclusione non inferiore nel massimo a 5 anni, a meno che non ci sia pericolo di fuga o di inquinamento delle prove

**Separazione delle carriere**

✓ Si propone lo stop totale alla possibilità per i magistrati di passare, nel corso della carriera, dalla funzione requirente a quella giudicante e viceversa. Non sarebbe quindi più possibile il cambio di funzioni tra giudici e pm e viceversa. Oggi sono consentiti fino a quattro passaggi, che sarebbero ridotti a due

**Nuove regole per eleggere il Csm**

✓ Il quesito propone di cancellare la norma che stabilisce che ogni candidatura debba essere sostenuta dalle firme di almeno 25 presentatori. L'obiettivo è arrivare a candidature individuali libere, già previste nella riforma disegnata dalla Guardasigilli Cartabia, che mira a contenere al massimo i rischi di nuovi scandali

**Gli avvocati e i consigli giudiziari**

✓ La proposta riguarda la possibilità di consentire il voto degli avvocati che siedono nei Consigli giudiziari anche sulle valutazioni di professionalità dei magistrati. Lo prevede già la riforma Cartabia, ma solo se il Consiglio dell'Ordine abbia segnalato comportamenti scorretti da parte del magistrato che si deve valutare



Peso:1-2%,6-39%

# L'irritazione del premier Così Palazzo Chigi ha deciso la linea dura

## La preoccupazione per il Pnrr e i provvedimenti bloccati

di **Monica Guerzoni**

**ROMA** Con un aut aut che non ha precedenti, Mario Draghi ha posto ai partiti della sua maggioranza una questione di fiducia sul governo: o dentro o fuori. Perché a forza di strappi si rischia di precipitare al voto, mandando in fumo i miliardi del Pnrr. È il passaggio più politico da quando l'avventura dell'unità nazionale ha avuto inizio. «Il presidente Mattarella ha voluto questo governo per fare le cose che servono all'Italia», ha sferzato il presidente del Consiglio affrontando i capi delegazione, quasi scioccati da tanta fermezza. E quando uno via l'altro i ministri hanno provato a giustificare i gruppi parlamentari, il premier ha reagito duro: «Non siamo qui per essere realisti, siamo qui per essere idealisti».

L'ultimatum nasce dalla notte di mercoledì a Montecitorio, quando il governo si è auto-affondato per quattro volte in Commissione. Il Pd e il M5S hanno strappato sull'Ilva, la Lega e Forza Italia hanno ritrovato l'asse con FdI sul tetto al contante. Ma non c'è solo il quadruplo incidente della Camera nell'ira di Draghi, c'è che

provvedimenti cruciali come la concorrenza e la delega fiscale sono impantanati in Parlamento e il presidente si è stancato dell'ambiguità e dell'incoerenza dei partiti.

La linea dura è stata studiata a tavolino a Palazzo Chigi e concordata con il Quirinale. Draghi che «molla» il summit di Bruxelles, atterra a Fiumicino, sale al Colle per preannunciare a Mattarella la strigliata e riceve il pieno sostegno del capo dello Stato. Poi la lavata di capo. Al tavolo ci sono Giorgetti, Orlando, Gelmini, Speranza, Patuanelli, Bonetti. Il premier scandisce parole come pietre, che un ministro, colpito dal Draghi «furibondo», riassumerà così: «O siamo il governo del fare o è inutile star qui a scaldare la sedia. Con Mattarella non lo abbiamo costruito per tirare a campare. Quanto a me, posso sempre fare altro». Palazzo Chigi non conferma lo stile colorito, ma il senso è questo. Purché non si pensi che il presidente sia pronto all'addio. Gettare la spugna non è nelle sue corde, ha preso un impegno davanti agli italiani ed è determinato a portarlo in fondo. Alle sue condizioni. Come disse il giorno della fiducia al Senato, «il tempo del potere può essere sprecato nella sola preoccupazione di conservarlo». Lui non vuole sprecarlo, né consentire ai partiti di

mandare al macero il lavoro di un anno di governo.

Possibile, chiede brusco ai capi delegazione, che la stessa maggioranza che in Cdm vota all'unanimità la riforma del Csm, un attimo dopo annunci di volerla cambiare in Parlamento? Lo stesso vale per il decreto spiagge. «Sono dinamiche ingiustificabili, con una crisi internazionale alle porte». E quando gli esponenti dei partiti provano a giustificarsi, Draghi inasprisce gli accenti, seccato dal tentativo di degradare una questione di merito politico a un tema di frustrazione dei gruppi parlamentari. Parla Patuanelli e spiega che, se da mesi chiede di poter avere in tempo le bozze dei provvedimenti, è per sondare l'umore di deputati e senatori del M5S. In diversi annuiscono, vista la difficoltà di controllare i gruppi. Gelmini ricorda che «siamo entrati in un anno elettorale». Draghi ascolta, prende i suoi appunti, quindi ribalta il tavolo. Smentisce la percezione che Palazzo Chigi non dialoghi con il Parlamento e cita a esempio il renziano Marattin che «tiene bloccata» la delega fiscale in commissione: «L'avete approvata in Cdm e ora volete togliere la riforma del catasto? Non può andare così. Voi mi fate l'analisi della situazione, io invece voglio che sia risolta. Fa-



Peso:29%



temi sapere cosa intendete fare, perché se il governo non produce, non ha senso che vada avanti».

Silenzio. Poi Orlando, che ha avuto da Enrico Letta il mandato di approvare la linea dura, promette che il Pd tornerà sui suoi passi sull'Ilva: «Sosteniamo con convinzione il governo». Giorgetti, a quanto raccontano, coglie il punto

politico: «O i presidenti non controllano i gruppi, o gli incidenti parlamentari sono voluti e il problema è più grave. Abbiamo davanti una campagna elettorale continua. O lavoriamo per evitare la degenerazione o meglio chiuderla qui». Oggi tocca al decreto bollette. I partiti sono avvisati.

### **Idealisti o realisti**

Ai ministri che si giustificano dice: siamo qui per essere idealisti, non realisti



Peso:29%

**RESA DEI CONTI NELLA COALIZIONE**

# Governo, l'ira di Draghi

L'esecutivo battuto in commissione per quattro volte su Ilva, tetto al contante, scuola e sperimentazioni sugli animali. Il premier da Mattarella, poi convoca i capi della maggioranza: "Ora basta, così non si va avanti. Serve un chiarimento"

**Oggi le misure per rispondere al caro-bollette: piano da 5,5 miliardi**

Prima da Mattarella, poi la strigliata ai capi delegazione del governo: è durissima la reazione di Mario Draghi alle quattro votazioni che hanno visto l'esecutivo sconfitto, e Lega e FI votare con FdI. E con un piano da 5,5 miliardi arrivano le misure contro il caro-bollette.

● da pagina 2 a pagina 6

# Governo sotto 4 volte blitz sul tetto al contanti E Draghi striglia i partiti

Notte di liti alla Camera sul decreto Milleproroghe: il centrodestra riporta il limite a 2000 euro. Maggioranza spaccata anche su Ilva e scuola. Il premier ai ministri: "Garantite i voti o non si va avanti"

di **Valentina Conte**

**ROMA** – Ilva, contante, sperimentazioni animali, graduatorie scolastiche: il governo va sotto quattro volte sul Milleproroghe. La maggioranza si spacca e si ricompone a geometrie variabili nella notte tra mercoledì e giovedì, nelle commissioni riunite Affari Costituzionali e Bilancio della Camera dov'è in discussione il decreto. Ma a fibrillare è tutto il governo.

Ecco perché il premier Mario Draghi, irritato e preoccupato per la sua tenuta, prima sale al Colle per una verifica con il presidente Mattarella. E poi chiede spiegazioni in ca-

bina di regia ai partiti per le «falle della maggioranza». «Vanno garantiti i voti in Parlamento oppure non si va avanti», li striglia. «Cambiamo metodo, questo governo è stato voluto da Mattarella per fare le cose».

Sotto accusa il caso più eclatante, l'emendamento di Fratelli d'Italia - passato per 39 voti a 38 - che lascia la soglia del contante a 2 mila euro anziché scendere a mille per un altro anno, fino al primo genna-



Peso: 1-13%, 4-49%



io 2023. Sul tema si ricompatta la destra, con il sì di Forza Italia e Lega. Esulta Matteo Salvini: «È la vittoria della Lega e del centrodestra unito». Gli risponde il leader M5S e alleato di governo Giuseppe Conte: «Siete paladini della legalità a giorni alterni. Così si favorisce l'economia sommersa».

Una deflagrazione politica, oltre che una forzatura economica. E un segnale da non sottovalutare per Palazzo Chigi che teme il ripetersi di imboscate simili - con voti compatti in Consiglio dei ministri e poi un liberi tutti in Aula - anche su altre cruciali riforme collegate al Pnrr: giustizia, concessioni balneari e delega fiscale. Sulle spiagge la Lega in Parlamento è più vicina a Fratelli d'Italia che alla compagine di maggioranza e punta a congelare le gare fino alla mappatura di tutte le concessioni, «che può durare anche cinque anni», sibila l'ex ministro Centinaio. La mina catasto può terremotare la riforma del fisco: la Lega chiede lo stralcio delle norme sulla mappatura, anche qui, per sedersi a discutere del resto. Ecco per-

ché il governo, rispetto a qualche settimana fa quando evitava di esprimere pareri rimettendosi alle aule parlamentari, sul Milleproroghe si è esposto con pareri contrari, finendo però battuto quattro volte. «Un record per una notte su un singolo provvedimento», dicono i parlamentari di lungo corso.

Se il contante ha ricompattato Lega-Fi-Fdi, sull'Ilva tutti i partiti della maggioranza - tranne la Lega - hanno votato per abrogare l'articolo 21 del Milleproroghe che dirottava 575 milioni del miliardo sequestrato ai Riva, ex proprietari dell'acciaieria di Taranto, alla decarbonizzazione dell'attuale gestione anziché alla bonifica delle aree esterne alla fabbrica. Il tweet di Conte pare abbia mandato su tutte le furie Draghi: «Ora i 575 milioni dovranno essere investiti a tutela dell'ambiente e della salute, salvaguardando oltre mille lavoratori». Il Pd avrebbe provato a mediare, ma poi ha votato per l'abrogazione.

L'estensione fino al primo luglio 2025, anziché di soli sei mesi come voleva il governo, della sperimenta-

zione animale negli studi sugli xenotrapianti d'organo e sulle sostanze d'abuso, proposta dal Pd, è stata bocciata da M5S e Leu. E l'aggiornamento delle graduatorie per le supplenze, proposto da Forza Italia con l'appoggio del governo, è stato fermato da tutti tranne la Lega, perché «rischiava di tenere fuori i precari». Anche le due relatrici al provvedimento - Daniela Torto (M5S) e Simona Bordonali (Lega) - si sono spaccate: Torto contraria a sperimentazione animale e contante, Bordonali favorevole alle graduatorie e contraria sull'Ilva.

Un tutti contro tutti che davvero ora fa tremare il governo.

—“—

**Sul contante una vittoria della Lega e del centrodestra unito: guardiamo agli esempi europei**

**MATTEO SALVINI**

**Il M5S ha impedito che 575 milioni fossero sottratti alle bonifiche dell'ex Ilva: tuteleranno la salute**

**GIUSEPPE CONTE**

—“—

**I temi dello scontro**

**L'ex Ilva di Taranto**

**1** Tutta la maggioranza, tranne la Lega, ha votato per abolire l'articolo 21 del Milleproroghe e destinare 575 milioni alle bonifiche anziché alla decarbonizzazione dell'azienda

**La soglia del contante**

**2** Un blitz della destra lascia la soglia a 2 mila euro per un altro anno, fino al primo gennaio 2023, anziché farla scendere a mille. Lega e Forza Italia votano con l'opposizione di Fratelli d'Italia

**I test sugli animali**

**3** Passa la proposta del Pd di estendere fino al primo luglio 2025, anziché per sei mesi, la sperimentazione animale negli studi sugli xenotrapianti di organi e sulle sostanze d'abuso, anche farmaci

**Le graduatorie**

**4** Non passa un emendamento di Forza Italia, con parere favorevole del governo e voto della Lega, sulle graduatorie per le supplenze. Ritenuto dannoso da Pd, M5S e Leu per i precari



**La riforma del catasto**

**5** Malumori anche sulla delega fiscale che contiene la riforma del catasto. La Lega e tutto il centrodestra chiedono lo stralcio di questa parte per continuare la discussione parlamentare



Peso: 1-13%, 4-49%



**A Bruxelles**

Il premier Mario Draghi ieri a Bruxelles per il summit Ue-Africa. Nel pomeriggio il ritorno a Roma per presiedere la cabina di regia



Peso:1-13%,4-49%



**LA RIFORMA DEL CSM**

# Cartabia al Parlamento “Sulla giustizia si segua l’agenda di Mattarella”

In ritardo l’approdo in aula del testo uscito dal Cdm che rischia il corto circuito con i quesiti referendari. Lega e FI insistono sulla separazione delle carriere

di **Liana Milella**  
e **Conchita Sannino**

**ROMA** – Ore concitate di attesa alla Camera sulla riforma del Csm. Il testo della proposta Cartabia, uscito venerdì scorso dal Consiglio dei ministri, non è ancora arrivato dalla Ragioneria generale dello Stato. Lo si attendeva ieri in Commissione Giustizia, ma il presidente Mario Perantoni aveva fatto sapere che “l’organizzazione dei lavori” su quella riforma era “rimandata in attesa del deposito” del maxi emendamento, e questo scatena polemiche. Mentre il centrodestra, “gasato” dal via libera della Consulta ai 5 referendum radical-leghisti, è già al lavoro per tradurli in altrettanti emendamenti destinati a spaccare la maggioranza. E a mettere in difficoltà la ministra della Giustizia Marta Cartabia. Che, di fronte a giorni che si preannunciano caldi, ripete: «Ora è il tempo del Parlamento: è quella la sede per le riflessioni e il confronto che tutti sollecitano».

**Il pressing sul Mef**

Senza la fiducia, che Draghi ha garantito non ci sarà, la riforma rischia? Cartabia torna a Mattarella e all’applauso corale dopo il discorso d’insediamento, lungo e insistito sulla giustizia. E dice: «Le forze politiche dovranno essere coerenti con quel battimani». E le proteste, come quelle di Enrico Costa di Azione, per il testo Cartabia che non arriva? Chi lavora con la Guardasigilli ricorda che è stata proprio lei, durante il

Consiglio dei ministri, a chiedere al Mef una coerente accelerazione: una “bollinatura” celere per sbloccare al più presto l’iter parlamentare.

**“Non comprimere il dibattito”**

Ma le ore di attesa scatenano sospetti e dietrologie. «Siamo fermi dall’inizio di giugno - dice Costa - aspettando che il governo presenti le sue modifiche e mi auguro che adesso, quando finalmente arriveranno, non ci venga chiesto di strozzare la discussione perché ci sono i referendum». Se il Pd è convinto, come dicono Anna Rossomando, Walter Verini e Alfredo Bazoli, che almeno tre dei cinque referendum siano “superati” dalla proposta Cartabia, il centrodestra sta affilando i coltelli. «La separazione delle carriere? La chiediamo da quando è nata Forza Italia - dice il coordinatore di Fi Antonio Tajani -. Non si può fare? Allora si faccia la separazione delle funzioni». Tant’è che il capogruppo in commissione Giustizia Pierantonio Zanettin la sta già preparando, «scelta definitiva dopo i primi 4-5 anni, poi non si passa più da giudice a pm e viceversa». Non basta. Zanettin lavora anche al sorteggio come sistema di voto per il Csm. Considera fuori, invece, la responsabilità civile.

**Torna il nodo “responsabilità”**

La responsabile Giustizia della Lega Giulia Bongiorno va oltre: non solo il sorteggio, non solo la netta separazione delle funzioni. La Lega punta anche alla stretta sulla responsabilità civile che superi quella indiretta

di oggi. E su questo è d’accordo Costa, favorevole anche al sorteggio. Sono le proposte che piacciono alla Meloni. In commissione Giustizia l’asse Lega, Forza Italia, Azione, FdI, nonché i renziani, mette in minoranza Pd e il M5S, e manda la riforma del Csm verso un destino incerto.

**E c’è un nuovo caso Maresca**

Tutto questo mentre sulle “porte girevoli” ecco la nuova sfida di Catello Maresca, l’ex pm che ha perso la sfida a sindaco di Napoli. Nuova competizione, e nuova lista per il magistrato che nello stesso tempo è già consigliere comunale del centrodestra e giudice della Corte di Appello di Campobasso. «Mai più casi Maresca», ha già detto Cartabia. Ma lui, in queste ore, promuove una lista, col suo nome nel simbolo, per il rinnovo della Città Metropolitana di Napoli battezzata “Giustizia e Legalità”. Per raccogliere le firme lo hanno aiutato anche big di Fi come Paolo Russo e fedelissimi di Aldo Patriciello, l’europarlamentare azzurro a capo di un importante impero di cliniche in Molise. Contraddizioni e rischi sull’immagine della magistratura? Le norme non lo vietano. Maresca, interpellato da Repubblica, non intende rilasciare dichiarazioni.



Peso:50%

## Il simbolo

### La lista Maresca



#### Ancora in pista

Ecco la lista per il voto nella Città Metropolitana preparata dall'ex pm Catello Maresca. Che oggi è consigliere comunale di opposizione a Napoli e giudice (inviato dal Csm a Campobasso). Le norme non lo vietano

#### ▼ Guardasigilli

Marta Cartabia, 58 anni, è ministro della Giustizia da febbraio 2021. È una ex giudice della Corte Costituzionale.



Peso:50%



# Quello sfogo con Mattarella: così non si può andare avanti

► Il premier lascia Bruxelles e raggiunge al Colle. Il Presidente «preoccupato» ► Con le forze politiche vengono evocate le dimissioni: «Non tirerò a campare»

## IL RETROSCENA

ROMA «Se il governo voluto da Mattarella non riesce a fare le cose che servono al Paese e non può portare avanti i provvedimenti, io non ci sto. Vanno garantiti i voti in Parlamento, non sono qui a scaldare la sedia o per tirare a campare. Questo governo sta perdendo la sua ragion d'essere: è nato per fare, se non fa non c'è alcuna ragione che vada avanti. Fatemi sapere come pensate di rimediare». Alle sei di sera, Mario Draghi è descritto come «una furia» dai capi delegazione della maggioranza riuniti a palazzo Chigi per discutere del decreto contro il caro-bollette. Il premier oltre a lanciare l'ultimatum, chiede un chiarimento. Vuole sapere com'è stato possibile che per ben quattro volte, nella notte, il governo sia stato battuto in commissione sul decreto Milleproroghe.

Già prima della riunione con Stefano Patuanelli, Maria Stella Gelmini, Giancarlo Giorgetti, Andrea Orlando, Roberto Speranza, Elena Bonetti, il premier aveva fatto trapelare il suo allarme per la schizofrenia dei partiti. Era talmente sconcertato dalla situazione che si è venuta a creare - soprattutto in una fase in cui la guerra tra Russia e Ucraina è alle porte dell'Europa - da lasciare anzitempo Bruxelles, disertando il vertice Ue-Africa e delegando il presidente francese Emmanuel Macron a leggere il suo discorso al summit. In più, appena sbarcato a Roma, Draghi si era precipitato da Sergio Mattarella - descritto preoccupato - per illustrare «il quadro molto complesso, con molte criticità» in cui si trova a lavorare il governo: «Se l'esecutivo deve essere pienamente operativo, non si può assistere a certe cose...». Non possono scattare gli agguati in Parlamento.

## IL BIVIO DEL PREMIER

Dopo la quadrupla sconfitta subita in Commissione sul Milleproroghe per mano di Lega e Forza Italia, ma anche di 5Stelle e Pd, Draghi ha messo a fuoco con i suoi collaboratori che il governo si trova davanti a un bivio: andare avanti, ma solo a condizione che la maggioranza si ricompatti e la smetta di fare imboscate per puro tornaconto elettorale. Oppure dimettersi per evitare la paralisi e il logoramento. Concetti illustrati, come si diceva, ai capi delegazione della maggioranza assieme al sottosegretario Roberto Garofoli e al capo di gabinetto Antonio Funicello.

Quella di Draghi ai partiti, in una giornata da crisi strisciante, è una vera e propria lavata di capo. Una dura strigliata: «Occorre garantire i voti in Parlamento sui provvedimenti che sono stati decisi in Consiglio dei ministri, voglio vedere cosa accadrà sul disegno di legge per la concorrenza, la giustizia, gli appalti. Non sfugge a nessuno il fatto che provvedimenti approvati all'unanimità in Cdm, poi vengano smentiti con atteggiamenti che negano l'unanimità iniziale. Bisogna recuperare un rapporto politico per concludere e ottenere risultati, tutto va tradotto in azione. C'è la delega fiscale ferma in commissione, così non si può andare avanti. Questo governo non esiste per stare al potere, non faccio buon viso a cattivo gioco. Sto qui per fare cose e per idealismo. La questione è politica e se non si riprende un percorso fattivo orientato ad ottenere i risultati, questa questione politica diventa un problema». In conclusione: «Devete garantirmi il sostegno, altri-

menti non ci sto. Non sono qui per scaldare la sedia o tirare a campare. Fatemi sapere cosa volete fare».

## LA RISPOSTA DEI PARTITI

A questo punto, dopo qualche secondo di gelo, Giorgetti ha suggerito a Draghi di incontrare Salvini: «Parla con lui, spiegatevi». Speranza e Patuanelli (che ha ammesso di non controllare i gruppi 5Stelle) hanno provato a spiegare: «Devi capire che siamo a fine legislatura...». Come dire: le turbolenze elettorali sono inevitabili.

Qui il premier, raccontano, «si è arrabbiato parecchio»: «State tutti spiegando la situazione, ma non prendete precisi impegni. Invece voglio che ciò che è accaduto non accada più. Il governo sta perdendo la sua ragion d'essere: è nato per fare, se non fa non c'è alcun motivo che vada avanti». «Noi del Pd però sosteniamo con convinzione l'esecutivo», ha provato a replicare Orlando. La risposta del premier: «Questo lo dicono tutti».

Preso un po' di coraggio, i capi delegazione hanno consigliato a Draghi di adottare «un metodo nuovo». Di coinvolgere di più il capigruppo e il Parlamento, suggerendo di consultare i leader di partito sui «temi apicali». Ruvida la risposta del premier: «L'ho fatto per la legge di bilancio, ma gli attacchi e le imboscate sono arrivati comunque».

Per dirla con una fonte vicina



Peso:59%

a Draghi, «se l'andazzo resterà questo, alle elezioni si va prima e la campagna elettorale i partiti se la fanno subito. Non possiamo restare a farci tirare schiaffi in faccia». In estrema sintesi: «Ciò che è accaduto non deve più ripetersi. Se si è sempre battuti e sconfessati in Parlamento, non c'è più la maggioranza e di rifles-

so non c'è più il governo».

Da capire se la minaccia calmerà gli ardori di Salvini & C.

**Alberto Gentili**

CON I CAPI DELEGAZIONE TONI DURI: «NON È POSSIBILE CHE MISURE APPROVATE ALL'UNANIMITÀ IN CDM POI VENGANO BOCCIATE»

**«IL GOVERNO STA PERDENDO LA SUA RAGIONE D'ESSERE»  
IL TIMORE CHE SIA GIÀ INIZIATA LA CAMPAGNA ELETTORALE**

**I PRECEDENTI**

**1 Lo scontro sul Bonus**

Con i Cinquestelle c'erano state scintille tra il premier Draghi e il ministro dell'Economia Franco da una parte e il grillino Fraccaro dall'altra

**2 Il no leghista sulle scuole**

Giorgetti diserta il Cdm chiamato a decidere la quarantena nelle scuole in caso di Covid in quanto a suo giudizio la misura discrimina gli alunni non vaccinati

**3 Le divisioni sulle bollette**

Salvini, FI e i 5Stelle per settimane hanno chiesto uno scostamento di bilancio per poter tagliare le bollette di gas ed elettricità. Ma Draghi si è opposto

**4 Il gelo dopo il Quirinale**

Alla prima conferenza stampa dopo l'elezione di Mattarella, Draghi manifesta il suo distacco dai partiti, esclude di voler fare politica: «Un lavoro lo trovo da solo»



**IL RIENTRO IN ANTICIPO DAL SUMMIT EUROPEO**

Draghi ieri era a Bruxelles per un vertice del consiglio Ue su Russia-Ucraina e un summit con l'Unione Africana. Quest'ultimo l'ha poi disertato per rientrare, dando a Macron la sua delega: «Contate su di noi per lo sviluppo» il messaggio.



Peso:59%



# La consultazione popolare Referendum, la battaglia si sposta sul quorum «Necessario l'election day»

► La proposta di Salvini e di Forza Italia: accorpate il voto a quello delle Comunali  
► Divisioni nei partiti. Meloni: appoggerò due quesiti. No (ma non unitario) nel Pd

## IL CASO

ROMA E' già battiquorum. C'è subito il timore da parte di leghisti e radicali, i promotori del referendum sulla giustizia, che non si raggiunga la soglia della metà più uno dei votanti italiani necessaria a rendere valida la consultazione. Si sono visti ieri anche per questo, per organizzare la mobilitazione e la campagna, Matteo Salvini e Maurizio Turco. E intanto il centrodestra - o meglio Il Carroccio e Forza Italia, con FdI in posizione defilata e contraria a due dei quesiti - è pronto a partire. «Vanno lanciati subito i comitati unitari per il sì», dice la ministra Gelmini e da Tajani a Brunetta e agli altri big la battaglia referendaria sta diventando la grande impresa da vincere. Ma il battiquorum è forte. Dovrebbe personalmente scendere in campo con video e spot, per portare la gente alle urne, anche Berlusconi. Ma prima il Cavaliere aspetta di vedere i sondaggi che ha commissionato sul favore popolare (o meno) verso questa consultazione. Se i report non li troverà soddisfacenti, potrebbe non mettere la faccia su questa vicenda. Nella quale il Cavaliere sta facendo asse con Salvini sia per antica convinzione garantista sia per non

farsi togliere dall'alleato leghista la titolarità di questa battaglia sui giudici che è storicamente berlusconiana.

## RISPARMI

La richiesta dell'Election day nasce dal dubbio che senza il traino dei due quesiti ultra popolari su cannabis e fine vita - eliminati dalla Consulta - il referendum rischia di non avere i numeri che servono. Si potrebbe votare sulla giustizia nella stessa data del ballottaggio per le Comunali di primavera. E comunque, spiega Salvini: «Accorpate voto amministrativo e referendum farebbe risparmiare allo Stato 200 milioni. Il capo lombard punta sulla vittoria referendaria per ristabilire la sua leadership nel centrodestra ed è pronto a rispolverare il format che gli riesce meglio: girare l'Italia nelle piazze e sui palchi, anche se i vecchi bagni di popolo sono difficilmente ripetibili. «Usa i referendum solo come campagna elettorale per non perdere le Comunali», questa la linea del Pd e di Letta. «La via giusta per la riforma della giustizia è quella parlamentare», sostiene il segretario dem e l'astensione è la scommessa del Nazareno, nella speranza di sfruttare il fatto che gli ultimi test di partecipazione hanno visto meno della metà dei cittadini recarsi alle urne. Oggi al Nazareno la prima riunione sul referendum e lunedì

si svolgerà la direzione. Il problema è che tra i dem non mancano i sostenitori del sì nelle urne che accomuna ex renziani (Italia Viva è in prima fila in questo referendum di cui Renzi è stato tra i primi firmatari), esponenti importanti come il senatore Margiotta, sindaci come Gori e tanti altri che considerano la legge Severino una complicazione, figure di prestigio come Luciano Violante e a sinistra i dubbiosi o addirittura i tentati ad aderire alla consultazione potrebbero crescere nel corso del tempo.

La Meloni non fa sconti a Salvini. «Noi non votiamo due referendum, non perché non condividiamo i principi ma perché non condividiamo la soluzione a questi quesiti. Della custodia cautelare si è fatto un abuso incredibile, ma non si può buttare il bambino con l'acqua sporca e privare la giustizia di uno strumento fondamentale. Si finisce per non poter più arrestare spacciatori e criminali». E sul



Peso: 51%

quesito riguardante l'abolizione della legge Severino: «Io sono per rivederla completamente, dico no all'automatismo per come è scritto il referendum».

**LA RIFORMA**

La battaglia è già nel vivo, i vari fronti sono mescolati (con M5S schieratissimo contro i quesiti) ma il quorum sarà assai complicato da raggiungere, considerando gli argomenti molto tecnici a cui i cittadini sono chiamati a rispondere. Oltretutto, si tratta di temi che si sovrappongono alla riforma del Csm messa a punto dalla ministra Cartabia e

ora al vaglio del Parlamento. Anche la Lega sa bene che se quelle norme passassero, i referendum diventerebbero carta straccia. In ogni caso sull'Election day la parola spetta al governo, che però non avrebbe ancora approfondito la questione. Un eventuale abbinamento Comunali-referendum dovrebbe passare per una norma ad hoc. Più facile sarebbe stato - per la Lega - se tra i quesiti ammessi si fosse salvata nel verdetto della Consulta la responsabilità civile dei magistrati. «Era quello il referendum che contava davvero», è il commento amaro nel

Carroccio. E sarebbe stato più facile da vendere quel quesito e quel principio (chi sbaglia, paga) presso gli elettori.

**Mario Ajello**

**L'IPOTESI È CHE SI VADA ALLE URNE INSIEME AL BALLOTTAGGIO PER LE AMMINISTRATIVE SERVE LA METÀ PIÙ UNO DEGLI AVENTI DIRITTO**

**OGGI PRIMA RIUNIONE DEI DEM, DIREZIONE LUNEDÌ PROSSIMO «I LEGHISTI VOGLIONO SOLO FARE CAMPAGNA ELETTORALE»**



**HANNO DETTO**



**La bocciatura una scelta politica dei palazzi**

**EMMA BONINO**



**La Consulta ha deciso con grande equilibrio**

**FRANCESCO PAOLO SISTO**



**Nella risposta sulla cannabis c'è stato un errore**

**RICCARDO MAGI**



**Il Parlamento ora colmi il vuoto legislativo**

**NICOLA FRATOIANNI**

**I referendum proposti**

L'Ego-Hub

Norme contestate e giudizi di ammissibilità della Corte Costituzionale



Ammessi



Non ammissibili



**POLITICI CONDANNATI**

**Divieto di candidarsi alle elezioni** per chi ha condanna definitiva per mafia, terrorismo, corruzione; **sospensione degli amministratori locali** dopo condanna in 1° grado per reati gravi (Legge Severino)



**CARCERAZIONE PREVENTIVA**

**Misure cautelari** per finanziamento illecito ai partiti e reati con massimo 5 anni di pena, salvo pericolo di fuga e inquinamento prove (art. 274 codice penale)



**GIUDICI E PM**

**Cambio di funzione dei magistrati:** oggi sono possibili 4 passaggi (il referendum tende alla "separazione delle carriere")



**CANDIDATI AL CSM**

**Ogni candidatura va sostenuta da almeno 25 firme** (l'obiettivo è candidature libere, come nella riforma Cartabia)



**AVVOCATI IN MINI-CSM**

**Il voto sulla professionalità dei magistrati** non è previsto per i legali che siedono nei Consigli giudiziari locali



**RESPONSABILITÀ CIVILE DEI MAGISTRATI**

**Nei casi di errore giudiziario, è indiretta:** lo Stato risarcisce il cittadino e poi si rivale sul magistrato (il referendum puntava alla responsabilità diretta dei giudici)



**EUTANASIA**

**Omicidio del consenziente** punito con reclusione da 6 a 15 anni (art. 579 c.p.). Sarebbe rimasto reato se si trattava di un minore (punito come omicidio)



**CANNABIS**

**Pene per chi la coltiva:** 2-6 anni di carcere e 26-260mila euro di multa + sospensione della patente



Peso:51%